

Il Cammino di Sant'Antonio

descrizione del percorso

ultimo aggiornamento 10-8-2019

TAPPA 1 - CAMPOSAMPIERO - PADOVA	1
TAPPA 2 - PADOVA - MONSELICE	5
TAPPA 3 - MONSELICE - ROVIGO	8
TAPPA 4 - ROVIGO - POLESELLA	11
TAPPA 5 - POLESELLA - FERRARA	13
TAPPA 6 - FERRARA - MALALBERGO	15
TAPPA 7 - MALALBERGO - CASTEL MAGGIORE	16
TAPPA 8 - CASTEL MAGGIORE - BOLOGNA	18
TAPPA 9 - BOLOGNA - SETTEFONTI	21
TAPPA 10 - SETTEFONTI - SAN MARTINO IN PEDRIOLO	24
TAPPA 11 - SAN MARTINO IN PEDRIOLO - TOSSIGNANO	25
TAPPA 12 - TOSSIGNANO - PARCO NATURALE CARNÈ	27
TAPPA 13 - PARCO NATURALE DEL CARNÈ - MODIGLIANA	29
TAPPA 14 - MODIGLIANA - DOVADOLA	31
TAPPA 15 - DOVADOLA - ROCCA SAN CASCIANO	32
TAPPA 16 - ROCCA SAN CASCIANO - PORTICO DI ROMAGNA	34
TAPPA 17 - PORTICO DI ROMAGNA - SAN BENEDETTO IN ALPE	35
TAPPA 18 - SAN BENEDETTO IN ALPE - CASTAGNO D'ANDREA	36
TAPPA 19 - CASTAGNO D'ANDREA - PRATI ALLA BURRAIA	39
TAPPA 20 - PRATI ALLA BURRAIA - CAMALDOLI	41
TAPPA 21 - CAMALDOLI - BADIA PRATAGLIA	43
TAPPA 22 - BADIA PRATAGLIA - SANTUARIO DELLA VERNA	44

TAPPA 1 - CAMPOSAMPIERO - PADOVA

Tempo di percorrenza (ore): 6 ore

Dislivello (m): 0^0

Distanza da percorrere (km): 23,5

Difficoltà: *

Copertura telefonica: ottima

Ultima revisione: 30 gennaio 2019

Referente locale: Mirco, tel. 3928852228

Timbro credenziale: Arcella, presso oratorio santuario; Padova ufficio informazioni basilica del Santo.

Benvenuti ai **santuari antoniani di Camposampiero!**

Questa tappa è identica all'**Ultimo Cammino di Sant'Antonio** che ripercorre esattamente la strada compiuta dal Santo negli ultimi istanti della sua vita terrena. È l'itinerario storico, che viene descritto minuziosamente nel sito e arricchito da una dettagliata cartina.

Il punto di partenza del cammino sono i **Santuari Antoniani**, luoghi santificati dalla presenza di frate Antonio nell'ultimo periodo della sua vita.

Si possono visitare: **la Cella della Visione**, così chiamata perché qui si verificò l'evento straordinario dell'apparizione di Gesù Bambino ad Antonio, che si trova all'interno della chiesa di San Giovanni Battista; all'uscita potete percorrere il recente sentiero di Antonio "Vangelo e Carità", percorso meditativo dei misteri di Cristo predicati dal Santo; **il Santuario del Noce**, chiesetta che ricorda l'albero di noce sul quale il Santo si fece costruire una cella per la preghiera e la contemplazione. All'interno, un completo ciclo di affreschi, opera del pittore cinquecentesco Girolamo del Santo, rievoca scene di miracoli e vita antoniana, mentre la pala d'altare, che rappresenta la predica di Sant'Antonio dal noce, è opera di Andrea da Murano (1486).

Ricordarsi di chiedere ai frati la classica *Benedizione del Pellegrino*, la *Credenziale* dove far apporre il primo timbro del pellegrinaggio, la *lista dei rifugi*, la *sintetica guida stradale* tascabile del percorso e, naturalmente, una scorta di *acqua* da bere.

Prima di iniziare il cammino, vi consigliamo di dare uno sguardo a Piazza Castello, centro storico del paese (antistante i Santuari), di cui è rimasta solo una torre a testimoniare la presenza di un antico castello, in epoca medievale roccaforte dei Tiso, potente famiglia feudale di saldo orientamento guelfo.

Da Camposampiero il nostro compagno di viaggio sarà il **Torrente Muson dei Sassi** che ci condurrà fino alle porte di Padova.

Uscendo dalla via dei santuari (Via Sant'Antonio), allo stop, si attraversa Via S. Antonio portandosi nello spazio verde che vediamo di fronte. Girare a sinistra per un breve tratto costeggiando il fiume e poi, al ponte, subito a destra proseguendo poi dritti verso il centro di Camposampiero. Allo stop, girando a sinistra si giunge in Piazza Castello. Si passa davanti al merlato **palazzo municipale** affiancato da un'alta torre medioevale appartenente all'antico castello dei conti di Camposampiero. Sempre proseguendo a sinistra si incontra la strada principale, la "Statale del Santo" che passa per il centro del paese. Si attraversa la statale sulle strisce pedonali e ci si immette subito in un corridoio a volta aperto sull'edificio di fronte (in Contrà de Nodari). Si passa un primo ponte nei pressi di un supermercato, si attraversa Via Federico Cordenons e poi si percorre un secondo ponticello in legno che conduce ad un ampio parcheggio. Si prosegue dritto sul marciapiede attraversandolo in direzione ovest-est, quindi girare a destra in Via Giorgione, allo stop a sinistra in Via Tiso da Camposampiero. Di qui, sempre dritti per circa 350 mt fino ad incontrare il **fiume Muson**. Prima del ponte (un antico manufatto veneziano impreziosito da un delizioso capitello dedicato alla Vergine) **immettersi sull'argine destro**.

Possibile variante della partenza - verso nord

Si esce dai Santuari Antoniani e si svolta a destra, imboccando via Fabris. Si attraversa la strada e ci si immette sul marciapiede e pista ciclabile a sinistra della carreggiata ("Percorso Treviso-Ostiglia" direzione Loreggia e "Percorso Muson dei Sassi"). Dopo circa 400 metri la strada diventa sterrata e si prosegue costeggiando la ferrovia e seguendo le indicazioni del percorso "Ostiglia, la via verde" (la ferrovia fu ideata negli anni '20 dall'Esercito italiano a fini strategici in modo da poter dislocare velocemente le truppe in caso di guerra contro l'Austria-Ungheria; doveva collegare la stazione di Ostiglia di Mantova a Treviso). Superato il sovrappasso pedonale della strada asfaltata, ci si tiene sulla destra e si percorre un meraviglioso viale alberato recentemente asfaltato (a sinistra si raggiunge una zona relax con tavolo e panche). Si valica un ponte di pietra e si continua sempre dritto. Si scende dalla rampa e si segue il sentiero fino al suo esaurimento. Si attraversa l'asfaltata via Morosini e si seguono le indicazioni del "Percorso Muson dei Sassi" a destra. Siete sull'argine destro del fiume (1,2 km da inizio tappa). Dopo circa 200 metri, allo stop si attraversa la vecchia SR 307, ora via del Santo, (attenzione incrocio molto pericoloso!) e si riprende il sentiero sterrato. All'incrocio successivo si attraversa via Ca' Baldù (2 km da inizio tappa) e si prosegue dritto. Allo stop successivo (2,7 km) si attraversa l'asfaltata via Tiso da Camposampiero e si riprende il sentiero erboso che costeggia il fiume, seguendo da questo punto fino a Pontevigodarzere le indicazioni di "Il Cammino di Sant'Antonio", in direzione sud.

Il sentiero erboso costeggia il fiume. Proseguendo sempre dritti, attraversare la strada asfaltata (via Bonora - Straelle di S. Pietro). Ora anche il cammino per un lungo tratto è asfaltato. Si prosegue sempre dritto lungo il fiume, si attraversa la strada asfaltata (via Bonora 3,4 km). Da qui il sentiero lungo l'argine si restringe e diventa asfaltato per un chilometro. Si passa di fianco ad un ponte bianco di metallo (4,3 km), si attraversa via Meucci e si procede fino al ponte successivo. Si attraversa la strada asfaltata di via Ippolito Nievo (4,7 km) e, subito dopo il ponte principale, si attraversa il ponticello pedonale, portandosi sull'argine sinistro del Muson dei Sassi. Si procede sempre dritto lungo il fiume sempre in direzione sud: dopo 200 metri la strada da asfaltata diventa sterrata (4,9 km). Dopo 400 metri troveremo la grande freccia che ci porta, a 100 dall'argine in direzione est al bel Capitello della Madonna (**timbro dedicato al cammino nel capitello**). Si arriva ad incrociare la trafficata e pericolosa via Desman (6,4 km) che si attraversa; si continua sempre sull'argine sinistro fino all'antico e ingegnoso ponte a sifone che si incontra (è alla fine dell'asfaltata via Canarei 7,5 km). Si attraversa il ponte sulla destra e si prosegue per la strada asfaltata di via Pontecanale, fiancheggiata dal fiume Tergola. Dopo 400 metri circa si arriva alla Statale del Santo, così chiamata perché è la strada che trasportò frate Antonio, su un carro trainato da buoi, da Camposampiero all'Arcella, dove il 13 giugno 1231 spirò. Con grande attenzione e rispettando il semaforo pedonale, si attraversa la Statale del Santo per superare il ponte pedonale di fronte e imboccare l'argine destro del torrente Muson dei Sassi. (Prima di attraversare la strada statale, sulla destra, c'è una trattoria con bar). Si svolta a sinistra e si procede sempre in direzione sud. Dopo poco più di 1 km, la strada ritorna asfaltata (edicola di Sant'Antonio sulla destra). Si procede dritto in via Muson e si attraversa via Rossignolo (10,2 km). La strada ritorna bianca. Arrivati all'altezza del ponte di via De Toni (10,9 km) si può fare una sosta nel paese di **Campodarsego** (riconoscibile dall'alto campanile della Parrocchia di S. Martino), attraversando il ponte di via De Toni e svoltando a destra (bar e farmacia alla vostra destra e, di fronte, in via Roma dopo una ventina di metri, un bar-pasticceria). Si riprende il cammino tornando sull'argine destro del Muson dei Sassi (riattraversando il ponte) e si prosegue sempre dritto per un tratto di strada asfaltata (via Muson). Più avanti la strada diventa ghiaia (11,2 km). Si prosegue attraversando via Marcello (11,6 km) e continuando lungo la strada bianca. Si attraversa anche via Piovetta Feltre. Al termine della strada bianca, incrociando una strada asfaltata (11,7 km via **Terraglione**) si giunge all'omonima borgata. (È possibile fare una breve deviazione a destra se si vuole visitare la chiesa parrocchiale in stile neo-romanico dedicata a S. Antonio: bello il portale dedicato ad episodi della vita del Santo). Si procede lungo la pista ciclo-pedonale che costeggia il fiume Muson, in direzione di Padova (via Lungargine

Muson). Si attraversa via Carso (11,8 km) e si procede diritto. Dopo 400 metri la strada diventa bianca. Dopo 800 metri da Via Carso si vede a destra una casa, vale la pena fare qui pochi passi che ci portano a vedere un rustico inserito fra due case rimodernate, nei documenti antichi si può ben vedere come fosse un ospedale, un antico ospitale, un luogo di sosta per i pellegrini che venivano da Valsugana, Bassano, Castelfranco Veneto che dipendeva dalla chiesa di San Giacomo che stava a Porta Molino che è stata demolita. Fino agli inizi del '900 era ancora visibile in questo luogo di passaggio di pellegrini un oratorio. La croce è stata spostata sopra la casa attigua. Dopo circa 3 km la strada ritorna asfaltata per 100 metri, quindi di nuovo bianca per altri 300 metri. Si segue via Pontevigodarzere. Quando il cammino interseca nuovamente la statale del Santo in prossimità dell'importante ponte sul Muson, siamo ormai alle porte di Padova. Si attraversa la strada e si procede sempre dritti, per un ultimo breve tratto di percorso non asfaltato che si inoltra in una golena racchiusa tra il fiume Muson e il Brenta. Alla fine del sentiero, si attraversa sulla sinistra il ponte sul fiume Brenta (16 km) e subito (senza scendere dal cavalcavia) si imbecca la stradina pedonale sulla sinistra (via G. Zanon). Tenendosi la chiesa di Pontevigodarzere sulla destra, si imbecca il vialetto sterrato che fiancheggia il corso del fiume (seguire le indicazioni del percorso 2 di "Il Cammino di Sant'Antonio" e le frecce gialle); lo si percorre tutto, si rientra sulla strada asfaltata, la si attraversa e si prende via A.M. Cortivo. Si percorre tutta la via (marciapiede e pista ciclabile), si supera un incrocio e, sulla sinistra, si passa di fronte alla scuola primaria "Grazia Deledda". Subito dopo l'istituto si attraversa la strada sulle strisce pedonali e si attraversa il giardino di fronte, percorrendolo tutto. Quindi si riattraversa la strada e si svolta a sinistra. Dopo 30 metri circa c'è una curva a sinistra: si imbecca il sentiero pedonale (sulla destra) che fiancheggia il parco (indicazione "02 Muson dei Sassi"): fonte, panche e zona relax (16,9 km). Alla fine del parco, si svolta a destra per via G. Favaretto e si prosegue sul marciapiede del lato sinistro della carreggiata; si segue la curva a destra e poi quella a sinistra di via Correr: si percorre tutta fino alla fine. Si svolta a sinistra in via A. Ferrero e, dopo 150 metri, si svolta a destra per via D. Leonati attraversando lo stretto sottopassaggio (attenzione! 17,5 km). Si passa sotto all'enorme impianto stradale della tangenziale e si segue la curva a sinistra. Si svolta alla prima laterale a destra, Via G. Geremia (marciapiede sulla sinistra della carreggiata), si passa di fronte al centro sportivo "Plebiscito 2001" e, subito dopo l'ingresso, si attraversa la grande e pericolosa via del Plebiscito 1866 (attenzione!) e si imbecca l'antistante Via L. Benedetti (18 km). Si procede sempre diritto sul lato sinistro della carreggiata. Si passa di fronte alla scuola dell'infanzia "Pierina Boranga" e si procede sempre diritto (marciapiede e pista ciclabile). Alla rotonda si attraversa Via C. Callegari e si procede diritto per Via Saetta. La si percorre tutta fino alla fine: è bella ampia con marciapiede e pista ciclabile, alberata con panche. Lungo il percorso si incontrano vari STOP che indicano l'uscita dai caseggiati: si controlli se sta uscendo qualche automobile. Alla rotonda che interseca Via Pierobon si procede diritto; si incontra sulla sinistra un centro commerciale ("Aliper" 19 km). Allo stop di fine via Saetta, si attraversa Via T. Vecellio e si continua diritto per Via F. Liszt. La si percorre tutta, quindi si attraversa la strada sulle strisce pedonali di fronte all'Istituto "E. Curiel" (19,2 km) e si svolta a destra per Via G. Durer (marciapiede e pista ciclabile). Già si può intravedere la Chiesa di Sant'Antonino. Dopo 160 metri si prende la prima laterale pedonale (con paletti di fronte all'ingresso) a sinistra, Via Benedetto Marcello, si continua diritto in Via Oreste Da Molin che poi svolta a destra (si segue la curva). Si continua diritto in Via Altichieri da Zevio, superando un capitello con Madonnina (tenersi sul lato sinistro della carreggiata 19,7 km). Si procede sempre diritto, si percorre la curva a sinistra (Chiesa Cristiana Evangelica sulla destra) e si passa davanti all'ingresso del cimitero. Quindi, sempre diritto, si imbecca Via Beata Elena Enselmini che conduce all'imponente **Santuario di S. Antonio** (detto di S. Antonino) dell'**Arcella** (20,1 km). La maestosa cupola e l'alto campanile sormontato dalla statua del Santo segnalano a distanza questo importante santuario legato alla persona di S. Antonio. All'interno è possibile sostare in preghiera presso il suggestivo luogo, dove secondo la tradizione, *il 13 giugno del 1231 S. Antonio rese l'anima al suo Signore*. Presso i frati francescani dell'annesso convento si può richiedere il *timbro* da apporre sulla *credenziale*. Potete concedervi una sosta ristoratrice presso il fornitissimo bar del patronato. Si riparte percorrendo il Viale dell'Arcella, di fronte al Santuario,

quindi si svolta a sinistra in Via Tiziano Aspetti. Si procede sempre diritto fino a raggiungere il Cavalcavia Borgomagnò (20,9 km) che oltrepassa la stazione ferroviaria: mantenersi sul lato sinistro della carreggiata, superare il cavalcavia, scendendo diritto (pista pedonale e pista ciclabile). Siamo nel centro della città di **PADOVA**.

A Padova Sant'Antonio ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita e nella Basilica del Santo riposa da quasi otto secoli. Sempre nei pressi di Padova è avvenuto il miracolo della predicazione del Santo ai pesci, riuniti ad ascoltarlo lungo il fiume fino al momento della sua benedizione, per dimostrare agli eretici che lo disprezzavano e lo deridevano la potenza del suo eloquio.

Si prosegue diritto per Viale Codalunga che continua in Piazzale Mazzini, si attraversa Via Giotto, poi Vicolo della Bovetta e, prima dello storico Palazzo Maldura (attuale sede universitaria di via Beato Pellegrino che chiude la piazza), si prende a sinistra Via Torquato Tasso. Si incontra sulla sinistra la **Chiesa di Santa Maria del Carmine**, edificata nel 1212 e ricostruita a fine '400, è stato il secolare fulcro del Borgo Molino a nord delle mura cittadine. Ai danni subiti durante il primo conflitto mondiale sono sfuggite la sagrestia e la vicina Scoletta del Carmine, decorata da un importante ciclo di affreschi del XVI secolo, rappresentanti storie di Cristo e di Maria. All'interno della chiesa si può ammirare una pregevole opera di Alessandro Varotari detto il Padovanino, la Pala con Cristo e la Madre degli Zebedei.

Si continua superando il **Ponte Molino**, a cinque arcate, di origine romana risalente al 40-30 a.C., e la **Porta Molino (22 km)** ad arco ogivale sormontato da una possente torre che risale sempre all'antica cinta muraria romana. Si narra che da questa torre Galileo Galilei vide i quattro satelliti di Giove, come ricorda la lapide dettata dall'epigrafista padovano Carlo Leoni: "da questa torre Galileo molta via d'È cieli svelò". Da Porta Molino inizia la Riviera dei Mugnai, dove è possibile vedere sezioni delle mura medievali, in parte incluse nelle moderne costruzioni. Si prosegue in Via Dante, l'antica via romana collegata alla Porta, si arriva all'incrocio semaforico e si supera continuando diritto. Si entra in **Piazza dei Signori (22,4 km)**: nel '300 sorgeva (a destra) la reggia dei Da Carrara con la **Chiesa di S. Clemente** (a sinistra) sempre appartenente alla ricca famiglia. Da ammirare il famoso orologio astrario, realizzato nel 1344 da Jacopo Dondi; esso rappresenta la teoria astronomica tolemaica di un sistema geocentrico che poneva la Terra al centro dell'Universo. Proseguendo diritto, si prende Via Monte di Pietà che si apre sulla piazza del **Duomo** di origini altomedievali ma ricostruito a metà '500 su disegno molto alterato di Michelangelo. La facciata è rimasta incompiuta. La cattedrale è dedicata all'Assunzione della beata vergine Maria. All'interno, nella navata sinistra, vi è sepolto San Gregorio Barbarico, vescovo di Padova dal 1664 al 1697, il cui corpo è esposto, vestito con i paramenti vescovili e con il volto coperto da una maschera, all'interno di un'urna in cristallo, sotto l'altare ad esso dedicatogli. È comunque il **Battistero** a costituire la componente di maggior interesse perché presenta un eccezionale ciclo di affreschi di Giusto de' Menabuoi, tra le massime opere di questo genere del '300 italiano. Si torna indietro di poche decine di metri e si prende sulla destra Via D. Manin che conduce a **Piazza delle Erbe**. La si attraversa.

Per chi desidera visitare la città, si consiglia dal Canton del Gallo (22,8 km) di svoltare a sinistra in Via VIII Febbraio. Sulla destra si incontra l'edificio principale dell'Ateneo patavino, conosciuto col nome di Bo', che conserva la cattedra di Galileo Galilei (qui ha insegnato) e il Teatro anatomico. Di fronte al Bo' c'è la sede del Municipio.

*Dietro al Municipio si può ritornare in Piazza delle Erbe e visitare il **Palazzo della Ragione** che la separa da Piazza della Frutta. È un imponente edificio che accoglieva le magistrature comunali e che alla base presenta il cosiddetto Salone, dove trovano spazio negozietti alimentari di ogni tipo. Ritornando in Via VIII Febbraio si può entrare nel famoso Caffè Pedrocchi, detto il "caffè senza porte" perché nel passato non chiudeva mai, neppure di notte. Letterati e intellettuali del vicino Ateneo ne fecero l'incontrastato teatro della più vivace vita patavina, nonché il luogo dove scoccò la scintilla dell'insurrezione antiaustriaca del febbraio*

1848. Proseguendo per Via Cavour si arriva in Piazza Garibaldi e si procede diritto per Corso Garibaldi. Poco più avanti, sulla destra, si incontrano i **Giardini dell'Arena**. Costituiscono l'ingresso alla meravigliosa **Cappella degli Scrovegni** (1303-1305), forse il monumento, dopo la Basilica del Santo, più famoso di Padova, affrescato da Giotto con un ciclo di 38 episodi (storie della Vergine e di Cristo), le sette Virtù e i sette Vizi capitali e il Giudizio universale; è considerato di eccezionale importanza per l'innovativo realismo. Si può anche visitare il **Museo Civico degli Eremitani** che presenta le testimonianze della città e del territorio padovano dalla civiltà paleoveneta (VIII sec. a.C.) all'epoca paleocristiana (VI sec. d.C.). Si può anche visitare l'adiacente **Chiesa degli Eremitani**, ricostruita in gran parte dopo il bombardamento del 1944, che conserva alcuni resti, scampati alle bombe, degli affreschi della **Cappella Ovetari**, capolavoro di innovativo realismo di Andrea Mantegna.

All'incrocio del Canton del Gallo, si può svoltare a destra nella pedonale e vivace Via Roma. Si procede per circa 300 metri: un lungo ed elegante portico dei primi del '500 annuncia la **chiesa di S. Maria dei Servi**, voluta nel 1372 da Fina Buzzaccarini, la cui navata interna si risolve in tre absidi; di particolare pregio l'affresco della Pietà, attribuito a Jacopo da Montagnana, in una nicchia dopo il primo altare destro.

Nella chiesa di S. Maria dei Servi avvenne il miracolo del Santo Crocifisso. Era il febbraio del 1512 quando, per quindici giorni, dalla faccia e dal costato di Gesù stillò abbondante sudore sanguigno. Nel successivo 9 aprile, Venerdì Santo fino a tutto il giorno di Pasqua si ripeté il prodigio, incoraggiando i fedeli alla conversione.

Si attraversano la pedonale via Roma e Riviera dei Ponti Romani, si procede diritto per Via San Francesco: si può vedere sulla destra la **tomba di Antenore**, fondatore della città.

Si imbecca la prima laterale a destra che è Via del Santo (23 km). Ormai prossimi alla meta, ci si lascia condurre dalla bella e antica strada percorsa per secoli dai pellegrini. Al termine della porticata via, quasi per incanto, ecco apparire le cupole solenni della **Basilica Antoniana**. Il grande santuario fu iniziato nel 1232, pochi mesi dopo la morte di Sant'Antonio, per custodire le spoglie del Santo, e già nel 1310 sveltava con cupole, minareti e cappelle radiali, in seguito arricchite da splendide opere d'arte realizzate tra il XIII secolo e i nostri giorni (23,5 km).

Questa prima tappa del pellegrinaggio si conclude idealmente appoggiando la mano alla **Tomba di S. Antonio**, ripetendo così un gesto antico e commovente che da secoli unisce milioni di persone.

Se vi recate alla Cappella delle Benedizioni, troverete i frati ad accogliervi. Potrete chiedere loro la benedizione del pellegrino e celebrare il sacramento del perdono (nella Penitenzieria del chiostro della magnolia). Non dimenticate di richiedere in sacrestia l'ambito timbro da apporre sulla credenziale a testimonianza del passaggio per questo sacro luogo.

Il **monumento equestre al Gattamelata** del grande Donatello, ci attende ormai sereno e pacifico nel sagrato antistante la Basilica.

TAPPA 2 - PADOVA - MONSELICE

Tempo di percorrenza (ore): 6 ore

Dislivello (m): 70↗0 tappa quasi piatta

Distanza da percorrere (km): 22,3

Difficoltà: *

Copertura telefonica: ottima

Ultima revisione: 26 dicembre 2018

Punti acqua potabile: 1 - Battaglia

Referente locale: Mirco tel. 392885228

Timbro credenziale:

La tappa parte dalla **Basilica di Sant'Antonio**. Prima di lasciare questo venerabile luogo, si può visitare l'**Oratorio di S. Giorgio** e la **Scuola del Santo** con notevolissimi affreschi. Tenendosi

l'ingresso della Basilica alle spalle, si imbecca l'immediata Via Orto Botanico a sinistra. La si percorre, superando il Ponte del Maglio in pietra. Alla curva si può visitare il famoso orto botanico, fondato nel 1545 e considerato il più antico Orto Botanico Universitario del mondo (10 € l'ingresso, [190 metri da inizio tappa](#)). Si continua in via Donatello, quindi si svolta a sinistra in via A. Briosco, la si percorre tutta, immettendosi nell'imponente **Prato della Valle** ([490 metri da inizio tappa](#)), una delle più grandiose piazze del continente (mq 88.620), solcata dall'ellisse della canalizzazione che iscrive l'*isola Memmia* e sulla quale affacciano 78 statue di personaggi legati a Padova e all'Università (al centro fontanelle di acqua potabile). Visibile sulla sinistra è la **Basilica di Santa Giustina** (1532-1579), benedettina, che ha cambiato aspetto svariate volte, senza tuttavia che si riuscisse a compiere la facciata. Secondo la tradizione, nel 304 fu martirizzata di spada Santa Giustina, aristocratica romana: sul luogo della tomba nel 530 d.C. furono eretti in suo onore la basilica e l'antichissimo sacello (VI secolo); da ammirare anche elementi dell'antica basilica romanica (XII-XIII sec.) e il pozzo dei martiri. Si attraversa Prato della Valle in direzione sud-ovest. Quindi, all'incrocio semaforico ([835 metri](#)), si attraversa la strada e si imbecca il porticato Corso Vittorio Emanuele II (percorso dal tram). Lo si percorre per circa 550 metri ([1,4 km](#)) fino ad incontrare sulla destra la **Chiesa S. Croce** dedicata all'Invenzione della Santa Croce di Gerusalemme con annesso Oratorio o "Sala del Redentore". Le prime notizie di una piccola chiesa annessa ad un lebbrosario dedicato alla Santa Croce si rintracciano in un documento del 30 aprile 1181. Portato a termine il canale che univa Padova a Monselice (ultimo decennio del XII secolo), attorno all'approdo si andava creando un piccolo borgo, quello che in seguito diverrà il Borgo Santa Croce. In questo luogo, al di fuori della cittadella e vicino all'acqua del Bacchiglione, esisteva un lebbrosario per i "malsani" o "martiri di Cristo" in seguito trasformato in *ospedale* e *ospizio* per malati e poveri (hospitale S. Crucis). Col passare del tempo e con l'ampliamento delle mura cittadine cresce anche l'importanza della chiesa che da *oratorio* del lebbrosario già nel 1202 è *capella* ed assume il titolo di *parrocchia* nel 1308. All'interno della chiesa, nel primo altare a destra si può ammirare la tela che raffigura *S. Antonio da Padova, S. Francesco di Paola e S. Giovanni Nepomuceno*. Attraversato il vialetto che costeggia la chiesa, si attraversa via Santa Maria in Vanzo e ci si trova di fronte al **Santuario di San Leopoldo Mandic** ([1,5 km](#)). Al convento di S. Croce svolse la sua silenziosa ma preziosa opera di confessore e di guida spirituale un umile e mite fraticello, la cui fama di santità travalicò presto i confini della città e del Veneto: padre Leopoldo Mandic da Castelnuovo di Cattaro (Herceg Novi, Montenegro). Amato e venerato in vita, invocato come santo dopo la morte, venne beatificato dal sommo pontefice Paolo VI in Piazza San Pietro a Roma il 2 maggio 1976. Papa Giovanni Paolo II, sempre in Piazza San Pietro, il 16 ottobre 1983 proclamava padre Leopoldo Santo. E oggi la sua tomba continua più che mai ad essere meta di pellegrinaggi.

(Ciclisti: poiché Corso Vittorio Emanuele II è percorso dal tram cittadino e la strada si restringe in alcuni punti, si consiglia al semaforo di Prato della Valle di proseguire dritto per via Alberto Cavalletto e di svoltare e sinistra alla terza laterale. In via Santa Maria in Vanzo c'è la pista ciclabile che conduce in tutta sicurezza di fronte al Santuario di San Leopoldo Mandic). Dopo la visita al santuario si prosegue lungo Piazzale Santa Croce in direzione sud, quindi si svolta a destra alla prima laterale, via Marco Polo. La si percorre tutta. Sulla curva (che continua con via San Pio X) si imbecca una delle due scalinate che conducono sull'argine del canale Piovego, chiamato *Passeggiata F. Camilotti*. Si attraversa il Ponte pedonale Goito (situato fra le due scalinate [1,9 km](#)), quindi si svolta a sinistra e si procede lungo l'argine a destra del canale (parallelo a via Goito) (tavoli e panche). Al suo esaurimento si esce in via Goito ([2,5 km](#)), prima del *Ponte del Sostegno* (che non si supera). Sulle strisce pedonali si attraversa via Goito (a destra) e la si segue, imboccando la pista ciclabile. Si supera il primo stop, si prosegue dritto e si continua in via Isonzo (ci si tiene il ponte Isonzo sulla sinistra) fino al ponte ciclopedonale bianco ([3,1 km](#)) sulla sinistra, da cui si gode una meravigliosa vista. Lo si attraversa e si esce vicino all'ingresso degli Impianti Sportivi Paltana, si svolta a destra e si imbecca l'immediata rampa di discesa a sinistra. Si attraversa la strada prima della rotonda e si svolta a destra. Subito dopo il negozio di cartucce per stampanti, si svolta a sinistra in via Marostica che è un percorso ciclopedonale. La si percorre tutta fino al suo esaurimento. Si segue la curva a destra e si

imbocca la rampa asfaltata in salita del sentiero ciclopedonale che porta sull'argine del *Canale Battaglia*. Si svolta a destra e si segue la stradina ghiaia bianca (3,6 km) che costeggia il canale, il quale diventerà il nostro compagno di viaggio fino a Monselice.

(Si consiglia di fare colazione e di rifornirsi di acqua prima di prendere il Canale Battaglia: non ci sono bar o posti di ristoro lungo l'argine).

Si procede sempre dritto per via Mandria. Dopo 1,1 km si passa sotto al cavalcavia autostradale (4,7 km). Si continua fiancheggiando il ponte della Cagna (6,1 km per chi è interessato con una breve estensione si può, attraversando il ponte, visitare la chiesa di San Giacomo di Mandriola. Nata intorno al 1200 come ospitale per i pellegrini di passaggio lungo l'argine, si è poi trasformata intorno al 1500 in luogo di culto dedicato al santo simbolo dei cammini), e 30 metri dopo, si passa di fronte a Villa Molin: sorse su cinquantadue campi verso la fine del XVI secolo per volontà dell'ambasciatore Nicolò Molin, uomo di mente vasta e acuto d'ingegno, che ne assegnò la progettazione all'architetto Vincenzo Scamozzi che, dopo la morte di Palladio, primeggiava nel Veneto (la villa non è aperta al pubblico). La strada diventa asfaltata. Al Ponte della Fabbrica (7,3 km) si prosegue dritto in via Lungo Argine. (Attenzione alla doppia indicazione: la freccia che svolta a destra è per coloro che seguono il percorso sui Colli Euganei. Vedasi tappe alternative). Dopo 100 metri si incontra a destra un capitello color ruggine dedicato a Sant'Antonio. Si entra a **Montegrotto** (10,2 km) e si procede lungo l'argine in via Granze sinistra. Si supera via Mezzavia (11,2 km) e si continua in via Granze destra. Si passa un sottopasso (12,1 km) e, dopo 200 metri, si incontra un capitello dedicato a Sant'Antonio (12,3). Quindi, si passa di fronte al Castello del Catajo (14,6 km), residenza-fortezza del condottiero della Serenissima Pio Enea I degli Obizzi (1570-1573), quasi un maniero medievale con il suo ponte a più archi e le pareti esterne merlate, conta 350 stanze e fu affrescato dallo Zelotti, allievo di Paolo Veronese. Nel '600 divenne luogo prediletto per tornei, giostre, rappresentazioni musicali e grandiose feste. Si narra che nella notte del 14 novembre 1654 Lucrezia degli Obizzi venne uccisa con ferocia da uno spasimante respinto. La pietra macchiata del suo sangue è ancora lì, nel castello, e si dice che il suo spirito vaghi ancora tra le mura. Non pochi raccontano di aver visto una figura femminile, vestita di azzurro, affacciarsi dalle finestre dei piani più alti. Circa 100 metri dopo il Castello del Catajo c'è un'area di sosta con panchine e due tavoli per una breve pausa ristoratrice. Si attraversa, quindi, la cittadina di **Battaglia Terme** (15,3 km), che è il più piccolo tra i comuni della provincia. Situato tra l'estremità orientale dei Colli Euganei e la pianura veneta, il paese è stato recentemente definito la "porta del Parco dei Colli Euganei". Il primo nucleo del paese sorse intorno all'anno 1000 attorno al colle di Sant'Elena, dove era in funzione un ospizio per pellegrini con annesse le grotte naturali dalle quali, ancor oggi, sgorga acqua termale. Successivamente con la costruzione del Canale di Battaglia, attorno al 1200 l'abitato si sviluppò lungo le sponde della via navigabile. Battaglia è un paese ricco d'acque perché è attraversata da vari canali. Si passa di fronte alla Chiesa di San Giacomo (15,6 km), intitolata all'apostolo per volontà della nobile famiglia Zacchi, promotrice della sua fondazione.

Al Ponte de Féro, poco prima, troviamo l'unica fontanella della tappa (fonte; 15,8 km), la strada diventa bianca e inizia la Passeggiata dei Selvatico con un Percorso Salute. Si supera la sbarra bianca (17,3 km). Si attraversa Via E. Barbè e subito dopo a destra si incontra Villa Emo di Rivella (17,7 km), di cui si può visitare il meraviglioso giardino. La villa venne edificata nel 1588 su progetto di Vincenzo Scamozzi lungo il canale Bisatto. Lo stile richiama le più belle architetture del Palladio soprattutto nell'imponente colonnato del frontale e nel geometrico disegno dell'ampio giardino antistante. Seguendo sempre il canale, si procede in via del Porto oltrepassando il ponte pedonale e il successivo ponte con Via Trento e Trieste si prosegue quindi dritto su Via Riviera Belzoni, le mura della cittadina ci accompagnano fino al ponte medioevale di Via Dante che costituisce il nostro accesso a Monselice attraverso la piazza Mazzini (21,6 km). Sulla destra si può vedere la *Torre civica*, sorta nel 1244 e ridotta a campanile nel 1504; di fronte si può ammirare il *Palazzo della Loggetta* cinquecentesca (oggi Biblioteca comunale) e del *Monte di Pietà*.

Si consiglia di percorrere il Vicolo delle Mura che dalla Torre civica costeggia le antiche mura merlate con ballatoio per le sentinelle e che conduce ad un singolare capitello dedicato a Sant'Antonio e al miracolo della donna salvata dalle acque. Molto suggestiva è la strettoia da percorrere che sembra quasi condurre fra le amorevoli braccia del Santo.

Si prosegue di fronte imboccando la **Via del Santuario**, che inizia accanto alla settecentesca ex Chiesa di San Paolo, che sorge sui resti di un'antica chiesa altomedioevale. Si consiglia di visitare l'antica cripta di San Francesco, paleocristiana, in cui si conservano le reliquie di San Sabino, patrono della città, e un prezioso affresco raffigurante San Francesco d'Assisi. Fu concepito intorno alla metà del secolo XIII da un ignoto artista nella nicchia sinistra rispetto all'abside della cripta. Pare essere la più antica immagine del Santo esistente nel Veneto. Questa cripta è testimonianza della presenza francescana nella città, ordine religioso a cui sant'Antonio apparteneva e che accredita la notorietà del Santo a Monselice. La ex chiesa è oggi destinata a museo ed archivio storico.

Salendo, sulla sinistra, si apre lo **storico complesso Ca' Marcello** con il Castello (XII sec.), edificio con armeria, sale trecentesche ed elegante cortile veneziano in cui prospettano le facciate del duecentesco Palazzo di Ezzelino (sulla sinistra) e del Palazzo dei Marcello. Nel cortile successivo si trovano una chiesetta settecentesca e, alle sue spalle, una casa romanica, alla quale si addossa uno stabile merlato d'epoca carrarese; attraverso i giardini si può scendere a un palazzetto seicentesco.

Al bivio si tiene la sinistra, si prosegue in via del Santuario, si incontra a destra Villa Nani-Mocenigo (1256), palazzo patrizio del settecento che presenta un muro di cinta dal quale fanno capolino sculture grottesche rappresentanti dei nani con chiara allusione al nome di famiglia. Si passa di fronte al **Duomo Vecchio** (l'antica Pieve Santa Giustina). Proseguendo si incontra sulla destra il belvedere; si arriva quindi all'ingresso del **Santuario delle Sette Chiese** che, attraversata la Porta Romana, costituisce un particolarissimo e suggestivo percorso votivo: una serie di sei cappelle intitolate alle basiliche romane alle quali il Papa Paolo V, nel 1605, concesse il privilegio della "Indulgenza Plenaria", come testimonia l'iscrizione in latino "*Romanis Basilicis Pares*" sulla Porta Romana. Furono progettate nel 1605, insieme all'oratorio di San Giorgio, da Vincenzo Scamozzi su commissione della nobile famiglia Duodo, di cui si può ammirare l'abitazione, Villa Duodo, e la chiesa che conserva le reliquie di 25 proto-martiri cristiani. Una scalinata settecentesca risale il colle su cui, inaccessibile, domina la **Rocca**, prima proprietà degli Ezzelini e poi dei Carraresi (22,2 km).

La figura di Sant'Antonio è legata a questa cittadina per un miracolo qui ambientato, suffragante la Bolla di Canonizzazione e storicamente riportato dalle biografie contemporanee. Una donna di Monselice si gettò in acqua nel canale Bisatto per la disperazione della mancata conversione del marito, ma per l'intervento del Santo venne salvata e non si bagnò. Vi sono anche altri elementi che testimoniano il legame del Santo con la città, ad esempio fino al secolo scorso "Porta Padova" era comunemente chiamata "Porta Sant'Antonio"; inoltre, poco prima della sua morte Sant'Antonio predisse la gloria di Padova e la benedisse dai Colli Euganei.

TAPPA 3 - MONSELICE - ROVIGO

Tempo di percorrenza (ore): 9 ore

Dislivello (m): 0↗0

Distanza da percorrere (km): 33,9

Difficoltà: **

Copertura telefonica: buona

Punti acqua potabile: Sant'Elena (10,6 km), Granze (16,4 km), Vescovana (18,8 km) Santa Maria D'Adige (23,6 km)

Ultima revisione: 27 dicembre 2018

Usciti dal Santuario delle Sette Chiese di **Monselice**, 90 metri dopo la Porta Romana, si scende a sinistra per vicolo Scalone, si svolta a destra in via Santo Stefano e, dopo un centinaio di metri, si scende per la discesa pedonale a sinistra. Si prosegue diritto in via Matteo Carboni. Al bivio si prende a sinistra (del cinema) via del Pellegrino (divieto di accesso per le bici). *(A sinistra in via Buggiani si può visitare l'antica chiesetta Santa Rosa che un tempo accordava l'indulgenza plenaria)*. Giunti in Piazza San Marco (630 m da inizio tappa), si svolta a sinistra e si attraversano i Giardini San Marco che costeggiano il piazzale della Vittoria. Si arriva di fronte al **Duomo Nuovo** (che si consiglia di visitare 780 m da inizio tappa), quindi si prende la laterale a destra che lo fiancheggia, Via G. Garibaldi. La si percorre tutta e si continua sempre diritto in Via San Giacomo che prende il nome dalla celebre **Chiesa di San Giacomo** con annesso **convento** dell'Ordine Franciscano Minore (sulla sinistra della carreggiata 1,5 km). Le origini dell'antico monastero risalgono al 1162. Edificato allo scopo di ospitare pellegrini e poveri di passaggio e dare loro vitto, alloggio e ogni altro aiuto necessario, fu dedicato all'apostolo patrono dei pellegrini, il cui culto nel medioevo era popolare e diffusissimo. Il convento venne successivamente affidato ai frati francescani. È in stile romanico-gotico con abside, campanile del '300, tele di Scuola veneta e chiostro del '400. Vi consigliamo una visita al convento dove vi potete far apporre il timbro sulla credenziale. **Attenzione alla doppia indicazione in prossimità del convento**. Si segue la freccia che procede diritto in direzione uscita Monselice; l'altra freccia che svolta a destra conduce sull'argine del fiume Bisatto per coloro che scelgono l'estensione a Este. Vedasi tappa alternativa). Si procede per via San Giacomo fino ad arrivare allo stop (2,4 km), si attraversa via C. Colombo (prima del sottopasso della ferrovia) e si imbecca via Candie di fronte. La si segue per circa 300 metri e si arriva davanti alla Comunità San Francesco (centro di recupero dei Frati Minori Conventuali della Basilica del Santo, dove ci si può far apporre il timbro sulla Credenziale; 2,7 km), al bivio teniamo a destra sulla strada asfaltata che si avvicina alla ferrovia. Costeggiamo per pochi metri i binari e pieghiamo a sinistra su sterrato (Via Sabbioni). La strada si inoltra nei campi e ritorna asfaltata nei pressi della frazione Ca' Oddo; seguiamo via Sabbioni e via Fracchine fino all'incrocio a T. Se giriamo a sinistra possiamo ammirare la chiesa parrocchiale intitolata a sant'Antonio da Padova, la villa padronale degli Oddo e la povolata, un pioppo gigantesco riguardo al quale circolano alcune leggende locali. vi si conserva un'autentica reliquia del Santo donata dai frati della Basilica. La chiesa risale agli inizi del secolo scorso e conserva al suo interno una reliquia del Santo. Nei pressi sorge la villa padronale degli Oddo e la "povolata", un pioppo gigantesco che ha favorito la nascita di leggende, aneddoti e dicerie. Una di esse riferisce che la chiesa sarebbe sorta per contrastare gli influssi malefici della strega sepolta tra le radici del grande albero.

Il Cammino prosegue a destra su via della Ferrovia per 250 metri e svoltiamo a destra sulla strada dotata di ciclabile e seguiamo sino a dopo il sottopasso, seguiamo sino alla rotonda, andiamo a sinistra facendo una U e poi (6,0 km) prendiamo la via Moralediemo che poco dopo diventa via Ronchi e ci porta all'incrocio con via Granzette che si prende a sx che poco dopo prosegue a dx passando sotto al viadotto, dopo il quale teniamo la destra e raggiungiamo il centro del paese. A sinistra si può vedere la chiesa di **Schiavonia** (7,4 km). Poco dopo si svolta a sinistra in via Vincenzo Carraro (solo per pedoni e bici). La si segue tutta, quindi si prende la seconda via a sinistra (7,7 km) via Bosco Crosara. Si procede sempre diritto per circa 800 metri seguendo via Bosco Crosara fino alla rotonda (8,6 km). Si continua diritto, in via Stazione e si passa di fronte alla stazione di Sant'Elena (9,0 km). Si prosegue sempre in direzione sud-ovest e si entra a Sant'Elena (9,1 km). Si arriva ad un incrocio, si svolta a sinistra e si supera il sottopasso ferroviario (10,3 km). Si continua in via Roma e, poche centinaia di metri dopo, sulla sinistra si può ammirare **villa Miari de' Cumani**, a cui le mura merlate alla ghibellina e la possente torre conferiscono l'aspetto di villa-castello, che costituisce un'oasi naturalistica (visita a pagamento museo e grande parco con laghetto. I pellegrini con *credenziale* possono

visitare la villa e il parco al costo di 1,50 €). Poco più avanti (circa 200 metri) sulla destra c'è il piccolo parco della Barchessa (fontana, tavoli e panche; aperto dalle ore 9,00 alle ore 20,00). Proseguendo oltre, sulla destra c'è la piazza con scuole e sulla sinistra la chiesa di **Sant'Elena** (10,7 km). Si procede dritto per via Roma fino alla grande curva a destra, dove si prende a sinistra via Busatte con imponente capitello dedicato a Sant'Antonio (11,3 km). La si percorre, svoltando a destra in via Arzerini (detta anche via Oberdan). La si percorre tutta e allo stop (12,5 km) si svolta a sinistra in via Nicolò Tommaseo. Alla fine della strada si gira a destra in via Ceresara (12,9 km). Si supera il passaggio a livello (13,8 km) e si continua seguendo la strada in via Forni. Alla rotonda si procede dritto in via Gazzolo (edicola con S. Padre Pio a sinistra 14,8 km). Si entra a **Granze** (15,2 km). Poco dopo sulla sinistra si può vedere Villa Ca Conti si gira a destra in Via Cà Conti e si prosegue dritto fino alla fine della via (è una piacevole via alberata), sotto al campanile della chiesa c'è una fontanella. Arrivati alla fine di via Cà Conti vedrete davanti voi le Scuole di Granze. Girate a sinistra e sarete in Via Ponticelli. Proseguite su Via Ponticelli per 1,6 km fino ad arrivare a un ponte. Si supera il ponte sul *fiume Gorzone* e si entra a **Vescovana**.

*(Ciclisti: alternativa possibile - non necessaria - se si vuole sfruttare la pista ciclabile: da via Ceresara si può prendere a destra via Cesare Battisti Vecchia. Al bivio si svolta a sinistra (direzione ovest) e la si percorre tutta. Quindi si svolta a sinistra e si imbecca la pista ciclabile di via Roma. Procedendo dritto, si arriva a **Granze**.*

*Finisce la pista ciclabile ma si procede dritto attraversando il paese (scuole a destra, chiesa a sinistra, municipio visibile a destra) e continuando oltre. Passata l'indicazione **Ponticelli**, si attraversa la strada e si imbecca la pista ciclabile sul lato opposto (a sinistra) della carreggiata. Si supera il ponte sul fiume Gorzone e si entra a **Vescovana**.*

Si prosegue dritto in via Giacomo Matteotti e, subito dopo il *ponte S. Caterina* (18,4 km), si gira a destra in via Roma, si imbecca la stradina parallela a sinistra: si scende e si risale. Ritornati sulla via, si attraversa la strada e si imbecca il sentiero ciclopedonale che costeggia il parco (fonte; 18,8 km). Si supera **Villa Pisani** che possiede un meraviglioso giardino che si consiglia di visitare, e si finisce di fronte alla chiesa di San Giovanni Battista Decollato (19 km). Si svolta a destra e, subito dopo, a sinistra, fiancheggiando la chiesa, si prosegue dritto oltre lo stop per via Bassa. Si passano: i carabinieri sulla sinistra, la farmacia sulla destra, il parco con panche sulla sinistra e cappella alla Madonna (19,5 km). Si continua per un bel pezzo sempre dritto per via Bassa: finisce Vescovana; si supera una rotonda e, al n. 60 troviamo l'ottocentesca casa dell'agriturismo *Le Quattro Rose* (21,7 km), rifugio del cammino. È una struttura piuttosto isolata: la cucina è a disposizione dei pellegrini ma occorre procurarsi il cibo in paese a Vescovana. L'ottimo ristorante convenzionato è a 2 km di distanza. Si continua in via Bassa. Dopo 1,8 km circa dall'agriturismo *Le Quattro Rose*, si svolta a sinistra in via D. Alighieri (23,6 km). Si può trovare una fonte proseguendo 150 metri dall'incrocio con Via Alighieri, sulla sinistra. Si percorre tutta Via Alighieri e allo stop si svolta a destra in via G. Carducci (24,2 km). Al bivio (dopo 330 m) si svolta a sinistra in via G. Garibaldi dopo (140 m) vi è un capitello dedicato a Sant'Antonio. Si passa sotto al cavalcavia autostradale (25,3 km). Sulla curva vicino all'acquedotto ben visibile, si prende la stradina che si ha di fronte con divieto di accesso per i camion (25,5 km). Dopo 50 metri la strada diventa sterrata e si continua dritto lungo la canaletta d'irrigazione. Dopo 700 metri circa la strada ritorna asfaltata. Si attraversa il sottopasso della ferrovia percorrendo via Cadeasse. Alla fine della strada si svolta a destra per via Stradon (27,2 km). Allo stop si gira a sinistra in via G. Marconi (27,5 km) e si fianeggia l'Adige, si tiene la destra sulla strada che sale verso l'argine. Siamo a **Boara Pisani**. Arrivati al ponte lo si prende e una volta superato il ponte, sull'altro lato del fiume, si gira a destra e si segue la strada asfaltata di via Lungo Adige che costeggia il fiume, entrando nella periferia di Rovigo. Dopo circa 1,1 km, prima del sottopasso della ferrovia, si svolta a sinistra in via della Fabbrica (29,5 km). Alla prima laterale a destra, si imbecca la pista ciclopedonale che conduce alla stazione ferroviaria di Rovigo (si attraversa via Zuccherificio e poi si superano un paio di ponticelli pedonali). Alla fine della pista

ciclabile (32 km), si svolta a sinistra e si attraversano i Giardini Marconi. Si esce dall'ultimo cancello sulla destra in viale Guglielmo Marconi: qui si svolta a sinistra (eventuale mensa al centro *Don Bosco* poco prima sulla destra).

Siamo nel centro della città di **ROVIGO**, la cui etimologia non è del tutto chiara ma, indizi letterari e religiosi, collegano il nome alle rose, che caratterizzavano nell'antichità queste zone. Ludovico Ariosto, nell'“*Orlando Furioso*”, accredita la tesi, definendo il luogo “*la terra in cui produr di rose / Le dié piacevol nome in greche voci*”.

In fondo alla via, di fronte, c'è la chiesa della Madonna della Salute. Allo stop si gira a destra per viale Porta Adige. Si prosegue sempre dritto, si prende Viale Regina Margherita.

Si continua in via Umberto I (30,8 km), si supera Piazza della Repubblica e si svolta a dx in Via Antonio Minelli e si procede in Via Grimani e si entra a destra nella Piazza Giacomo Matteotti. Qui si possono vedere la Torre Mozza e la Torre Donà, entrambe pendenti, resti del castello qui fondato nel 920 dal vescovo di Adria. La seconda delle due è tra i più elevati edifici superstiti del medioevo italiano.

Alla fine della piazza si prosegue su Via Antonio Bonatti che ci porta al **Duomo**, l'antica chiesa di S. Stefano, di origini precedenti al Mille. Si prosegue a sx su Via Trento e poi Giuseppe Laurenti su cui troviamo il cinquecentesco palazzo Roncale, disegnato da Michele Sanmicheli, e a destra vi è il palazzo dell'Accademia dei Concordi, nata nel 1580 come associazione tra appassionati di letteratura e di musica; nel XVIII secolo si diede una sezione di agraria per affrontare sul piano scientifico i problemi idraulici del Polesine, raccogliendo molte raccolte artistiche e lasciti dei latifondisti locali. Si può visitare la Pinacoteca dei Concordi, del Seminario, una sezione archeologica e la rilevante Biblioteca che vanta 382 antichi incunaboli e quasi 200.000 volumi.

Quindi si entra in Piazza Vittorio Emanuele II (33,3 km), che costituisce la piazza centrale della città, su cui si affaccia il portico del cinque-settecentesco palazzo del Municipio e a sud-ovest il palazzo Roverella (1475), già Monte di Pietà. Si attraversa la piazza e, alla sinistra della colonna col leone veneziano, si imbecca via U. Maddalena. Si supera Piazza Garibaldi (sulla destra si può intravedere Porta S. Bortolo) sulla quale prospetta la neoclassica facciata del Teatro sociale (1818-19) (33,5 km). Quindi si procede in via Silvestri, si giunge in Piazzale S. Francesco con la Chiesa di San Francesco (sec. XIV-XIX). Si vede quindi alla nostra sinistra l'ampia Piazza XX Settembre (33,7 km) che costituisce quasi un viale che porta alla **Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, detta la Rotonda** (1594-1613): la venerata effigie conservata all'interno, ritenuta miracolosa, è un affresco seicentesco in cui è dipinta la Madonna col Bambino in grembo e in mano tiene una rosa, diretto riferimento al nome della città. Rappresenta all'interno una sorta di galleria della pittura veneta del '600 (33,9 km).

TAPPA 4 - ROVIGO - POLESELLA

Tempo di percorrenza (ore): 6 ore

Dislivello (m): 0↗0

Distanza da percorrere (km): 20,1

*Difficoltà: **

Copertura telefonica: da verificare

Ultima revisione: 20-1-2019

Dalla **Chiesa della Beata Vergine del Soccorso, detta La Rotonda**, lasciandoci alle spalle la chiesa si prosegue leggermente a sinistra in Via Mattia Bortoloni e poi a destra in Via Luigi Boscolo. Dopo 270 m si prende a sx in Via Miani che poi diventa Via Don Minzoni e si arriva in Viale Oroboni che si prende a sx per arrivare subito in Piazza S. Bartolomeo (1,2 km da inizio tappa) dove si incontra il complesso architettonico costituito dalla Chiesa e dall'ex Monastero Olivetano di San Bartolomeo che ha origine nel XIII secolo, ma è nei secoli XVI e XVII che raggiunge il periodo di massima floridezza con l'estensione di corpi di fabbrica articolati attorno a due chiostri e a due cortili. A seguito della soppressione napoleonica degli Ordini monastici, gli Olivetani vennero allontanati (1810) e il monastero, passato al Comune di Rovigo (1844), fu

destinato ad ospitare opere assistenziali fino al 1978. Quindi, l'antica sede monastica fu destinata a museo e centro di ricerca rivolto all'approfondimento delle conoscenze sul Polesine nel passato. Dopo il radicale restauro dell'intero complesso architettonico, nel 2001 è stato aperto al pubblico il nuovo e moderno Museo dei Grandi Fiumi. Si svolta alla prima laterale a dx, via Giro Giacomo, e la si percorre tutta (divieto di accesso per auto). Si attraversa Viale Venezia (1,5 km), si procede in via Elisabetta Marchioni, si attraversa Corso del Popolo e si continua sempre dritto in via E. Marchioni che costeggia il canale Adigetto. Più avanti, sulla sinistra, c'è una Cappella per sosta di preghiera e di meditazione (si può scrivere un messaggio sul librone all'interno) con fonte dedicata a San Francesco (4,1 km).

Ciclisti: per evitare il divieto di accesso di via G. Giacomo e di via E. Marchioni, da Piazza San Bartolomeo si procede dritto in via San Bellino che si segue tutta. Si arriva ad una grande rotonda, si svolta a sinistra in Corso del Popolo e lo si segue fino ad immettersi sulla pista ciclopedonale a destra di via E. Marchioni (subito dopo l'erboristeria a sinistra).

Si continua per via D. Angeli (indicazione per Buso). Si supera una chiusa (4,4 km) sulla destra e si continua sull'altro argine del canale fino alla fine della passeggiata (4,8 km).

Si procede dritto lungo la strada sulla quale ci si immette. Al primo incrocio si gira a destra e si imbuca via della Conciliazione (5,3 km). Si supera un passaggio a livello (6 km) e si continua dritto fino allo stop. Si attraversa la strada di fronte e si arriva a S. Apollinare (6,2 km) e si prosegue su via della Conciliazione, si supera un ponticello di pietra e si continua dritti; si supera a sinistra la chiesa di S. Apollinare (6,7 km) e, alla fine della strada, si gira a destra per via Don Aser Porta, si svolta alla prima a sinistra che è via Tommaso Bergamo e la si segue tutta.

Ciclisti: dopo la chiesa di Sant'Apollinare si svolta a destra in via Don Aser Porta ma, invece di svoltare alla prima via a sinistra, si svolta alla seconda, in via Mario Malfatto, per evitare il divieto d'accesso, quindi ci si ricongiunge a via Tommaso Bergamo girando alla prima via a destra).

Arrivati sul Canal Bianco si svolta a sinistra e si supera il ponte sul Canalbianco (7,4 km), quindi si svolta a destra seguendo via Destra Canalbianco (7,6 km) e dopo 200 m. si svolta a sinistra su via Ponte Gaetano Grigolato e quindi al bivio immediatamente successivo si prosegue a destra su via Cappello, alla curva a gomito a sx si lascia l'asfalto per prendere la carrareccia erbosa che prosegue dritto. Dopo 550 m. si ritorna su asfalto di via Arginone, arrivando quindi all'oratorio di San Pietro Martire e svoltiamo a dx su via Borgo e dopo 30 m. attraversare la strada provinciale (In caso di pioggia non proseguire dritto ma svoltare a sx su SP5 e seguire la ciclabile fino a Guarda Veneta dove si sale a destra sulla strada arginale Via Argine Po) e prendere di fronte in corrispondenza del segnale stradale di fine Pontecchio Polesine, la carrareccia che tenendo il canale alla nostra destra ci accompagna lungo il Collettore Padano per 1,2 km sino a Bosco del Monaco. Alla fine della strada erbosa si arriva in prossimità del piccolo ponte, il cammino prosegue a sinistra, mentre a destra a 100 m. c'è un piccolo oratorio della Beata Vergine di Lourdes, è possibile visitarlo (suonare alla custode al civico 365 di Via Bosco del Monaco).

Possibile estensione:

Dall'oratorio di **Bosco del Monaco**, procedendo verso sx (direzione sud-ovest) su via Bosco del Monaco e poi su via Turolla lungo l'argine si arriva a **Bosaro**.

Ecco apparire di fronte a noi la chiesa di San Sebastiano, dove *è tumulata la Serva di Dio Maria Bolognesi per la quale è in corso il processo di Beatificazione. Donna di grande spiritualità e di completa dedizione a Dio, ha vissuto un rapporto profondo e sovrasensibile con Nostro Signore, testimoniato da manifestazioni sensibili (stigmati, lacrime di sangue, ...)*. Si dice che *“Chi prega sulla tomba di Maria Bolognesi, non torna mai a mani vuote”*.

Si riprende il Cammino passando posteriormente alla Chiesa di **Bosaro**. Si imbuca via G. Marconi sulla destra, si supera il ponticello e si svolta a destra in via Zanon. La stradina è asfaltata per i primi 600 metri e poi diventa sterrata. La si segue tutta; si supera un ponticello e si tiene la destra, poi un altro e si prosegue sempre dritto per via Pisana. Dopo circa 3 chilometri dalla partenza della tappa, al segnale di Dare la Precedenza si attraversa via Eridania Ovest (SP 33) e si continua in via Ca' Donà che è asfaltata. Dopo 1,5 chilometri, al bivio si prende a destra l'argine del **Po**, il più lungo fiume italiano (se si pernotta all'agriturismo *I Quarti* qui si gira a sinistra seguendo l'argine).

Usciti dalla via erbosa teniamo a sinistra su Via Ronchegalli (10,6 km). Proseguiamo superando un piccolo ponte e dopo 280 metri al bivio con Via Chiavica proseguiamo dritti su questa (11,2 km). Raggiunto il successivo gruppo di case dopo una esse (11,5 km) all'altezza del civico 2067 abbandoniamo l'asfalto prendendo la strada bianca Via San Rocco a sinistra in direzione sud.

Proseguiamo su questa strada (non ci sono frecce) che si fa più sterrata e diventa una carrareccia erbosa che ci accompagna in mezzo ai campi per 3,7 km. Si incontrano un paio di case coloniche abbandonate una la civico 721 in corrispondenza della quale si incontra una via asfaltata sulla sinistra che tralasciamo per proseguire sulla carrareccia erbosa. Questo tratto è molto piacevole. Si prosegue sempre dritto anche alle intersezioni con altre carrarecce. Svoltiamo a sinistra allo stop (15,3 km) con la provinciale in Via Eridania. **Attenzione questi sono solo 250 metri ma occorre prestare attenzione e camminare il più possibile fuori dalla sede stradale, sul ciglio che è abbastanza largo.**

Alla semicurva in corrispondenza della fermata dell'autobus si svolta a destra su Via Novi in direzione sud e si attraversa il gruppo di case, al civico 91 troviamo il Palazzo Novi. Quindi la strada con un tornante ci porta sull'argine del Po (16,3 km). Nell'area golenale del Po c'è una bella pioppeta.

Ciclisti: si imbecca la strada provinciale (SP5), si supera il ponte sul Collettore Padano Polesano e l'Oratorio di San Pietro Martino sulla sinistra. Dopo circa 200 metri, superato il distributore IES a sinistra, si imbecca la pista ciclopedonale a destra (10,5 km) che ci condurrà fino all'argine del fiume Po, costeggiando la strada provinciale (SP5) per circa 5,5 km. Dopo circa 1 km si supera il paese di **Pontecchio Polesine** (10,7 km). Si prosegue sempre seguendo la pista organizzata fino al paese di **Guarda Veneta** (15,4 km). Sono presenti vari negozietti, un supermercato, una farmacia, trattorie, bar. Si procede dritto in via Roma. Al suo esaurimento si svolta a destra in via J.F. Kennedy che ci conduce sull'argine del fiume Po (o, se si preferisce, si può salire la scaletta che si ha di fronte dove ci sono tavoli e panche per una sosta). Si superano dei boschi di pioppi nelle golene.

Dopo circa 200 metri si passa di fronte all'agriturismo *I Quarti*, rifugio del cammino. Dopo Via del Gorgo quando la strada fa una semicurva sulla sinistra e sulla nostra sinistra vediamo alcune case e una pizzeria (18,9 km), lasciamo la strada per prendere a sinistra in basso verso il grande fiume la pista ciclabile che ci porterà a poco prima del ponte sul Po. Alla fine della pista a sinistra c'è *L'oasi del Po*, un ristorante-bar galleggiante. Proseguiamo dritti sulla strada che con la pista ciclabile e pedonale di porta sopra l'argine (19,9 km). Raggiungiamo Polesella scendendo dalle due scale a dx (20,0 km) verso la rotonda e poi verso piazza Matteotti.

TAPPA 5 - POLESELLA - FERRARA

Tempo di percorrenza (ore): 7 ore

Dislivello (m): 0↗0

Distanza da percorrere (km): 22,7

*Difficoltà: ***

Copertura telefonica: buona

Acqua: Polesella; Località Pescara 9,2 km 2h20'; Francolino 12,2 km 3h30'; Ferrara Porta degli Angeli 20,1 km 5h30'

Ultima revisione: 22 febbraio 2019

Referente locale: Fabio tel. 3484102788

Non sono presenti le indicazioni del cammino (frecce) nel centro della città di Ferrara.

Attenzione: la tappa prevede il camminamento per una dozzina di chilometri lungo l'argine del fiume Po, che è completamente asfaltato, sempre al sole e privo di qualsiasi servizio (non ci sono bar o negozi sino a Francolino). Vi consigliamo vivamente di rifornirvi di cibo ma soprattutto di bibite alla partenza.

FARE ATTENZIONE LA DEVIAZIONE CHE SEGUE È A CAUSA DELL'INAGIBILITÀ DELLA SCALETTA CHE DA POLESELLA IMMETTEVA SUL PONTE E PRESENTA UN TRATTO A CUI SI DEVE FARE ATTENZIONE PERCHÈ SU STRADA PROVINCIALE NON PROTETTO DA MARCIAPIEDE DEDICATO.

Da piazza Marconi si riprende il cammino in direzione opposta di quella che siamo venuti, nella direzione del municipio e quindi a sx su via Via Dante Alighieri e poi a dx su Via Galileo Galilei, in questo modo si sale sul ponte che ci permette di superare il Po, confine geografico tra Veneto ed Emilia Romagna (1,3 km). Quindi, si svolta a destra e si procede fino alla successiva scaletta azzurra (a metà circa del ponte subito dopo l'attraversamento del fiume) che scende sull'argine emiliano destro del Po (450 m da inizio tappa). Lo si percorre seguendo la segnaletica del percorso cicloturistico *Destra Po*, in direzione Ferrara. Il fiume sarà il compagno di viaggio del pellegrino per circa una dozzina di chilometri. Alcuni punti di riferimento che si possono incontrare lungo l'argine: prima discesa per Ro-Copparo; uscita per via Ca' Pompa; uscita per Ruina via Olmi; uscita Fossadalbero; uscita Pescara (fonte a 50 m. dall'argine); un grande albero di noce per godere di un po' di ombra; si supera uno stop. Si continua fino ad arrivare all'uscita di Francolino (12 km).

(Variante campestre: per chi è a piedi e desidera evitare di camminare a fianco della strada e di restare in un ambiente più solitario può proseguire sull'argine, allungando il cammino di circa 1 km fino ad arrivare dove via Lavezzola (che è visibile sulla nostra sinistra) si congiunge con l'argine. Da qui si scende verso sinistra e, dopo 300 metri, si prende la strada sterrata di via G. Bedani che si dirige in direzione sud verso la città. Questa variante si ricongiungerà con la pista ciclabile nei pressi delle mura cittadine).

Si scende per la rampa a sinistra, proseguendo in via argine Po. Si entra a **Francolino**. All'imminente bivio si segue la curva a destra. Si attraversa la parte più antica del paese, seguendo la pista ciclopedonale rossa sulla sinistra. Al **Bar Blue Ice** in Via dei Calzolari, 500 c'è la possibilità di fare il timbro del Cammino. Si supera un piccolo parco giochi a destra, e si passa di fronte alla chiesa di S. Marco Evangelista (sec. XVIII) della zona nuova di Francolino (13,6 km) (bar con sedie e tavoli all'aperto subito dopo). Si prosegue dritto in via dei Calzolari e si procede lungo la bella pista ciclabile (a sinistra della carreggiata) e, costeggiando la strada, la si segue tutta. Al suo esaurimento si supera l'incrocio con via Lavezzola (14,2 km), si attraversa il viale e si imbecca quella sul lato destro della carreggiata; poi si ritorna sul lato sinistro e si costeggia il paese di **Malborghetto di Boara**. All'altezza dell'attraversamento semaforico pedonale (corrispondente al n. 100 di via dei Calzolari) (18,2 km), s'imbecca l'ultimo tratto della pista ciclabile, ben illuminata, che con una svolta a sinistra conduce alle porte di Ferrara. Di fronte a noi si ergono le Mura della città, costituite da una rossa cortina di mattoni che si staglia contro il verde dei terrapieni alberati; esse circondano il centro storico per 9 chilometri pressoché ininterrottamente, costituendo uno dei sistemi difensivi antichi più imponenti. Si svolta a sx e si fa il piccolo ponte che ci porta verso la rotatoria e si attraversa prendendo verso le mura in direzione della piccola scaletta che si vede di fronte. Attraverso il piccolo passaggio si attraversano le mura e ci si trova sul camminamento pedonale dentro alle mura che circondano il centro di Ferrara.

In questa meravigliosa città, considerata oggi Patrimonio Mondiale dell'Umanità, avvenne, ad opera di Sant'Antonio, il miracolo dell'infante che proclama l'innocenza della madre.

Si procede a destra seguendo il viale sulle mura sino alla Porta degli Angeli che troveremo alla nostra destra (21,1 km); pare fosse collegata con un passaggio segreto al Castello Estense), dalla quale uscì il maestoso corteo dell'ultimo duca Cesare d'Este nel 1598. Si scende a sinistra dal terrazzamento e si imbecca di fronte **Corso Ercole I d'Este**, strada di ciottoli, la più antica della città, dotata di pista ciclabile. Numerosi sono i palazzi antichi che si incontrano (al n. 1 palazzo già del Monte di Pietà; palazzo Naselli-Crispi; al n. 12 palazzo Giglioli-Varano; al n. 16 palazzo di Giulio d'Este; al n. 26 palazzo Camerini; al n. 23 palazzo Prospero-Sacratì; al n. 32 palazzo Turchi-Di Bagno; al n. 37 palazzo Mosti).

A questo punto, chi desidera può fare una breve deviazione girando a sinistra per viale della Certosa. Si entra nell'ex monastero certosino, che comprende la **chiesa di S. Cristoforo alla Certosa** (1498-1551) e il *cimitero cattolico pubblico* (quello israelitico ed ebraico si trovano alle spalle). Si esce dal cancello a sud. Si gira a destra

per via Guarini. Si svolta a sinistra tornando in Corso Ercole I d'Este. A sinistra si entra nel *Parco Massari*, ricco di piante secolari e oasi di pace e relax (bar all'interno; fonte e servizi prima dell'uscita). Si esce dall'altro cancello in Corso Porta Mare. Subito di fronte c'è l'*orto botanico* dell'Università di Ferrara. Ci si tiene sulla destra).

All'incrocio si può ammirare il famoso ed unico **Palazzo dei Diamanti** (1493-1503) (21,7 km) che è sede al piano nobile della Pinacoteca nazionale. È così chiamato per il rivestimento di bugne a punta che lo ricopre tutto; l'inclinazione delle piramidi varia (rivolte verso il basso nel basamento, normali nella facciata nel primo piano, verso l'alto nell'ordine superiore). Si percorre tutto Corso Ercole I d'Este, si procede in viale Cavour e di fronte a voi ecco il **Castello Estense** (22,4 km), simbolo della città, della seconda metà del Quattrocento con all'interno il giardino pensile degli aranci, corridoio dei Baccanali e il salone dei giochi. Si svolta a sinistra e poco dopo a destra in Corso Martiri della Libertà, girando intorno al castello (se è aperto, lo si può attraversare) si passa per la Piazza del Castello, quindi si svolta a sinistra e si esce in Piazza Savonarola. Si svolta a destra per Corso Martiri della Libertà). Si arriva in Piazza Cattedrale (22,7 km), sulla sinistra, si può ammirare la **Cattedrale di San Giorgio Martire**, splendido esempio di stili diversi e che risale ai primi decenni del XII secolo. Di fronte c'è il Palazzo comunale con piazzetta interna e di fianco la Torre dell'Orologio.

*Un possibile itinerario da seguire per la visita della città considerata Patrimonio dell'Umanità: si svolta a sinistra e si ritorna in corso Ercole I d'Este. Sulla sinistra piazza Torquato Tasso con chiesa del Gesù. Proseguendo si entra in Largo Castello. Si attraversa la strada e si accede al **Castello Estense**, simbolo della città, della seconda metà del Quattrocento con all'interno il giardino pensile degli aranci, corridoio dei Baccanali e il salone dei giochi. Si attraversa e si esce alla piazzetta del Castello. Si svolta a sinistra e si esce in piazza Savonarola. Si svolta a destra per corso Martiri della Libertà e sulla sinistra ecco la **Cattedrale di San Giorgio Martire**, splendido esempio di stili diversi e che risale ai primi decenni del XII secolo. Di fronte c'è il Palazzo comunale con piazzetta interna, la Torre dell'Orologio. Proseguendo in piazza Trento-Trieste si può visitare il Museo della Cattedrale, ospitato nella sconosciuta chiesa di S. Romano. Si gira a sinistra per via Canonica, quindi a destra per via Voltapaletto (a sinistra palazzo Bevilacqua-Costabili, 1430). All'incrocio si trova la **Basilica di San Francesco** (1494), armonica architettura di Biagio Rossetti (1494) d'ispirazione toscana, ma con elementi d'indubbia originalità. Si procede dritto per via Savonarola. Al n. 30 si incontra **Casa Romei**, pregevole esempio di dimora signorile quattrocentesca, in cui si fondono elementi tardo-gotici e rinascimentali; all'interno vi è il museo con affreschi staccati dalle chiese di Ferrara per conservarli (al secondo piano) e nel cortile il lapidario (raccolta di reperti archeologici di S. Antonio in Polesine). Di fronte (al n. 9) si leva palazzo Pareschi, detto anche di Renata di Francia che l'abitò, qui confinata per la sua fede calvinista (ora è sede del Rettorato dell'Università). Si svolta a destra in via Pergolato. Qui si incontra sulla sinistra la chiesa di San Girolamo e al n. 4 si trova il **Monastero del Corpus Domini** delle Clarisse, complesso del XV secolo riformato nel Settecento, nella cui chiesa interna sono conservate alcune tombe della famiglia d'Este e dove visse per 28 anni Santa Caterina Vegri (1413-1463). Si procede lungo la via e si gira a sinistra per via Borgo di Sotto, dove al n. 49 si erge l'oratorio della S.S. Annunziata (sec. XIV), che conserva un importante ciclo d'affreschi cinquecenteschi di Van Noort e G. Boari. Si procede dritto in via Scandiana: si incontra la **chiesa di S. Maria in Vado**, antichissima (fondata prima del X secolo) ma ricostruita tra la fine del Quattrocento e inizio Cinquecento da Biagio Rossetti (si riconosce nella precisa metrica strutturale che nel complessivo aspetto raggiunto); è il santuario del miracolo del prodigioso sangue avvenuto il 28 marzo 1171. Poco più avanti al n. 23, **palazzo Schifanoia**, fatto erigere da Alberto V d'Este nel 1385. Come dice il nome stesso (schivar la noia) riconduce ad una "delizia", destinata al riposo e al divertimento del signore e dei suoi ospiti. Entrare nel salone dei Mesi significava partecipare alla vita intima di una corte, quella ferrarese, per la quale la realtà si fondeva costantemente con il simbolo, con il fantastico, con l'esoterico. È ora sede dei Musei civici di Arte antica e il Museo civico di Schifanoia.*

TAPPA 6 - FERRARA - MALALBERGO

Tempo di percorrenza (ore): 6 ore

Dislivello (m): 0↗0

Distanza da percorrere (km): 21.7

Difficoltà: *

Copertura telefonica: da verificare

Ultima revisione: 17 giugno 2019

La tappa è facile ma non vi sono fontane ed è molto esposta al sole, si consiglia perciò di fare rifornimento d'acqua alla partenza.

Tenendo la cattedrale di San Giorgio Martire alle nostre spalle giriamo a sinistra e proseguiamo lungo il corso Porta Reno passando davanti alla chiesa di San Paolo. Svoltiamo a destra e prendiamo il cioccolato di via Delle Volte facente parte della parte più antica del nucleo urbano. Arrivati una rotonda proseguiamo su corso Piave e al km 1.3 da inizio tappa incontreremo la bellissima chiesa della Beata Vergine Addolorata. Da lì proseguiamo fino ad arrivare alla stazione ferroviaria dove prenderemo a sinistra lungo una pista ciclopedonale che in breve tempo ci porta a una rotonda. Rimanendo sempre sulla ciclopedonale di via San Giacomo, proseguiamo attraversando il ponte Po di Volano e alla fine dello stesso prendiamo a destra via Arginone (2.5km). Via Arginone inizia con un sottopassaggio che prenderemo per poter superare i binari della ferrovia. Usciti dal sottopasso in brevissimo avremo la chiesa di San Giacomo alla nostra sinistra. Via Arginone la si percorre tutta superando un paio di rotonde e proseguendo dritto. Giriamo a sinistra in via Pelosa (4.5 km) e superiamo la ferrovia. Poi pieghiamo a destra e, più avanti, passiamo sotto al viadotto della tangenziale e subito giriamo a sinistra ancora su via Pelosa (non prendere via Catena!). Si procede paralleli alla tangenziale per circa 300 m e si svolta a destra rimanendo sempre su via Pelosa. Ora avremo un rettilineo di 3 km poco trafficato che ci permetterà di scavalcare l'autostrada A13. Una volta scavalcata proseguiamo per altri 2.3 km sempre in rettilineo fino ad arrivare nei pressi di Coronella (10.8 km). Arrivati un incrocio a T prendiamo via Imperiale alla nostra sinistra e poi ancora a sinistra all'incrocio seguente. Imbocchiamo la provinciale che è sprovvista di marciapiede o banchina, quindi prestare molta attenzione, e dopo 500 m arriveremo a una rotonda, e tenendo la nostra sinistra su via Padusa (11.7 km). Passiamo sopra l'autostrada e dopo 1 km arriveremo a un incrocio con la strada provinciale. Attraversiamo prestando molta attenzione. Ci aspetta ancora un lungo rettilineo di poco più di 3 km rimanendo su via Imperiale. Arrivati un incrocio a T giriamo a sinistra e dopo circa 2 km giriamo a destra in via Della Chiesa che ci permetterà di attraversare il paese di Gallo. Arrivati allo stop (dopo aver attraversato il paese e alla fine di via Chiesa) giriamo di nuovo a destra in via Nazionale (SS 64 Porrettana; **19.4 km**). Si supera il ponte sul fiume Reno, si segue la strada, si supera un altro ponticello (**21.3km**) (o si può, subito dopo il cimitero, svoltare a destra e arrivare nel centro del paese da questa parte, quindi procedere a destra) e si attraversa il paese di **Malalbergo** (bar, negozi, giardini) (c'è una fonte nel giardino dopo la curva a sinistra), passando di fronte alla Chiesa di Sant'Antonio abate (**21,7 km**).

TAPPA 7 - MALALBERGO - CASTEL MAGGIORE

Tempo di percorrenza (ore): 7 ore

Dislivello (m): 0↗0

Distanza da percorrere (km): 26

*Difficoltà: **

Copertura telefonica: da verificare

Ultima revisione: 16 novembre 2018

- IN BREVE

È una bella tappa pianeggiante immersa nella campagna, canali e laghetti... anche asfalto, ma molto piacevole.

- PICCOLE CURIOSITÀ

Malalbergo (in bolognese *Malalbèrg*) viene fatto comunemente derivare da malfamato albergo, era situato dove il Canale Navile confluiva nelle paludi a sud di Ferrara, esso permetteva ristoro e riposo ai naviganti e commercianti.

Castel Maggiore (Castèl Mazàur in bolognese) anticamente chiamato *Castaniolo*, poi venne trasformato in Maggiore per distinguerlo da un'omonima località del comune di Bentivoglio.

La leggenda narra che il nome derivi da un grosso tronco di castagno trasportato sul territorio comunale dal Canale Navile.

- IL PERCORSO

Superato il centro di **Malalbergo**, subito dopo la piazza alberata con parcheggio sulla destra (di fronte, sulla sinistra, c'è la farmacia), si imbecca il *Sentiero Ciclopedonale Malalbergo-Pegola* (225 m da inizio tappa), che segue via Canale, parallela alla via Nazionale. Si attraversa il primo ponticello pedonale a sinistra (540 m) e immediatamente si attraversa via Nazionale (attenzione pericolosa!) di **Pegola**. Si procede sempre dritto in via Cascina fino ad imboccare la stradella sterrata che conduce all'argine del canale (800 m). Si svolta a destra e lo si segue per circa 2 chilometri: si supera un ponticello e poco dopo si attraversa via Scalone (B&B "Dolce vita", rifugio del cammino sulla sinistra), si oltrepassano altri due incroci con strade sterrate. Sulla destra in lontananza si scorge un grande edificio basso rosa. Non appena lo si supera (in linea d'aria), si arriva ad un ponte sul canale e lo si attraversa. (Se si vuole raggiungere l'Agriturismo "Il Navile" (2,93 km), altro rifugio del cammino, da qui si svolta a destra e si continua dritto per altri 300 metri: sulla destra lo si vede). Si procede in un bell'ambiente ricco di viti e alberi da frutto. Si passa vicino ad un agriturismo e si prosegue dritto a fianco della strada statale fino a raggiungerla (3,9 km). La si attraversa (attenzione pericolosa!) e si prende Via Ponticelli sulla sx procedendo sul ponte di cemento sul Canale Navile. Dopo 500 metri si passa di fronte alla vecchia chiesa parrocchiale di Pegola(sulla destra), ora abbandonata, (4,5 km). Conservava una statua di S. Antonio ora trasferita nella chiesa parrocchiale. Dopo quasi 300 metri il cimitero a destra (4,8 km), dopo circa 500 metri si supera un sottopasso autostradale (5,2 km) e si procede fino ad arrivare al paese di **Ponticelli** (6,3 km). Arrivati allo stop si segue a sinistra via Ca' Bianca (alternativa: prima dello stop, alla curva, si procede dritto seguendo l'argine del canale: sono vie parallele, ma è spesso impraticabile perché non c'è manutenzione). Dopo circa 1,1 km si incontra uno stop (4,6 km) e si esce in via Altedo. Si svolta a sinistra e, dopo 150 metri, si gira a destra in via Saletto (7,8 km), strada che ci porterà in una delle zone più interessanti della zona, le ex-risaie di Bentivoglio, un'area naturalistica di 520 ettari e di notevole pregio: sono state osservate 228 specie diverse di uccelli, attratti da un ambiente ideale per la sopravvivenza e la conservazione della loro specie; è presente anche la volpe. Si percorre via Saletto per circa 2 chilometri (cartello con indicazione Bentivoglio (8 km); incrocio con via Bassa della Castellina (9,1 km), poi si svolta a destra in via dell'Olmo (11,1 km). Dopo appena 100 metri si prosegue dritto in direzione ovest (non prendendo la strada a sinistra che porta agli allevamenti ittici). Si supera un ponticello (11,6 km) e si procede seguendo qualche curva per circa 1 chilometro. Si gira a sinistra in direzione sud (12,7 km); si supera un ponticello di legno (12,9 km). Si raggiunge il Centro multifunzionale La Rizza (Centro Visite, Sala per Eventi, laboratori didattici, punto ristoro con Bar). Si esce dal centro e si continua per circa 800 metri per poi svoltare a sinistra e subito a destra lungo l'argine del **Canale Navile** proseguendo in direzione sud (14,1 km); si può prendere l'argine erboso e lussureggiante prima del ponte, esclusivamente ciclopedonale e con zone d'ombra ma - attenzione! - è spesso difficilmente transitabile a causa della fitta vegetazione e di una manutenzione spesso inesistente; oppure si può attraversare il ponte, prendere l'altro argine e seguire la strada bianca (consigliata ai ciclisti perché pulita e percorribilissima, anche se sempre esposta al sole con possibile passaggio auto dei residenti). Siete all'altezza della Fornace. Dopo un paio di chilometri (16,3 km) si entra nel paese di **Bentivoglio** posto in posizione strategica lungo il *canale Navile*, che collegava Bologna al Po. L'argine termina costeggiando una casa ed immettendosi in un parcheggio. Si procede dritto, seguendo la strada che piega a sinistra: di fronte a voi, ecco l'imponente complesso del Castello, eretto nel 1475-'80 da Giovanni II Bentivoglio inglobando i resti di una rocca trecentesca. Qui i bolognesi avevano costruito una torre alta 40 metri, dalla quale si scambiavano segnali con la città e gli altri centri della pianura. Il suo impianto quadrilatero, circondato da fossato e mura merlate ghibelline con rivellino di accesso, racchiude una bella corte loggiata con pozzo e cappella. Si può considerare il giardino esterno come un punto di sosta e di relax. Si attraversa la piazzetta (hotel Bentivoglio sulla destra), quindi si svolta a destra in via Guglielmo Marconi (16,4 km). Dopo circa 650 metri, ci si sposta a sinistra nella pista ciclabile prosegue fino al cimitero e costeggiandone l'ultimo edificio si prende la via ciclabile sulla destra (17,8 km). La si segue tutta (fonte lungo la pista ciclabile 18,4 km), si entra nella strada principale e, alla curva, si procede

diritto lungo via di Mezzo di S. Maria in Duno (asfaltata 19,2 km). La si percorre tutta (incrocio con via Otto, qui diventa solo per pedoni e ciclisti 19,8 km). Quindi si svolta a destra in via Ringhiera (21,9 km). Alla rotonda si svolta a sinistra in via S. Maria in Duno (22,1 km). Finisce **Castagnolo M.**, si procede diritto. Allo stop (23 km) si gira a destra, si supera il sottopasso del cavalcavia (23,5 km). 100 metri dopo, alla curva, si prende la strada chiusa a destra. Si arriva alla stazione ferroviaria di **Funo** (23,8 km) ad **Argelato**. Si passa attraverso il sottopasso (fonte nel parcheggio davanti alla stazione) e si prende via A. Gramsci a sinistra (24 km). La si percorre tutta. Alla rotonda (24,7 km) si prende di fronte via Agucchi, percorrendo il viale pedonale a destra della carreggiata. Si entra in **Castel Maggiore**. Poco dopo finisce Funo (25,3 km). Seguendo la via, oltre la curva a destra, si incontra la Chiesa di S. Bartolomeo. Si passa di fronte ad essa, si attraversa il cortile interno e si raggiunge l'ex canonica che costituisce il rifugio del cammino (25,8 km).

TAPPA 8 - CASTEL MAGGIORE - BOLOGNA

Tempo di percorrenza (ore): 6 ore

Dislivello (m): 0↗0

Distanza da percorrere (km): 21,2

*Difficoltà: **

Copertura telefonica: da verificare

Ultima revisione: 31 dicembre 2018

Attenzione: non sono presenti le indicazioni del cammino (frecce) nel centro della città di Bologna.

Dalla Chiesa di San Bartolomeo si prende Via Bondanello (passando per il vicolo dietro alla chiesa o girando a sinistra se si passa di fronte alla chiesa), si prosegue su questa per 1 km sino alla fine superando 1 semaforo. Si arriverà a una rotonda posta alla fine della Via Bondanello, prendere a sinistra rimanendo sul lato destro della strada e dopo circa 30 metri prendere a destra Via Carati e la si percorre per 80 m. fino alla fine. Si sbuca su un marciapiedi di mattoni, si va a sinistra fino al sottopassaggio ferroviario. Si entra nel sottopassaggio che porterebbe dentro la stazione, si scende dalle scale e si percorre tutto il sottopassaggio fino in fondo e alla fine si esce dal sottopassaggio dalle scale che avremo visto frontalmente alla entrata dello stesso. Una volta usciti dal sottopasso si va a destra e si sbuca davanti a un parcheggio grande, vi si gira attorno guardando di fronte a noi la torre medievale di Via San Pierino. Una volta superato il parcheggio vi troverete su un passaggio pedonale. Si prende la stradina di ghiaia di fronte a voi che costeggia la Torre sul lato destro (la Torre rimarrà a sinistra). Dopo 315 metri troverete un bivio, seguite diritto sempre su strada di ghiaia. Alla fine della stradina di ghiaia troverete una strada asfaltata con gruppo di case. Seguirla diritto per 100 metri e comunque fino all'incrocio stradale. Arrivati a suddetto incrocio andare a sinistra e subito dopo a destra attraversando con le strisce pedonali la strada e prendere un sentiero in erba che costeggia il Navile (il canale) che si trova immediatamente a fianco di Via Sostegno fra la siepe la via.

STORIA - Località Corticella. Nel 1829 un farmacista della zona, Giovanni Minelli, scoprì una sorgente di acqua solforosa, in grado di offrire effetti terapeutici. Per ciò fu creato un «parco delle fonti» sulle sponde del canale Navile, di cui oggi è rimasto il nome in «Via delle Fonti». Le fonti termali sono state molto in voga fino ai primi del novecento, oggi non sono più aperte per il pubblico. In molte immagini di inizio novecento si vedono comitive di persone che raggiungono le terme usando barconi che navigavano sul Canale Navile. ([Fonte Wikipedia](#))

Si percorre il sentiero mantenendo sempre il canale Navile alla nostra sinistra, costeggiandolo per 8,5 km fino a Bologna.

(Ciclisti: alla rotonda, invece di imboccare via Galliera, si prende la prima laterale a destra, via Bentini, si segue la curva a sinistra, si passa il sottovia e, prima del ponte, si svolta a sinistra in via Bentini, ricongiungendosi al percorso dei pedoni.)

Lungo il canale e sempre nello stesso argine si incontrano: sottopasso ferroviario (4,9 km); edicola in pietra dedicata alla Madonna (5,4 km); ditta TNT (5,9 km); torretta di mattoni (6,1 km); attraversamento stradale e, poco dopo, superamento del ponte della Bionda a gobba d'asino (6,3 km); al bivio (6,4 km) si tiene la sinistra; casa di manovra: Sostegno del Landi del Genio Civile (7,2 km); sottopasso della tangenziale (7,3 km); sottopasso ferroviario (8 km). Il sentiero lungo il canale è decisamente mal curato fino all'edicola della Madonna. Si finisce all'imbocco di una ripida scaletta (8,6 km), si sale e si procede ancora sulla destra del canale con cascatella (di fianco alla fonderia. Da notare Museo del Patrimonio Industriale). Si incontra la chiusa del Genio Civile (Paroporto Battiferro 8,7 km).

Ciclisti: le bici dovranno essere caricate sulle spalle per superare la scaletta, ma è un'abitudine comune dei ciclisti del luogo.

Da via del Navile, dopo 1 km circa, si esce in via Yuri Gagarin (9,1 km) dal Giardino Marinai d'Italia. Si attraversa la strada e subito sulla sinistra si entra dal cancello nel Parco di Villa Angeletti e lo si attraversa (fonte in centro 9,7 km e vicino all'uscita 10,1 km). Attenzione: il parco è aperto dalle ore 8,00 fino alle ore 20,00. Se si arriva più tardi, non si può più attraversare (vedi opzione sotto). Si esce dal giardino in via DÈ Carracci. Si svolta a sinistra e la si percorre tutta fino alla fine della barriera antirumore che costeggia i binari della ferrovia. Si svolta a destra in via Giacomo Matteotti (11,1 km), si supera il ponte di Galliera (cavalcavia della stazione ferroviaria) e si entra in piazza XX Settembre: la si attraversa.

Opzione se il Parco di Villa Angeletti è chiuso:

dal Giardino dei Marinai si gira a sinistra in via Yuri Gagarin. Alla rotonda si gira a destra in via Piero Gobetti e la si percorre tutta. Al semaforo, alla fine della via, si svolta a destra in via Aristotile Fioravanti. Si percorre tutta la via, quindi si svolta a sinistra in via DÈ Carracci. Alla fine della strada, si svolta a destra in via Giacomo Matteotti, si supera il ponte di Galliera (cavalcavia della stazione ferroviaria) e si entra in piazza XX Settembre: la si attraversa.

Siamo oramai nel centro della città di **BOLOGNA**, dove **nel 1223 Sant'Antonio fondò il primo studentato teologico francescano, presso il convento di Santa Maria della Pugliola. Egli riteneva necessario avere delle solide basi dottrinali per sostenere la riflessione teologica e antieretica.**

Si sale lungo la gradinata sulla sinistra (11,5 km) e si attraversa il Parco della Montagnola, collinetta artificiale formata per accumulo di detriti e residui edili, ed ora polmone verde della città. All'ingresso, un monumento ricorda lo scontro vittorioso con gli austriaci che qui si svolse l'8 agosto 1848, il più noto episodio del risorgimento bolognese. Uscendo dal cancello principale (11,8 km) si entra nella vasta Piazza Otto Agosto, utilizzata per il commercio del bestiame dal XIII secolo, ed è poi diventata sede del tradizionale mercato detto della "piazza", che ancora oggi si svolge tutti i venerdì e sabato mattina. Si svolta a destra in via Irnerio e si prende a sinistra Via dell'Indipendenza (uno dei viali principali del centro 11,9 km) e la si segue. Aperta nel 1888 per collegare il centro cittadino alla stazione ferroviaria, Via dell'Indipendenza presenta al n. 44 il Teatro Arena del Sole, al n. 11 il porticato Monte di Pietà, (al n. 8 di via Del Monte vi è l'imponente palazzo Boncompagni, della prima metà del Cinquecento, che fu proprietà del pontefice bolognese Gregorio XIII Boncompagni, il promulgatore del calendario gregoriano. 1582), al n. 9 **Cattedrale di San Pietro** (12,6 km) con campanile del 1184. La via termina nella bellissima **Piazza Maggiore**, il cui spazio ricalca un'intera "quadra" della città romana (m 100x75); venne aperta fra il 1200 e il 1203, raggiungendo l'assetto attuale nella prima metà del Quattrocento. Da sempre è sede dei più importanti avvenimenti di carattere civile, religioso e ludico.

Si consiglia una deviazione verso ovest, prendendo via IV Novembre che conduce al **chiesa ed il convento di San Francesco**. Nel 1236 il Comune di Bologna concesse ai francescani una ampia area a ridosso delle vecchie mura, aldilà del fossato; venne subito iniziata la costruzione della chiesa e del convento probabilmente sotto la direzione di Marco da Brescia

e del fratello Giovanni, frate francescano. Nel 1263 l'edificio era completo nelle sue parti essenziali. Benché di forme e aspetto ancora prettamente romanici, il San Francesco di Bologna è tra le costruzioni italiane quella nella quale sono riflesse con maggiore fedeltà le caratteristiche del gotico francese chiaramente riconoscibili soprattutto negli archi rampanti absidali esterni. Di notevole interesse nei pressi dell'abside i tre monumenti funebri (*Arche*) dei glossatori Accursio e del figlio Francesco d'Accursio, del giurista Odofredo e di Rolandino dei Romanzi.

Domina la piazza la **fontana del Nettuno**, celebre statua bronzea che raffigura il dio in atto di placare le onde, popolarmente detta "il Gianbologna", autore della stessa (1563-'66), con le figure dei quattro *putti* con delfini e delle quattro *sirene*. Vi prospettano poi: il **Palazzo del Podestà** che forma un unico isolato con il retrostante **palazzo di Re Enzo**, che deve il nome al figlio di Federico II che, catturato nella battaglia di Fossalta (1249), vi fu recluso fino alla morte (1272). Del nucleo più antico rimane la torre dell'Arengo (1212). Vi è poi il **Palazzo comunale o palazzo d'Accursio**, un grande edificio, quasi un palazzo-città, formatosi per successivi interventi e accorpamenti. Il nucleo originario (sec. XIII-XIV) lo si distingue nel corpo porticato sormontato dalla torre. L'imponente **Basilica di San Petronio (13 km)** domina la piazza da una piattaforma che ne accentua la mole e l'immagine simbolica. Dedicata al vescovo patrono, ma non cattedrale, è la chiesa che sancisce gli ideali d'indipendenza della città; la decisione di intraprenderne la costruzione fu presa infatti dall'autorità civile, sullo scorcio del XIV secolo. La fabbrica dell'edificio iniziò nel 1390 e si poté dire conclusa solo alla metà del XVII secolo. La facciata è rimasta incompiuta. Custodisce la reliquia del capo di San Petronio. (Potete chiedere al custode della Basilica di farvi apporre il timbro sulla credenziale). (A sud-ovest della piazza vi è, inoltre, il palazzo dei Notai, sistemazione del tardo Trecento; e a est il palazzo dei Banchi).

Possibile deviazione per chi intende visitare la città: si prende via dell'Archiginnasio, che procede lungo il fianco sinistro alla Basilica di San Petronio, al n. 2 vi è l'ingresso al Museo civico archeologico, una delle istituzioni più prestigiose di Bologna, che ha sede in edificio quattrocentesco ed è di eccezionale interesse per il pregio e la vastità del suo patrimonio. Si esce in piazza Galvani. Si attraversa e si svolta a destra in via Farini: al n. 3 palazzo Cavazza. Si attraversa via D'Azeglio e si continua in via DÈ Carbonesi che termina con la Basilica di San Paolo Maggiore (sec. XVII) dei Padri Barnabiti. Dopo la visita alla Chiesa, si prende a sinistra via Tagliapietre e la si percorre. Al n. 19 vi è il Santuario del Corpus Domini, detto La Santa, perché custodisce il corpo integro di Caterina dÈ Vigri, clarissa francescana (1413-'63), luogo molto amato dai bolognesi. Dopo il Santuario si fa una deviazione a sinistra tornando indietro lungo la parallela via D'Azeglio, sulla destra si incontra la chiesa di San Procolo, antichissima chiesa già esistente nell'XI secolo. Al semaforo si gira a destra in via Marsili: sulla sinistra palazzo Fava (1573). La via termina di fronte alla Basilica di San Domenico. I frati predicatori si insediarono in questo luogo nel 1219 e qui morì San Domenico nel 1221. La chiesa, che rappresenta con l'annesso convento uno dei complessi monumentali di maggior rilievo della città, fu costruita in forme tardo-romaniche fra il 1228 e il 1238. All'interno arca di san Domenico e reliquiario del capo del Santo. Si prende via Garofalo alla sinistra della chiesa, si attraversa la via dei poeti con piazza Cavour sulla sinistra. Al semaforo si svolta a destra in via Farini e la si percorre tutta. Sulla sinistra al n. 22 c'è l'imponente palazzo Mengoni. (Alla fine della via, sulla destra, si può vedere la chiesa di San Giovanni in Monte passando per l'omonima piazza). Alla fine di via Farini si fa un'inversione a U prendendo via Santo Stefano a sinistra. Si arriva all'antichissima Basilica di Santo Stefano.

Dalla Basilica di San Petronio si risale in direzione nord, prendendo il Portico del Pavaglione che sbuca nell'ampia via Rizzoli (13,3 km). Si svolta a destra e la si segue fino ad arrivare nella piazza di Porta Ravegnana (13,5 km). Qui si possono ammirare le due torri: sono le più celebri fra le tante erette durante l'epoca medievale e costituiscono l'insieme monumentale più conosciuto della città. La **torre degli Asinelli** (m 97.20) deriva il nome dalla famiglia che la elevò nei primi anni del XII secolo. Pendente verso ovest di m 2.23, può essere risalita per una scala di 498 gradini: bellissima, e da secoli magnificata dai visitatori, la vista sulla città. La coeva **torre Garisenda** (m 48.16), di proprietà della famiglia Garisendi, originariamente alta una sessantina di metri, fu abbassata per timore di crollo; una lapide riporta i versi di Dante ispirati dalla sua pendenza (m 3.22 verso nord-est). Si raggiunge in direzione sud piazza della Mercanzia con l'omonimo palazzo; si attraversa e si continua nell'ampia e storica via Santo Stefano. Si arriva all'antichissima **Basilica di Santo Stefano** (sec. II-XII; 13,9 km), complesso di chiese, sorto in origine su un tempio pagano dedicato ad Iside. Luogo di eccezionale importanza nella topografia religiosa cittadina e prodotto di vicende ultramillinarie si articola in un insieme di edifici sacri – conosciuti anche come le Sette Chiese – intitolato al protomartire, costruiti e rielaborati in epoche diverse, con tracce dell'impianto risalente a età tardo-antica. All'interno tempietto con reliquie di

San Petronio e dei Santi Vitale e Agricola (XI sec.). In piazza Santo Stefano, sotto ai portici, si possono vedere palazzi storici notevoli. (In prossimità vi è la **chiesa di S. Giovanni in Monte**). Si percorre via Santo Stefano per circa 700 metri, quindi si svolta a sinistra in via Dante Alighieri. Quando si incontra viale G. Carducci si gira a destra, dopo 140 metri si gira a sinistra attraversando il viale sul passaggio pedonale e si giunge così in Largo Mariele Ventre. Si continua dritto imboccando via Iacopo della Lana. Ecco subito, al numero 2, la **Basilica di Sant'Antonio di Padova**, chiesa esternamente in stile neoclassico, costruita ai primi del '900 dall'architetto Carlo Barberi di Modena. È decorata internamente con dipinti eseguiti da Giacomo Gemmi. Qui potete farvi apporre un timbro sulla Credenziale e, perché no, farvi fare una foto ricordo accanto alla statua del Santo che si erge maestosa di fronte al Santuario. La comunità Francescana a cui appartiene l'edificio sacro è la stessa che ha creato il famoso Piccolo Coro dell'Antoniano da cui scaturisce la manifestazione canora per bambini *Lo Zecchino D'Oro*. Nato nel 1953 dall'idea di Ernesto, giovane frate francescano rinchiuso in un lager durante la Seconda Guerra Mondiale, l'Antoniano è oggi un luogo ricco di eventi culturali tesi a promuovere la comunicazione sociale. Dopo la visita, si imbecca la pista ciclabile che inizia praticamente a fianco della statua del Santo, in Largo Mariele Ventre (dedicato alla famosa direttrice del Piccolo Coro dello Zecchino D'Oro), che fiancheggia viale Carducci. Si arriva a Porta Santo Stefano, si attraversa via Murri e si giunge all'ingresso dei Giardini Regina Margherita (15,8 km): si attraversano solo per un breve tratto (fonte), tenendosi sempre sulla sinistra.

In piazza Carducci si può anche visitare, al n. 5, la casa di Giosuè Carducci, che l'abitò dal 1890 al 1907, anno della sua morte, ma alle origini oratorio di S. Maria del Piombo (sec. XVI-XVII). Istituita a museo, conserva il mobilio originale, la biblioteca del poeta con numerosi autografi, manoscritti, ...; nel giardino, monumento a Carducci di Leonardo Bistolfi (1928). Nella stessa dimora ha sede anche il Museo civico del Risorgimento. Prima di Porta Santo Stefano si può visitare il Santuario della Madonna del Baraccano, cinquecentesco, addossato a un tratto residuo delle mura del XIV secolo (in prossimità di un contrafforte o barbaccane, da cui "Baraccano").

Si segue Viale Libero Lossanti fino a Piazzale Jacchia, si prosegue imboccando poi il vialetto più a sinistra e, dopo la curva, si esce dal cancello di uscita in via Cavallina Borgognoni (15,5 km). Si svolta a destra e, si gira subito dopo a sinistra in via Don Marella. Si continua in via Capellini e, alla fine della strada, si svolta a destra in via Bellacosta. La si percorre tutta, quindi si svolta a sinistra in via Santa Barbara, che prosegue in via Pier Paolo Molinelli Rovighi. Quindi, si svolta a destra in via Tagliacozzi. La si percorre tutta, quindi si svolta a sinistra e si prende un sentiero pedonale che ci porta in via E. Lelli. All'altezza della prima curva a sinistra, si entra a destra nel Giardino Busoni di Villa Mazzacurati (17,6 km) e, seguendo il sentiero a sinistra, si esce dal cancello principale in via Toscana (17,8 km). Si svolta a destra e poco dopo si gira a sinistra in via Foscherara (17,9 km). La si percorre, si passa sotto al cavalcavia (18,3 km) e si spunta in via Benedetto Marcello: si gira a destra e si continua in via Arcangelo Corelli. Alla rotonda Principessa Mafalda di Savoia (19,3 km), si imbecca la prima strada a destra. Poco più avanti si prende la stradina che si trova subito dopo il primo palazzo beige (n. 9) (è situata tra il palazzo beige e quello rosa). Si sale la prima scalinata (19,6 km), si svolta a sinistra lungo il sentiero organizzato con panche e si esce in via di San Ruffillo. Davanti a noi, sulla destra, si può vedere la chiesa di San Ruffillo (21,2 km). (Per raggiungere il primo rifugio del cammino: usciti in via San Ruffillo, si procede per 200 metri dopo il sentiero, si svolta a destra superando il sottopasso ferroviario pedonale e si arriva sul piazzale della chiesa che si può visitare. Si svolta a sinistra in via Luca Marenzio che conduce nell'ampia via Toscana. Al n. 174 si trova *Casa Cilla San Giuseppe* che ospita i pellegrini. Per raggiungere il secondo rifugio del cammino: si percorre tutta via San Ruffillo, quindi si svolta a sinistra in via del Pozzo e, al n. 17, si raggiunge l'Agriturismo *Antico Fienile*. Identificatevi come pellegrini e mostrate la *credenziale*. Sarete accolti con gioia!). Presso la canonica è possibile apporre il timbro sulla credenziale, ed avere accoglienza per la notte con il proprio materassino.

TAPPA 9 - BOLOGNA - SETTEFONTI

Tempo di percorrenza: 8 ore

Dislivello (m): 780↗\550

Distanza da percorrere: 20,1 km

*Difficoltà: ****

Copertura telefonica: buona

Ultima revisione: 2/3/2019

Alla partenza rifornirsi di acqua per dissetarsi e cibo per il pranzo.

Per le bici: tappa impegnativa perché vi sono alcuni stretti sentieri nella boscaglia.

Dalla Chiesa di San Ruffillo si ripercorrono a ritroso i propri passi e si ritorna alla rotonda Principessa Mafalda di Savoia (700 m da inizio tappa). Si svolta a sinistra in via Arcangelo Corelli e si imbecca, dopo una cinquantina di metri, il percorso pedonale sulla destra (800 m da inizio tappa). Si sale sulla collinetta che conduce ad un ponte (1,2 km) che passa sopra ad una strada di grande traffico da superare. Si scende verso destra fino ad arrivare alla strada asfaltata. Si svolta a destra in via Alberto Mario e si supera il ponte sul Torrente Savena (1,4 km). Si svolta a destra in via R. Benassi (località di **Ponticella**). La si percorre sempre avanti (si restringe molto tra via del Monte e via Spippola 2,1 km). Voltare a destra in via Spippola (cartello CAI 817 Madonna dei Boschi, San Giovanni di Montecalvo, Piombarola) **attenzione; di fronte a voi vedrete un'altra freccia che manda su una salita, questa freccia è la variante per i ciclisti e ha un adesivo che la identifica come freccia per variante ciclisti.**

Dopo qualche centinaia di metri si passa in un varco dove ci sono due piloni che reggevano un cancello e si entra in un piccolo parcheggio alla fine della strada c'è un cancello grande sulla sinistra e un piccolo sentiero sulla destra, si prosegue sul sentiero segnalato dal Cai. Il sentiero è unico perciò non si può sbagliare basta seguire i segnavia CAI 817. Si sbuca sul sentiero più largo e si tiene la destra proseguendo il suddetto sentiero, si arriva un piccolo largo e si mantiene la sinistra. Dopo il palo giallo del metanodotto c'è una piccola rampa, si sale e si continua a seguire i segnavia. Ad un bivio il sentiero sembra proseguire a destra mentre invece va a sinistra come i segnali del CAI indicano. Ad un altro bivio girare a destra attraversare l'incrocio proseguendo dritto, allo slargo proseguire dritto quindi girare non la prima ma la seconda a destra sempre seguendo l'817 fino ad arrivare a La Palazza (4,2 km), zona di relax con panche, fonte ed indicazioni del **Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa**. Si prende la stradina che inizia asfaltata a destra (indicazione **CAI 802A**) e si prosegue dritto. (Dopo poche decine di metri c'è una deviazione a sinistra per visitare la Grotta della Spippola ma vi si può entrare solo su prenotazione e con guida). La strada diventa ghiaia (4,3 km). Si supera una casa gialla al n. 2 sulla destra. Poco dopo si incontra una catena che si supera e si procede oltre la stessa (a sinistra). Il sentiero scende (seguire le indicazioni CAI). Al successivo bivio (4,7 km) si tiene la sinistra. Al successivo trivio si prende il sentiero **CAI 817** che sta al centro (indicazione Palestrina). un centinaio di metri dopo si incontra sulla destra la Buca delle Candele. Quindi si arriva in cima alla collina (pareti per esercitazioni rocciatori) e si svolta a sinistra (5 km). Si arriva all'area di sosta attrezzata Palestrina del Parco Regionale e si prosegue per una ventina di metri, raggiungendo una sbarra verde in prossimità della strada asfaltata. Si attraversa Via Madonna dei Boschi e si riprende il sentiero CAI 817. Si arriva all'Oratorio della **Madonna dei Boschi** (cartello indicativo del Parco Regionale 5,3 km). Si procede dritto sul sentiero parallelo alla strada asfaltata. Si arriva ad un'area di sosta con cartello **Il Castello – Farneto** (5,5 km). Si segue il sentiero **CAI 817** in direzione Monte Calvo (a destra). Usciti dal sentiero, si svolta a sinistra in discesa ai margini del campo. Dopo la curva a destra, si attraversa il Torrente Acqua fredda (5,9 km) a sinistra. Dopo il ponticello di legno si gira a sinistra e si comincia a salire. Giunti all'apice della collinetta, si svolta a destra e si ricomincia a salire. Alla fine del sentiero si incontra la recinzione del caseggiato **Ca' Bianca** (6,7 km) e si svolta a sinistra. Alla fine della recinzione si esce sulla strada asfaltata, Via Ca' Bianca (7 km), e si gira a sinistra

scendendo. Dopo circa 500 metri, in prossimità di *casa dei Santini*, si piega a destra seguendo il sentiero **CAI 804** (7,5 km). Questo procede inizialmente su una strada campestre. Si passa il punto 3: Buca di Budriolo (7,9 km). Dopo poche decine di metri si prosegue sul sentierino in salita, immerso nella vegetazione. Poi si scende fino ad un bivio con vari segnavia: girare a sinistra sul sentiero 804A in direzione Farneto e proseguire per circa 100 metri fino al raggiungimento della strada asfaltata. Andare a destra, scendere per circa 800 metri e proseguire sulla destra avanti altri 150 metri circa, al semaforo girare a destra in Via Carlo Jussi (se invece si gira a sinistra e si procede sul marciapiede, dopo 300 m. si arriva alla Parrocchia San Lorenzo del Farneto e nel parco attiguo sulla sinistra si può trovare una fontanella).

Avanzare per Via Carlo Jussi per circa 550 metri su strada asfaltata, attenzione strada scorrimento veloce fino alla carrabile che se a sx. Si prosegue oltre la piccola area di sosta e agli immediati due sentieri sentieri che troviamo a dx seguiamo tenendo la sx. (Se si prende a dx dopo 100 metri si raggiunge il centro "Centro Casa Fantini", potete farvi apporre un timbro sulla *credenziale*. È disponibile un bagno con acqua potabile; non si incontrano altre fonti o negozi fino al rifugio.) Seguendo il ripido sentiero che sale verso sx in direzione sud, si risale il costone (9,3 km) della grotta del Farneto (se si fa una brevissima deviazione a sinistra lungo il sentiero la si può visitare, ma vi si può entrare solo su prenotazione e con guida) fino a giungere ad un bivio: si gira a sinistra tra boschi di querce (9,6 km). Alla sbarra di legno si tiene la sinistra. Il sentiero termina e si svolta a destra in uno sterrato più ampio con segnavia CAI 804 fino al suo esaurimento. Si arriva su un sentiero più ampio (10,7 km), si svolta a sinistra e lo si segue (sentiero **CAI 806** di via Gaibola). Si supera il cartello dell'itinerario 4: Buca di Ronzana (11,2 km). La strada diventa asfaltata. Alla fine della via, allo stop, si tiene la sinistra (cartello Itinerario Geologico Ca' Gaibola – Calanchi Rio Maleto (11,4 km) e si procede fino ad arrivare al bivio con Maestà (Madonnina 10,5 km). Qui si svolta a sinistra e si segue il sentiero **CAI 817**.

(Ciclisti: usciti sulla strada asfaltata di via Carlo Jussi, anziché entrare nel Centro Visite del Parco, si svolta a destra, si percorrono un centinaio di metri, si gira alla prima strada a sinistra, via Strada dell'Eremo, che continua in via Gaibola. Al bivio con Maestà (Madonnina), si svolta a sinistra e si segue il sentiero CAI 817).

Alla fine la strada si restringe, diventa sassosa e la si segue in discesa. Ai paletti rossi (11,3 km) si svolta a destra (CAI 817) in direzione Fondovalle Idice. Al trivio (12 km; CAI 817) si svolta a sinistra e si scende. Si incontra una recinzione elettrificata con cancelletto, si entra richiudendo il cancelletto. Lungo il sentiero, ad una curva a destra, si svolta a sinistra (12,2 km) (non è consigliabile continuare a percorrere il sentiero perché attraversa alcune proprietà private che non permettono l'accesso). Si prosegue diritto, si attraversa un campo scendendo in direzione nord, quindi si procede verso est (12,5 km). Si esce dal recinto elettrificato chiudendo il cancelletto. Si arriva ad una fonte (non sempre attiva; 12,7 km) che si tiene sulla destra, procedendo diritto. Alla fine, prima del torrente, si svolta a destra sulla strada sterrata (12,8 km; si consiglia di dare un'occhiata al panorama dal ponte che c'è sulla sinistra subito all'uscita del sentiero: vale davvero la pena!). Si prosegue per circa 2 km e si svolta a sinistra prendendo il ponte sul torrente Idice (15,1 km) e si continua a destra subito dopo il ponte nel sentiero che fiancheggia il torrente. Dopo 900 metri si arriva su una carrareccia più larga che si seguendo a sinistra ci porta sulla strada SP 7 di via Idice (16,1 km). Siete nel territorio di **Castel de' Britti** (non si passa per il centro a meno che non si faccia una deviazione svoltando a sinistra). Si gira a destra e, dopo un centinaio di metri, si imbecca la stradina asfaltata (via Idice 16,2 km) sulla sinistra in salita (CAI 817) dove si incontra un'area di sosta con tavoli e panche sulla destra. Alla prima biforcazione (16,4 km) si procede a destra. Finisce la strada asfaltata e inizia la erbosa verso sinistra (14,2 km). All'incrocio di sentieri (16,6 km) si procede diritto in salita. Al successivo bivio (16,7 km) si continua a salire a destra (non prendere il sentiero a sx vicino al vigneto).

Si arriva a un grande cancello, si prende il sentiero in salita che sta a sx del cancello in direzione est e che ci porta, stando fra la rete e il vigneto prima e poi fra due vigneti (17,1 km) a un'altra recinzione metallica e un altro cancello, ampio, a due ante con telaio in legno, si entra nel primo cancello e si prende il sentiero a sinistra. Finisce il sentiero CAI 817 (17,6 km). Si continua svoltando a destra e seguendo il sentiero **CAI 801** di via Piombarola in salita. Si incontra un

cartello su: *Miglioramento del bosco mediante tagli selettivi*. Si passa di fronte al cartello con indicazione: *Itinerario geologico "via del Pilastrino – Castel de' Britti" 2: area Piombarola*. Si continua diritto salendo: si incontra un piccolo rudere (si segue sempre il CAI 801). Si incrocia una chiesetta (18 km). Inizia la strada asfaltata di via Pilastrino che si segue. Al bivio si prende la strada sterrata a destra in discesa di via del Pilastrino (direzione La Palazzina – CAI 801; 18,4 km). Dopo circa 130 metri, si svolta a sinistra all'altezza del cartello: *Itinerario geologico: via del Pilastrino – Castel de' Britti* in direzione Settefonti (no via Bianchina). Dopo 200 metri si raggiunge l'area di sosta 1: Calanchi dell'Abbadessa e Monte Arligo (18,7 km). Si segue la strada che diventa per un tratto asfaltata fino alla fine di via del Pilastrino (20,1 km). Siamo a **Settefonti di Ozzano**.

Per raggiungere l'Agriturismo Dulcamara si può procedere in due modi: **a)** dopo l'area di sosta 1 si segue via del Pilastrino (circa 400 metri prima del suo esaurimento) si svolta a sinistra per un sentiero pedonale interno parallelo alla via, si supera un bivio procedendo diritto, sempre mantenendosi paralleli alla strada ghiaia, quindi si arriva ad una curva e si supera il ponticello a destra che immette direttamente nel maneggio dei cavalli del *Dulcamara*. Si segue la passerella che attraversa i vari cortili con animali e le varie aree verdi organizzate fino ad arrivare alla struttura di accoglienza. **b)** si segue tutta la strada ghiaia fino alla fine di via del Pilastrino, quindi si svolta a sinistra in via Tolara di Sopra. Dopo circa 200 metri a sinistra, ecco l'ingresso principale dell'Agriturismo *Dulcamara*.

La foresteria del Parco dei Gessi Bolognesi ha la strada di accesso quasi di fronte al *Dulcamara* in via Tolara di Sopra a destra.

Per raggiungere il B&B *A Casa di Claudia* si svolta a sinistra in via Tolara di Sopra fino ad incontrarlo (circa 1.8 km).

Link:

[Leggenda delle Settefonti](#)

[La Beata Lucia da Settefonti](#)

[I Calanchi della Beata Lucia da Settefonti](#)

[Il Passo della Badessa](#)

TAPPA 10 - SETTEFONTI - SAN MARTINO IN PEDRIOLO

Tempo di percorrenza: circa 6 ore

Distanza da percorrere: 18 km

Dislivello: 480[^]705

*Difficoltà: ****

Copertura telefonica: da verificare

Ultima revisione: 26 Giugno 2018

Referente locale: Elisabetta tel. 3383690280 (pomeriggio e sera)

Rifornirsi di cibo e acqua alla partenza.

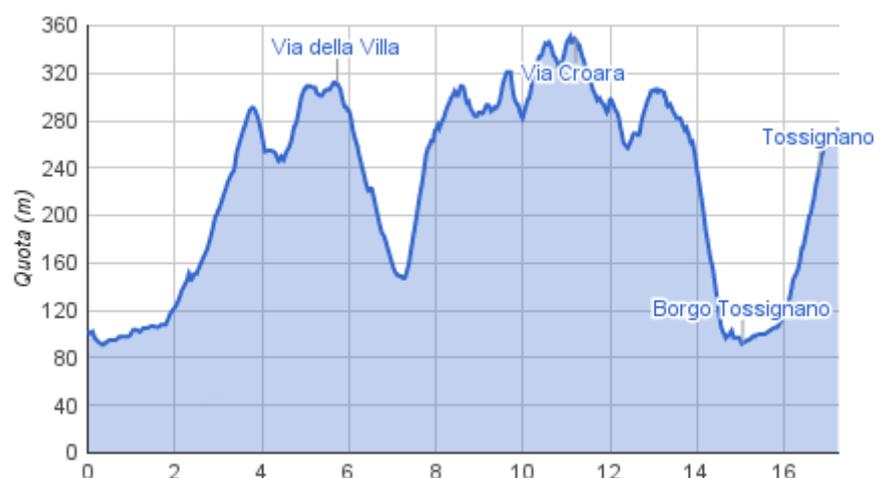
Ciclisti: i sentieri sono percorribili ma con tratti piuttosto duri.

Raggiunta Via Tolara di Sopra (da Via del Pilastrino), si svolta a destra e si segue la strada in salita. Si incontra un'immagine votiva della Madonna sulla sinistra (860 m da inizio tappa). (Dietro all'edicola si possono visitare i resti del campanile dell'antica chiesa di Settefonti). Si prosegue seguendo la strada asfaltata in discesa di via Mercatale 7 Fonti. Dopo 1,8 km da inizio tappa si svolta a sinistra seguendo il sentiero sterrato CAI 801 Flaminia Minor (antica via romana che portava ad Arezzo). Lo si segue per più di un chilometro fino ad arrivare alla cima del monte (3 km da inizio tappa). Quindi si tiene la sinistra. Si procede sempre lungo la strada sterrata fino ad un bivio (3,9 km): si prende il sentiero a sinistra e lo si segue nel bosco scendendo nella **Valle**

del Quaderna. Si raggiunge la strada sterrata principale e si svolta a sinistra (4,9 km). Dopo 600 metri si supera il ponte sul Torrente Quaderna e si svolta a destra in via Val Quaderna (5,4 km) che si segue: questa salita costituisce il tratto più faticoso della tappa. Si arriva ad un bivio (6,3 km) con una strada privata: la si ignora e si svolta a sinistra (6,5 km) e si continua a seguire il sentiero nel bosco. Dopo 500 metri si esce dal folto della vegetazione e si può godere del meraviglioso panorama collinare allungando lo sguardo fino alle pale eoliche che si vedono in lontananza sulla sinistra. Si segue la curva a sinistra, si passa di fronte ad una casa color mattone sulla destra (7 km) e si procede lungo la strada asfaltata. Poche decine di metri dopo, sulla destra, si possono vedere le potenti antenne di telecomunicazioni poste sulla cima del **Monte Calderaro**, verso il quale ci si dirige. Si segue la strada asfaltata che curva a destra. Si incontra un caseggiato (7,4 km) con edicola della Madonnina in mezzo, si continua a seguire la strada asfaltata. Si passa di fronte al n. 5780 di Via Montecalderaro e ad un'edicola della Beata Vergine detta Del Lato (8 km). A 8,8 km la via si esaurisce e si svolta a destra continuando a seguire la strada asfaltata di via Montecalderaro. Si arriva ad un bivio: svoltando a destra si arriva a Montecalderaro (non vi sono servizi), ma il nostro cammino procede a sinistra in Via G. Tanari (8,9 km). Da qui comincia la discesa e si procede lungo la strada asfaltata. Si incontra un altro caseggiato (10,3 km) e poco dopo la vista può spaziare tra le catene collinari, godendo di un paesaggio superbo. Si passa di fronte all'Osteria Novella (non fanno servizio bar o ristoro veloce), si continua lungo la strada asfaltata. Dopo 500 metri si passa di fronte al campanile della chiesa di **Vedriano** recentemente demolita (12,3 km). **Attenzione: in questo punto le frecce a volte vengono manomesse.** Dopo 30 metri si svolta a destra imboccando la carrareccia in discesa in direzione di un casolare rosa posto di fronte, in lontananza. Al bivio (12,7 km) si svolta a destra, attraversando il boschetto che fiancheggia il casolare abbandonato che si vede di fronte, lievemente spostato a destra. Dopo 300 metri si passa davanti al casolare rosa diroccato e si procede fino alla fine del sentiero (13,1 km). Quindi si continua a destra (13,3 km) verso le abitazioni. All'immediato bivio (13,5 km) si tiene la sinistra verso la casa rossa. Si passa di fronte al n. 2856 B (13,8 km). Si prosegue dritto (14 km; non farsi fuorviare dalle deviazioni che portano alle varie proprietà e mantenersi sulla carrareccia principale). Dopo 900 metri si continua a salire; dopo altri 300 metri (14,7 km) si procede dritto (senza svoltare a destra in direzione del caseggiato). Dopo circa un chilometro e mezzo (15,8 km) si cominciano ad incontrare le prime abitazioni del paese. Finisce la strada bianca (16,5 km), si svolta a sinistra e si entra a **San Martino in Pedriolo** (frazione di Casalfiumanese). Si supera un ponte (16,6 km) e si procede dritto. Al bivio (16,7 km) si ignora via Padella e si continua dritto. Si svolta a destra in Via L. Longo (B&B *Sillart* al n. 2, rifugio del cammino), quindi a sinistra in Via Viara (17,1 km). Si passa di fronte ad un piccolo centro con un supermercato e un bar sulla destra (le fonti fresche e potabili sono nel parco che li precede). Dopo circa 100 metri si svolta a destra in Via Fiagnano (17,3 km). Si supera il ponte (17,5 km) e, al bivio (17,5 km), si svolta a sinistra in Via San Martino. Qui vi attende uno dei nostri rifugi: l'abitazione collegata alla chiesa di San Martino in Pedriolo (18,1 km).

TAPPA 11 - SAN MARTINO IN PEDRIOLO - TOSSIGNANO

Tempo di percorrenza: circa 7 ore
 Dislivello: 850↗680
 Distanza da percorrere: 17,1 km
 Difficoltà: ***
 Copertura telefonica: variabile
 Ultima revisione: 30 settembre 2018



Referente locale: Fabio tel. 347 994 8285.

Attenzione; fare la spesa per la cena a Borgo Tossignano se si pernotta a Tossignano all'ostello o alla casa del Gesso perché la pizzeria in paese a Tossignano ha chiuso.

Sia l'ostello che l'accoglienza commerciale La Casa del Gesso di Tossignano danno colazione ma la cena no, invece chi pernotta al b&b La casa sui Calanchi potrà cenare previo avviso.

Ciclisti: i sentieri sono percorribili.

Superato il piccolo centro di San Martino in Pedriolo, dopo circa 200 metri si svolta a destra in Via Fiagnano. Si supera il ponte e, al bivio (0,2 km), si tiene la destra. (Per raggiungere la Chiesa di San Martino, rifugio del cammino, si svolta a sinistra in via San Martino). Si procede sempre sulla strada asfaltata che continua poi, a destra, in via Mercati. Si segue la curva a sinistra (4,8 km da inizio tappa). Si esce alla fine di Via della Villa e si gira a sinistra (6,8 km). 50 metri più avanti, a destra, è consigliabile una breve sosta nella chiesetta di Santa Maria Assunta (all'esterno epigrafi commemorative di Papa Onorio II, nato a Fiagnano, e dell'evento del bastone fiorito che annunciò il suo pontificato), dove si trova anche una fonte di acqua fresca (poco più avanti sulla strada a sinistra c'è anche un bar-ristorante). Sul retro c'è anche una toilette. Si passa dietro alla chiesetta e sulla sinistra si attraversa la passerella verde di legno sul torrente Sellustra. Si svolta a destra sulla faticosa salita. Si segue il sentiero ben segnato, fino in cima alla collina. Si incontra la sorgente delle Accarisie (fonte antichissima di età romana d'acqua pura 7,5 km). Si continua seguendo il sentiero in salita. Ci si trova di fronte ad una baracca (7,6 km) e si gira stretti sul sentiero a destra. Si segue il sentiero lungo il crinale. Si sbucca in via Pieve S. Andrea (8,3 km) e si svolta a destra, scendendo (non si prende via Murazze a sinistra). Si arriva ad un caseggiato (9,2 km) e si svolta a destra salendo leggermente. Quindi, si comincia a scendere sulla strada che alterna tratti cementati in diagonale con altri ghiaiosi. Si sale ancora. Si supera la casa al n. 1 di via Ronco (10,2 km) e si prosegue dritto. Finisce via Ronco (10,6 km), si raggiunge la strada asfaltata e si svolta a sinistra in via Croara. Dopo un paio di curve si incontra a sinistra la chiesa della **Croara** (11,1 km; fonte non sempre funzionante; non se ne incontrano altre, né negozi, fino a Borgo Tossignano). Dopo 350 metri dalla chiesa, prima della curva a sinistra, si prende a destra il sentiero sterrato **CAI 703: GIRO DEL RIO MESCOLO** (è un percorso ad anello) e lo si segue. Si tiene l'orlo dei calanchi del Rio di Mescola, si oltrepassa un grande pino d'Aleppo, un secondo pino e si sale leggermente. I segni si scostano dall'orlo delle balze e si arriva ad uno slargo, dove si può vedere la tabella "SENTIERO 703-GIRO DEL RIO MESCOLO (racordo sentiero Luca Ghini)" (12,7 km). Alle spalle della tabella, non visibili se non salendo un pochino, si incontrano i ruderi di Ca' Frascati (si intuisce dal mucchio di pietre coperto dalla vegetazione). Dall'uscita del sentiero, in corrispondenza allo slargo, si piega a 90° (destra) e si sale in verticale fino sull'orlo del calanco (12,8 km), dove si piega a sinistra, riprendendo a costeggiare il precipizio. (Attenzione: si deve sempre tenere l'orlo del Rio di Mescola sulla destra. Altro punto di riferimento: sempre sulla destra, oltre il calanco, si può individuare il paese di Borgo Tossignano che si vuole raggiungere). Si scende leggermente fino al bivio con l'unico querciuolo (quercia giovane 13,5 km) della pista dove (a destra) inizierebbe una forte discesa fino a fondovalle. Si deve, invece, tenere la sinistra, al margine di un seminativo e seguire, il sentiero organizzato ma non segnato che procede dritto, tenendosi quindi la tabella con scritta sulla destra. Si deve seguire la curva a destra scendendo dal monte. Dopo 3,4 km dall'inizio sentiero, lungo un percorso ben organizzato, si arriva ad un bivio in mezzo alle piantagioni: si svolta a destra. Sulla curva con fattoria si prende la stradina che procede dritto in mezzo al caseggiato (non seguire la stradina che svolta a sinistra). Ci si tiene sulla sinistra, si attraversa un cortile e si scende per un piacevole sentiero con staccionata. Alla fine del sentiero si svolta a sinistra e subito a destra, scendendo verso la strada asfaltata. Si supera un minuscolo fossato (c'era un ponticello fatto con due assi di legno che ora non è più visibile). Si imbocca la trafficata via Montanara Nord (SP 610) a destra e si entra in Borgo Tossignano. C'è un primo pezzo di strada senza marciapiede, ma conviene spostarsi subito sul lato sinistro della carreggiata, imboccare via Ripalimosani che è

parallela a quella principale e poi, all'altezza del centro commerciale SISA, inizia la pista ciclabile. Si procede sempre dritto, si supera il ponte e si entra nel centro del paese.

(Ciclisti: ci sono 2 possibilità dalla chiesa della Croara:

- a) percorso asfaltato non segnato: si scende dal colle seguendo le indicazioni prima per Casalfiumanese e poi per Borgo Tossignano;*
- b) sentiero sterrato CAI 703 fino allo slargo con tabella "raccordo sentiero Luca Ghini" e poi si deve seguire la seconda opzione dei pellegrini a piedi in caso di pioggia: più breve).*

(AVVISO: Uno dei rifugi del cammino è l'Ostello *La casa del fiume* a Borgo Tossignano. Se ci si ferma a dormire qui, è possibile evitare la salita a Tossignano. Si può rimanere ai piedi del colle, girarci intorno e ricongiungersi con il cammino ufficiale. Più precisamente: dal rifugio si arriva alla piazza "*Mons. Mario Cavina*", di fronte alla chiesa del paese, si svolta a destra in viale Marconi, si prosegue in via della Resistenza e si continua sempre dritto in via XX Settembre. All'altezza del cimitero, che si trova sulla destra, si imbecca la stradina ghiaia a sinistra (sentiero CAI 705). Dopo circa 500 metri si esaurisce e si svolta a destra sulla strada asfaltata (seguire indicazioni CAI). Dopo circa 100 metri si incontra una lapide a sinistra, si continua a seguire la via per circa 600 metri. Quindi si giunge al ponte sul Torrente Sgarba dove ci si ricongiunge al percorso indicato).

Percorrendo via Garibaldi, si arriva alla piazza "*Mons. Mario Cavina*", di fronte alla chiesa del paese (14,9 km). Si svolta a sinistra in Viale Marconi e si seguono le indicazioni per Tossignano (circa 3 km al rifugio). Si continua sempre dritto in via XX Settembre. Si passa il cimitero (15,5 km) sulla destra e, dopo 100 metri, alla grande curva, si imbecca il sentiero **CAI 705** (15,6 km) ben segnalato. In certi punti, esce sulla strada asfaltata, la si attraversa e si riprende. Lo si segue fino ad arrivare sulla strada asfaltata vicino al centro di Tossignano, dove sulla destra si incontra un parcheggio per auto e un tronco d'albero intagliato (16,5 km). Quindi, si svolta a sinistra e si entra in paese.

(Per i ciclisti o per i pedoni, in caso di pioggia o a propria discrezione, si può seguire via XX Settembre, in alternativa al sentiero 705, che porta nel centro del paese).

Si arriva in piazza A. Costa, centro storico di **Tossignano**, situato a 272 metri s.l.m. e arroccato sulla scogliera di gessi. Il piccolo borgo, risalente forse al V secolo, fu un fortilizio in età barbarica; teatro delle ultime linee di difesa tedesche nella seconda guerra mondiale, quasi interamente distrutto e poi ricostruito, conserva i ruderi della *Porta di San Francesco*. Nella chiesa vi è una pregevole *Madonna col Bambino* di scuola bolognese (sec. XIV) e una bella *Pietà* in terracotta (sec. XV). (Uno dei nostri rifugi è l'*Ostello dei Gessi* situato in piazza A. Costa. L'altro è *Villa Maria* che si raggiunge seguendo la strada ed imboccando, sulla destra (16,6 km), l'ultima, breve salita della giornata: via S. Michele (oppure si può prendere via Castiglione, parallela alla prima, che continua nella via Panoramica e che porta al rifugio).

TAPPA 12 - TOSSIGNANO - PARCO NATURALE CARNÈ

Tempo di percorrenza: 10 ore

Dislivello: 1.090 ↗ ↘980

Distanza da percorrere: 22,8 km

*Difficoltà: *****

Copertura telefonica: da verificare

Ultima revisione: 27 dicembre 2017

In questa tappa si attraversa il **PARCO REGIONALE: VENA DEL GESSO ROMAGNOLA**.

Non fatevi ingannare dalla brevità delle spiegazioni: vi attende una delle tappe più dure del Cammino. Coraggio!

(Rifornirsi di acqua e cibo alla partenza: non ci sono fonti lungo i sentieri e si attraversa un solo paese, Borgo Rivola, che presenta un bar ma nessun negozio di alimentari. È consigliato, inoltre, indossare dei pantaloni lunghi per proteggersi da cespugli)

Da vedere: Grotta di Re Tiberio a Borgo Rivola

Ciclisti: i sentieri sono percorribili, anche se in alcuni brevi tratti si restringono nella boscaglia.

Dalla piazza principale si prende via Castiglione. All'altezza dei numeri 6 e 4 si scende a sx per il vicolo della porta dei Raimondi, si attraversa la strada asfaltata (283 metri da inizio tappa) si prosegue sul sentiero e poco dopo si incrocia una carrareccia e si prosegue a dx e quindi con una discesa direttissima lungo il sentiero della Calvana, si arriva al ponte sul **Torrente Sgarba** (1,1 km da inizio tappa). Si attraversa e, a destra, si risale il rio, su strada, fino al cancello dell'ex-cava (1,6 km); qui, proseguendo dritto, si imbecca il ramo nord del sentiero **CAI 705**. Si segue il sentiero in salita. Si incontra un cancelletto che si supera (si richiude se si trova chiuso) (3 km). Il sentiero finisce in una carrareccia (3,4 km), si svolta a sinistra e, immediatamente dopo, a destra sul sentiero CAI 705 che sale. Si incontra un bivio con un grande albero con il baffo CAI e si tiene la destra in salita. Poco dopo si esce di nuovo sulla carrareccia (3,6 km) e si svolta a sinistra (rudere del Cason Nuovo delle Banzole). Subito dopo, al bivio con il tabellone informativo della Vena del Gesso, si sale a destra seguendo il sentiero con la rete sul lato sinistro del sentiero (ignorando più avanti il sentiero CAI 705b che svolta a destra verso il Passo della Pré) (3,6 km). Al bivio successivo (4 km) si tiene il sentiero che prosegue dritto e si ignora quello che curva a destra. Nella discesa si curva leggermente a destra (4,1 km) ignorando il sentiero che scende stretto a sx e si prende in leggera salita in direzione est/sud-est. Si incontra una radura erbosa a destra e si procede dritto lungo il sentiero, ignorando le svolte che salgono a destra. Si incontra un'altra radura erbosa: si continua dritto evitando di svoltare a sinistra in discesa. Alla fine del sentiero sterrato (5,1 km) ci si trova di fronte ad uno slargo erboso (sella di Ca' **Budrio**). Si svolta a sinistra seguendo la stradina sterrata (ignorare le indicazioni CAI per Borgo Rivola). Dopo 50 metri si segue la curva a sinistra in discesa (non prendere la strada dritta in salita, con catena). Si oltrepassa una casa diroccata (5,5 km). Si arriva a Ca' **Siepe Sasso** (caseggiato al n. 1; 6,1 km). Di fronte al n. 34 di via **Sasso Letroso** (6,3 km) (minuscolo capitello a S. Francesco vicino alla freccia) si svolta a destra sulla strada asfaltata. Si passa **Oliveto**. Si segue la strada asfaltata che curva a sinistra fino a sbucare nel caseggiato Canova (7,8 km). Svoltando a destra si raggiunge la via principale SS 306 (8,1 km) di via Firenze, si gira a sinistra e si entra a **Borgo Rivola**. (Attenzione: se si vuole evitare la strada statale senza marciapiede, appena superata l'ultima curva a destra, dalla quale si può già vedere la via principale, si può imboccare a sinistra la carrareccia che costeggia un vigneto (strada privata ma è consentito il passaggio ai pellegrini). In fondo al vigneto si svolta a sinistra, quindi si imbecca la strada asfaltata che conduce al paese. Si arriva ad un parcheggio e di fronte, attraversando via Firenze, si imbecca Largo F.lli Villa e ci si ricongiunge al percorso segnato). Si supera una chiesetta a destra al n. 141 (8,3 km). Poco dopo si svolta a destra in Largo F.lli Villa (8,5 km; indicazione CAI). Si incontra una fonte e un bar. Quindi, alla fine della via, si svolta a destra e si continua su via Firenze, dopo il bar, alla curva a sx, sulla dx prendere il sentiero in discesa che porta alla passerella pedonale che attraversa il torrente Senio e si svolta a dx in Via Crivellari. È una stretta strada asfaltata (8,9 km). Si attraversa il bosco punteggiato da roccioni gessosi che arriva ai Crivellari (quota 230 m.; sentiero CAI 513; 10,4 km), caratteristico piccolo borgo. Si prosegue ancora per la strada fino a Sasso (Ca' Sasso sulla sinistra 10,7 km), dove termina l'asfalto. In salita, con una pista si passa **Ca' Faggia** (11,6 km). Si continua dritto seguendo il sentiero sterrato **CAI 513**. Al bivio (11,9 km) si lascia il sentiero 513 (che svolta a sinistra in un tratto poco marcato) per evitare una ripida e scivolosa salita, e si prosegue dritto lungo il sentiero più evidente che si congiunge al sentiero **CAI 511**. Si prosegue seguendo il sentiero per 30-40 metri, quindi si abbandona il sentiero CAI 511 proseguendo dritto per quello infossato, ripido e non segnato dal CAI. Si prosegue a mezzacosta (in diagonale), tralasciando eventuali sentieri non segnati e mantenendo la destra. A un evidente bivio (12,6 km) si continua a salire a destra seguendo le indicazioni CAI. Dopo circa 750 metri si esce in una stradina sterrata e si

svolta a sinistra. Si segue il sentiero che porta alla strada bianca di Monte Mauro (sulla destra vi è un'edicola con Madonnina; **14,8 km**). Si svolta a destra in discesa panoramica.

Per chi volesse visitare la chiesa di Monte Mauro con la grande statua della Madonna ad accogliervi, o per coloro che volessero fermarsi a dormire in questo luogo, o per chi volesse rifornirsi di acqua fresca, si può svoltare a sinistra e, al bivio, si mantiene la destra in salita. In 600 metri si arriva alla chiesa; quindi, si ritorna all'edicola con Madonnina (**16 km**) e si prosegue il cammino.

Si prosegue scendendo per la strada bianca. Al bivio (**15,6 km**) si svolta a sinistra in discesa in via Monte Mauro. Al bivio con la *Tenuta Cassano* (**17,7 km**) si prende il tornante a destra e si prosegue in discesa lungo l'asfalto per altri **615 metri** fino all'incrocio con via Lame. Si prende Via Lame verso sinistra e dopo 700 metri prende a destra in direzione sud segnata CAI 511. Dopo 120 m. si gira a sinistra e (CAI 511), nel bosco ceduo e si procede in salita costeggiando una piantagione di viti. Si sbucca sulla strada asfaltata (**19,9 km**) e si procede dritto in via Vespignano. Si supera una sbarra di metallo (indicazione proprietà privata **21 km**). Poco dopo, sulla destra, vi è la Chiesa di **Vespignano**, (nel giardino, ci sono tavoli e fonti d'acqua fresca: si consiglia di fermarsi per una sosta). Quindi si procede dritto. Dopo 100 metri si svolta a destra per il sentiero **CAI 511B**. Sulla curva si procede dritto (CAI 511B) salendo. Attenzione: si deve prendere il sentiero dritto, poco marcato con erbacce alte (**20,4 km**). Si esaurisce il sentiero, si sbucca in una carrareccia (**20,8 km**) e si procede dritto in salita. Si tiene, in alto, la curva a destra (**21 km**), si costeggia un prato incolto, si sale a sinistra. Si raggiunge un cancello grigio e si continua a destra sulla strada bianca. Si supera una sbarra color ruggine e si continua a sinistra in salita in via Rontana. (Finisce il sentiero CAI 511B e si sbucca sul sentiero CAI 505) (**21,2 km**). Si segue la strada asfaltata fino a vedere la seconda antenna della stazione meteo e, in corrispondenza di alcuni cartelli indicativi, si svolta a sinistra superando il passaggio con la catena: si entra nel **Parco Naturale Carnè**. Si scende e si continua a seguire il sentiero **CAI 505** (**22,1 km**). Si supera il cancello di metallo, ancora pochi metri ed ecco il rifugio *Ca' Carnè* (**22,7 km**) che ospita i pellegrini. Ora rilassatevi e godetevi quest'angolo di pace immerso nella natura!

TAPPA 13 - PARCO NATURALE DEL CARNÈ - MODIGLIANA

Ultima revisione: 28 dicembre 2017

Tempo di percorrenza: 6 ore

Dislivello: 465 \nearrow 645

Distanza da percorrere: 17 km

Difficoltà: ***

Copertura telefonica: a zone

Referente locale: Luciano, tel. 3356646192

Timbro credenziale: *Brisighella convento dell'Osservanza* (tel. 328-3185145) *Maria*



Teresa)

Da vedere: Grotta Tanaccia

Ciclisti: i sentieri sono percorribili.

Dal rifugio "Ca' Carnè" si scende lungo il sentiero **CAI 505** e si esce dal Centro Visite. Si continua per la strada bianca che porta al parcheggio del Carnè (**525 m da inizio tappa**). La strada diventa asfaltata (**811 m da inizio tappa**). Al bivio (**948 m**) si scende a sinistra in via Rontana. Si segue la curva a sinistra e subito dopo si svolta a destra (**1,2 km** strada sterrata **CAI 511**). Si arriva al giardino di Ca' Marana (**1,8 km**) e si prosegue dritto, seguendo il sentiero CAI 511. Arrivati ad uno slargo si svolta a U (**1,9 km**) subito a destra in discesa. Al primo bivio (**2 km**) si svolta a sinistra. Si esaurisce il sentiero (**2,2 km**) e si svolta a sinistra sulla stradina sterrata in discesa. Si supera un cancello di metallo verde (**2,4 km**). Alla prima curva (**2,6 km**) si svolta a sinistra (ingresso del **Parco Geologico**). Si incontra la *Cava Monticino* che si può ammirare (cartello parco n. 16 a destra e poco più avanti cartello n. 12 a sinistra). A 1.5 km dal cammino si

può visitare la Grotta Tanaccia una delle più belle del parco. Si scende a destra (cartello n. 11). Si supera a destra una passerella di legno (2,8 km). Si continua per una breve salita e poi diritto si discende (cartello n. 17). Ecco di fronte la maestosa chiesa di Monticino che si raggiunge camminandoci sotto (a sinistra), si passa davanti ad una grotta dove un tempo si cuoceva il gesso (cartello n. 18) e si arriva sulla strada asfaltata (3,1 km): a sinistra si può visitare il **Santuario della Madonna del Monticino**, immerso nei cipressi sul terzo colle di Brisighella, simbolo della devozione all'effigie della Madonna custoditavi. Si tratta di una ceramica impressa, realizzata nel 1626, originariamente posta su un pilastro alle porte del paese, e trasferita, nel 1662, in un romitorio costruito con le offerte dei fedeli. Quel primo edificio, abbattuto nel 1758, fu rimpiazzato dall'attuale, che presenta, nella parte absidale, affreschi del pittore faentino Savino Lega. Nel 1926 il Santuario si arricchì di una grandiosa facciata, donata dal cardinale Michele Lega. (Fonte d'acqua). Si ritorna sulla strada asfaltata (via Monticino) e si svolta a destra (3,2 km). Sul tornante a destra si prosegue diritto nel parcheggio situato alla base della Rocca (sede del Museo Contadino) di Brisighella. Si prende la scalinata sempre in discesa che porta al centro di **Brisighella**. È il principale centro della bassa valle del fiume Lamone e frequentata stazione termale. Tre spuntoni rocciosi in selenite, immersi tra il verde dei coltivi, sovrastano il borgo, creando un quadro paesaggistico fortemente caratterizzato: uno sostiene la Rocca, l'altro la torre dell'Orologio e il terzo il Santuario di Monticino. Si arriva nell'acciottolata via Porta Bonfante (3,5 km), si gira a sinistra scendendo. Si incontrano: la chiesa di San Francesco a destra, la più antica di Brisighella (sec. XIV), e la chiesa di Santa Croce. Si esce in via Naldi. Si svolta subito a destra in via Porta Fiorentina e si arriva nella centrale piazza G. Carducci (3,7 km): qui sorge la Collegiata dei SS. Michele e Giovanni Battista (sec. XVII): sul ricco altare è visibile una Madonna del Quattrocento su tavola e, nel Battistero, un gruppo in terracotta della Pietà (sec. XV).

Da visitare: il teatro comunale Maria Pedrini (1832); si prende il sentiero che si inerpica fino alla **torre dell'Orologio**. Lo stesso voltone immette nella **via degli Asini o del Borgo**, eccezionale esempio di strada sopraelevata e coperta, illuminata dalle mezze arcate del portico nel quale si aprono gli ingressi alle case addossate alla scarpata della roccia; lungo il suo percorso selciato transitavano le carovane degli asini e dei muli utilizzati nelle vicine cave di gesso. si sbocca in piazza Marconi, dove rimane il neoclassico palazzo Maghinardo, sede del Municipio.

Si prosegue svoltando a destra in via Roma. Alla fine della via (4 km), si attraversa l'incrocio e si procede diritto in via F.lli Cardinali Cicognani SP 302 in direzione Marradi (pista ciclabile sul lato sinistro della carreggiata). Dopo 50 metri circa, a sinistra, si passa di fronte alla chiesa dell'Osservanza (francescana) che vale davvero la pena visitare. Si supera una grande curva a destra e si procede diritto (a destra si può notare la Cantina Sociale e il punto di degustazione e vendita dell'olio DOP della Cooperativa Agricola Brisighella). Dopo circa 200 metri (5,3 km), sempre rimanendo a sinistra della carreggiata, si continua a seguire la pista ciclopedonale, si attraversa un ponte di legno e, curvando a sinistra, si supera il sottopasso ferroviario. Quindi si svolta subito a destra continuando sulla pista ciclopedonale parallela alla ferrovia. La si percorre tutta e si esce sulla strada asfaltata di via Siepi: di fronte si erge l'antica **chiesa della Pieve del Thò** (5,6 km), in stile romanico, sorta nella valle del Lamone. Le sue origini sono assai remote e la fanno risalire a Galla Placidia, figlia di Teodosio, che l'avrebbe fatta erigere con i resti di un tempio dedicato a Giove Ammone. L'epoca della sua costruzione è ignota, probabilmente sorse tra l'VIII e il X secolo. È detta "in ottavo" perché collocata all'ottavo miglio della strada ("Faventia") romana voluta da Antonino Pio (III sec. d.C.) che congiungeva Faenza con la Toscana. (All'ingresso dell'antica chiesa si trova una fonte d'acqua: rifornirsi perché non se ne incontrano altre - né negozi - fino al rifugio). Dopo la visita della chiesa si ritorna in Via Siepi e si svolta a destra, proseguendo diritto (direzione sud). Dopo circa 400 metri si supera un ponte (6 km), al bivio (6,1 km) si svolta a sinistra, continuando sempre in via Siepi. Si sale e si procede sulla strada asfaltata di Via Tramonto. Dopo circa 5,7 km al bivio si svolta a sx in Via Spazzoli (11,9 km) con direzione Modigliana, dopo 500 m. si svolta a dx in Via Savelli (12,3 km) che si percorre tutta sino ad arrivare in paese. Quando si arriva alla curva in cui si incrocia Via Torricelli sulla dx la si prende. Se si vuole si può fare il caratteristico ponte della Signora (sec. XVIII) con arcate a schiena d'asino sul torrente Acereta. Si prosegue poi dritti su Via Dante Alighieri sino ad arrivare alla Concattedrale di Santo Stefano. Si raggiunge il centro di **Modigliana**, cittadina posta

alla confluenza dei torrenti Acerreta, Tramazzo e Ibola, che riuniti formano il Marzeno. È caratteristica per i numerosi ponti e si divide in tre parti: “Castello”, “Borgo Violano” e “Borgo”. Le sue radici affondano in età romana. Città nobile dei Lorena, fu il maggiore centro dell’Appennino tra Bologna e il Montefeltro; solo nel 1923 fu annessa alla provincia di Forlì. Si raggiunge Piazza Cesare Battisti: si può visitare la **Concattedrale di Santo Stefano** (della diocesi di Faenza-Modigliana), ex Duomo (17,0 km). Ha origini molto antiche: è documentata per la prima volta nell’892 come Pieve di Santo Stefano in Juviniario; di questo antico edificio non rimane oggi che la cripta, a causa delle profonde ristrutturazioni che subì nel corso del XV secolo. Nel XVIII secolo vennero fatti ulteriori interventi e venne aggiunto il campanile. Di particolare interesse storico-artistico sono: il *santuario della Madonna del Cantone*, edificato a ridosso dell’abside nel XV secolo; l’*oratorio di Gesù morto*, costruito all’interno dell’antica cripta (XII secolo), e che oggi ospita le tombe dei vescovi residenziali di Modigliana. La Concattedrale di Santo Stefano costituisce il luogo in cui finisce la tappa 12 del cammino. Vi è anche una grotta dedicata a S. Francesco in paese.

Itinerario consigliato per la visita della cittadina: da Piazza Cesare Battisti si prende via Giovanni Amendola, all’incrocio si prosegue diritto in via Don Giovanni Verità. Si può fare una deviazione a destra in via G. Garibaldi, se si vuole vedere al n. 30 la casa di Don Giovanni Verità, dove trovò rifugio Giuseppe Garibaldi nel 1849, sede del Museo storico risorgimentale, con cimeli e quadri di Silvestro Lega (1826-1895), nativo di Modigliana e, in un angolo, il Municipio. Da via Verità si può svoltare alla prima laterale a destra, via Aurelio Saffi, e raggiungere piazza don Minzioni; da qui il ponte sul Tramazzo porta alla cosiddetta Tribuna, grande torrione semicilindrico sormontato da un’edicola con statua della Madonna col Bambino di Clemente Molli (1678) e affiancato da due campanili. Sottopassandola, si accede alla città vecchia. Salendo per via N. Sauro, piazza Vittorio Veneto e via S. Domenico, si raggiunge piazza del Pretorio: a sinistra, il palazzo dei conti Guidi, poi il palazzo del Pretorio, dal nitido stile trecentesco toscano /sec. XIV); di fronte, l’ex oratorio dei Ss. Rocco e Sebastiano (sec. XVII) e il palazzo già Borghi Biancoli (sec. XVI). Dalla stessa piazza, lo strabellato Passo della Rocca porta infine ai resti della Rocca medievale, smantellata nel Settecento, che sovrasta la città.

Link:

<http://www.brisighella.org/scopri-brisighella/natura/parco-della-vena-del-gesso/grotta-tanaccia/>

TAPPA 14 - MODIGLIANA - DOVADOLA

Tempo di percorrenza: 7 ore

Dislivello: 763↗809

Distanza da percorrere: 21.7km

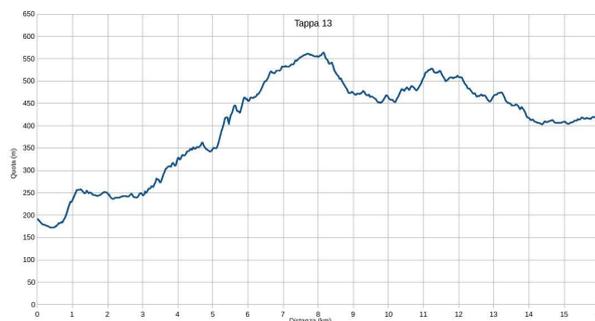
*Difficoltà: ****

Copertura telefonica: buona

Ultima revisione: 15 febbraio 2019

In bici: i sentieri sono agibili e percorribili.

Si consiglia di rifornirsi d’acqua nel centro di Modigliana perché non si incontrano altre fonti o negozi fino a Montepaolo.



Dalla Concattedrale di **Modigliana** si prende la laterale a destra che è via Giovanni Amendola. Al semaforo si procede diritto in via Verità, si gira alla prima laterale a destra, via A. Saffi. Si arriva in piazza Don G. Minzioni, si supera il ponte della Tribuna (424 metri da inizio tappa), si procede diritto in via N. Sauro. Si continua sempre diritto per la Strada della Rocca (sentiero **CAI 573**) (fonte all’imbocco della via sulla sinistra). Si entra per la porta (990 m da inizio tappa) della Rocca dei Conti Guidi (sec. XIV-XV). Si supera un ponticello (1,5 km). Si esce sulla strada asfaltata di via Fusina (2 km) e si svolta a sinistra scendendo. Alla fine di via Fusina, si svolta a U (destra) in via Ibola (2,2 km). Dopo circa 600 metri si svolta a sinistra nella strada bianca di via

Castagnara (2,8 km). Dopo 100 metri si attraversa il ponte sul torrente. Si segue sempre dritto il sentiero (circa 4 km). Dopo 1,5 km (4,5 km) si continua dritto (non svoltare a U a destra). Si continua a salire. Dopo 5,1 km da inizio tappa si prosegue salendo dritto e costeggiando la collina. Dopo 200 metri si segue la curva a destra in salita. Arrivati sulla carrareccia si svolta a destra (5,4 km) e si continua a salire. Si incontra a sinistra una casa in costruzione (5,9 km). Si segue la strada bianca principale (6 km) dritto, tenendosi la dorsale della collina a destra. Si segue il sentiero ghiaiato fino al suo esaurimento e si esce sulla strada asfaltata (7 km); si svolta a sinistra. Al km 8,1 si continua dritto sulla strada asfaltata di via Morana che si segue. Si arriva al bivio dove c'è il *Monumento al Ciclista* e si prende via Monte Trebbio a destra in discesa. La si segue per circa 2,1 km. Quindi, si prende a sinistra la stradina sterrata (10,3 km) che, dopo circa 4,3 km (seguire il crinale), si esaurisce sulla strada asfaltata di via Monte Paolo: si svolta a sinistra, salendo (14,6 km). Si segue la strada asfaltata fino a raggiungere l'agognato **Eremo di Montepaolo**, uno dei punti fondamentali del nostro pellegrinaggio! (16,1 km). Esso costituisce il più importante santuario antoniano in Emilia Romagna (e uno dei più importanti d'Italia), luogo in cui Sant'Antonio ebbe la sua prima residenza italiana nel 1221-1222. Montepaolo conserva un'insigne reliquia "ex corpore" e la "Grotta" dove il Santo si ritirava a pregare. Il santuario è stato ricostruito in stile neo-gotico agli inizi del Novecento; completamente affrescato, conserva notevoli opere d'arte moderne e contemporanee. All'esterno del santuario si trovano tre percorsi artistici e spirituali: il "*Sentiero della Speranza*", che rappresenta la vita del Santo, il "*Viale dei Mosaici*", che raffigura la storia di Montepaolo, e "*L'oasi di San Francesco*", ispirata al Cantico delle Creature. Godetevi il sacro luogo in pace e preghiera! Sant'Antonio è qui con voi! Dopo la visita all'Eremo, la sosta contemplativa e di preghiera, vi attende la discesa dal Monte sacro. Si può raggiungere la cittadina di Dovadola: o per continuare il pellegrinaggio (*Cammino di Assisi*) o per la dipartita (in giornata o, se decidete di farlo il giorno dopo, potete pernottare nel primo rifugio del *Cammino di Assisi*). Dall'uscita dell'Eremo si segue la strada asfaltata in discesa per circa 2,6 km (si supera un piccolo capitello con Madonnina e Sant'Antonio sulla destra 18,8 km). Quindi si prende il sentiero sterrato a destra (19,2 km) e lo si segue fino alla prima curva. Qui si prende il sentierino sterrato e poco marcato (19,3 km) che c'è di fronte. Lo si segue fino ad una discesetta: qui si prende il sentierino strettissimo (19,5 km) a destra che scende nel bosco. Si finisce in uno slargo (19,8 km). Si procede dritto per la stradina bianca ghiajata in discesa (si entra in una proprietà privata con sbarra, in genere, aperta). Dopo circa 200 metri, alla curva a destra, si svolta a sinistra, superando una passerella in legno (20 km) e imboccando il sentiero sterrato di fronte. Lo si segue.

(Percorso alternativo per ciclisti: a) si segue la strada asfaltata che conduce giù dal monte; b) si può seguire la prima parte dell'itinerario dei pedoni (ma con sentieri strettissimi) fino allo slargo: quindi, si svolta a sinistra e si segue la strada asfaltata che conduce giù dal monte; girando a destra, si raggiunge Dovadola).

Giunti alla fine del sentiero, ci si trova sulla strada asfaltata di via Nazionale (SS 67; 20,7 km), la si attraversa e si prosegue lungo il sentiero sterrato di fronte. Dopo circa 200 metri la strada diventa asfaltata e si procede dritto. Si incontra a destra la Chiesa della SS. Annunziata in via Ospedale (21 km). Quindi si svolta a sinistra, superando il ponte. Dopo il ponte si attraversa via Nazionale (SS 67) sulle strisce pedonali (se si prosegue dritto fino alla via successiva a sinistra, viale Dante, c'è una fonte subito sulla sinistra) e si supera il ponticello di fronte (21,1 km). In via del Rio Castello si trova la casa natale di Benedetta Bianchi Porro. Da via Carbonaie si svolta a sinistra in via della Fonte Vecchia. Alla fine della via si svolta a destra in via Antonio Raineri Biscia. Si raggiunge Piazza Cesare Battisti, centro storico della cittadina di **Dovadola** (21,3 km). Qui si può visitare (sulla destra) l'Oratorio S. Antonio, chiedendone l'apertura in Comune. Ritornati in piazza, ci si tiene sulla sinistra, si prende via G. Matteotti, si supera sulla sinistra Piazza della Vittoria. Quindi si svolta a destra in Piazza Guglielmo Marconi (21,5 km), la si attraversa, si imbecca via Guido Guerra, si supera il ponte e si prosegue dritto. Al bivio (21,6 km) si tiene la sinistra e si procede in via G. Guerra. Quando si incontra l'indicazione **Abbazia di Sant'Andrea** (sec. XII-XIV) (21,9 km; fonte). L'Abbazia sorge su un'altura oltre il fiume Montone, fu fondata dai monaci cluniacensi prima del Mille, la prima menzione risale all'anno 1116. Nel XV

secolo la chiesa venne restaurata assumendo l'aspetto, in stile rinascimentale toscano, che conserva tuttora. Nell'edificio si possono ammirare interessanti affreschi del '500 e pregevoli dipinti del XVI secolo di scuola romagnola e bolognese. All'interno conserva le spoglie della beata Bianchi Porro che verrà proclamata beata per disposizione di papa Francesco il 14 settembre 2019 (fonte https://it.wikipedia.org/wiki/Benedetta_Bianchi_Porro).

TAPPA 15 - DOVADOLA - ROCCA SAN CASCIANO

Tempo di percorrenza: 5 ore

Dislivello: 640↗\585

Distanza da percorrere: 16.9 km

*Difficoltà: ***

Copertura telefonica: : buona ma non continua

Ultima revisione: 16 aprile 2017

ATTENZIONE: il sentiero dopo l'agriturismo La Sorgente a causa della vegetazione è quasi impraticabile. Indichiamo nella descrizione una soluzione alternativa preferibile.

Si esce dall'Abbazia di Sant'Andrea e si svolta a destra ritornando in Piazza Marconi e quindi in via Roma. Si svolta a destra e la si segue fino ad incrociare la statale di Viale Zauli (6,4 km). La si attraversa e si imbecca, di fronte, Via dei Greppi su strada asfaltata in salita. La si percorre per 350 metri e al bivio si tiene la destra. Quindi si segue la curva a destra e si riprende a salire. La strada diventa sterrata (6,9 km), ignorare il sentiero con barra a sinistra e si segue la strada sterrata in salita. Al bivio (7,1 km) si svolta a sinistra in salita. Poco dopo si continua sul sentiero ghiaioso di fronte, a sinistra del Podere *Selvincontro*. Al successivo bivio si continua diritto in salita (non per Casiolo). Dopo 1 km dall'ultimo caseggiato ignorare il tornante a destra e proseguire diritto sempre in salita per Monticino. Dopo 400 metri c'è un altro tornante a destra che si ignora e si continua diritto in salita (no sentiero a sinistra in discesa). Dopo 100 metri si arriva al Podere *Monticino* (a destra), si sbuca su uno stradello asfaltato e si svolta a sinistra (8,7 km). Dopo 500 metri al bivio si mantiene la sinistra sulla strada asfaltata. Si incontra il casolare *Valle* a destra (9 km). Si prosegue diritto sull'asfalto. Si arriva sulla SP104 con Maestà sulla sinistra. Si gira a destra e si continua a seguire la strada asfaltata per 1,3 km. Al bivio si svolta a destra proseguendo sulla provinciale 104 e si procede per Rocca San Casciano. Si supera Calboli. Dopo 1,9 km (15,2 km) al bivio si svolta a sinistra per Predappio. Dopo 100 metri si prende la carrareccia sterrata a destra (15,3 km). (Ignorare la mulattiera a destra in discesa e i sentierini laterali). Si supera una sorgente naturale (15,9 km). (Ignorare la mulattiera a sinistra in salita). Si arriva ad un bivio (16,2 km): si scende ripidamente a destra (ignorare la sterrata a sinistra in salita). Si continua a scendere molto ripidamente, si passa di fronte ad una casa diroccata (sulla sinistra). Si incontra un capanno di caccia. Si raggiunge un incrocio (16,5 km): si prende la carrareccia a destra in discesa, seguendo il sentiero CAI 431 *percorso Margherita*. Si supera un fossato e si comincia a salire molto ripidamente. Si passa di fronte alla *Casetta 446 m.s.l.m.* (17,6 km) e si continua sulla strada asfaltata. Dopo 850 metri si passa di fronte a casa *Santa Lucia 415 m.s.l.m.* (18,5 km).

Si supera un caseggiato e si continua a seguire la carrareccia CAI 431 e quando si passa tra due case si svolta a sx in direzione nord-ovest. Si trova una fontanella e si prosegue per 933 m. sino alla strada provinciale che prendiamo a sx se seguiamo per 2.2 km sino a Viale Dante che prendiamo verso sx e poi Via Mazzini (fonte) quindi Via Cairoli e arriviamo alla chiesa di Santa Lucia della Lacrima e alla vicina piazza Garibaldi.

~~Dopo 100 metri si svolta a sinistra sulla strada cementata che immette all'Agriturismo La Sorgente, splendido rifugio del cammino, immerso nella natura, e che si deve attraversare. Per i~~

~~pellegrini che intendono sostare in paese, si prende la strada sterrata a destra (sentiero CAI 431) di fronte all'abitazione. Dopo il primo tratto in piano, si scende fino ad un fossato, poi si sale molto ripidamente per circa 300 metri (20,2 km). Subito dopo la curva a sinistra, attenzione! Si prosegue a destra in forte salita per circa 150 metri (CAI 431), abbandonando la mulattiera che procede dritto. In cima alla salita, si esce su un'ampia strada sterrata (20,5 km) con un bivio: si imbecca quella che scende di fronte (tra la casa diroccata a destra e la strada sterrata che poco più avanti si biforca a sinistra) (CAI 431). Dopo 200 metri, sulla sinistra, c'è la *Fonte Don Vittorio* con acqua freschissima (a 20 metri dalla strada; vedi tabella indicativa). Si supera un casolare sulla destra (21,6 km). Dopo 150 metri si abbandona la strada bianca e si imbecca il sentiero erboso a destra oltre la catena (CAI 431). Si supera il cancello di una casa bianca e poco dopo si apre la vista su **Rocca San Casciano**. Si scende al paese su strada cementata (CAI 431). Terminato il cemento, dove inizia l'asfalto, si prende a destra una mulattiera (21,8 km). Si arriva sulla provinciale di Viale Roma che si attraversa (22,4 km) e si prosegue dritto in Via F.D. Guerrazzi che poi curva a destra. Subito dopo Piazza Vittorio Veneto c'è una fonte a sinistra. Si costeggia il fiume Montone, si supera il ponte e si arriva in Piazza Garibaldi (22,7 km) al centro del paese. ATTENZIONE: in caso di pioggia si consiglia di evitare l'ultimo tratto di percorso che presenta saliscendi molto ripidi. Al km 15,2, al bivio, invece di svoltare a sinistra per Predappio, si gira a destra scendendo per la provinciale fino a Rocca San Casciano. (Dopo qualche chilometro fare attenzione al cartello che indica l'Agriturismo *La Sorgente* per quanti intendono fermarsi a dormire in quest'oasi di pace e relax).~~

TAPPA 16 - ROCCA SAN CASCIANO - PORTICO DI ROMAGNA

Tempo di percorrenza: 5 ore

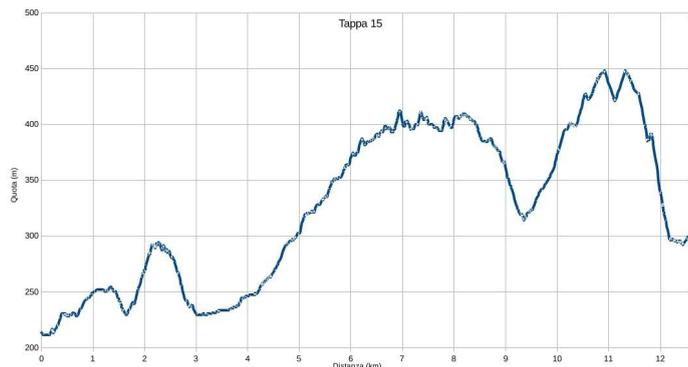
Dislivello: 526↗\435

Distanza da percorrere: 11,7 km

*Difficoltà: ***

Copertura telefonica: discreta

Ultima revisione: 17 aprile 2017



Da Piazza Garibaldi si ritorna in via F.D. Guerrazzi attraversando il ponte sul fiume

Montone e percorrendola tutta fino alla provinciale, quindi si svolta a destra (364 metri). Si segue la strada (con marciapiede per un breve tratto) fino al cartello di fine Rocca San Casciano (1,3 km), dove si svolta a destra per la stradina sterrata (sentiero CAI 431B). si supera una casa di pietra (1,5 km) e si segue a destra la traccia nei campi, quindi si procede sul sentiero a sinistra. Si attraversa un ruscello (1,7 km) e si svolta subito a sinistra in direzione Portico (CAI 431B). si entra nel bosco e si comincia a salire. Si attraversa il campo e dove la traccia si biforca (all'altezza di una folta vegetazione) si prende il sentiero a destra (segnavia CAI) che sale. Dopo 100 metri si supera una casa in pietra (località Motte 290 m di altitudine) e si prende la strada sterrata a destra (CAI 427 *percorso Margherita*). (Variante non segnata: per evitare la proprietà privata, alla biforcazione si può tenere la sinistra, si costeggia il campo tenendo la casa alla propria destra. Si esce sulla strada sterrata da cui parte il sentiero CAI 427). La si segue. Dopo l'ultimo cipresso e una panca (2,6 km) comincia la discesa (seguire i segnavia CAI sugli alberi). Più avanti, si segue il torrente fino ad incontrare, sulla sinistra, la recinzione dell'acquedotto (3,2 km). Dopo aver costeggiato un grande campo alla propria sinistra, in fondo allo stesso, si arriva ad una biforcazione (3,7 km): si tiene la sinistra ai bordi del campo. Dopo 200 metri, all'incrocio si svolta a destra (CAI 427), si supera il ponticello e si procede dritto. Si esce sulla strada asfaltata (4,1 km), si svolta a sinistra e si procede (poi in salita) per circa 2,6 km. Si arriva in un caseggiato in una frazione di Santo Stefano (6,7 km). Si prende la stradina sterrata a sinistra. Dopo 300

metri, al bivio si tiene la destra in discesa. Si supera un ruscello (7,3 km) e si prende la carrareccia sterrata a destra (non diritto in salita). Dopo 100 metri si oltrepassa un altro ruscello. Dopo altri 100 metri al bivio si prende la mulattiera a destra (non quella in salita). Si passa di fronte alla *Palazéna* (7,8 km) e si continua salendo lungo la strada ghiaiaata. (Ignorare 100 metri dopo la mulattiera che sale a sinistra). Alla curva con casa confinante, si prende la seconda strada ghiaiaata a sinistra in discesa (8,2 km). Dopo i capannoni (località Tirli) si esce sulla strada asfaltata (9,3 km), si svolta a sinistra in salita. Si passa Budriolo (casa con sbarra bianco-rossa; 10,3 km) e, dopo 500 metri, si prende la strada ghiaiaata a destra in discesa (10,8 km). Dopo 200 metri inizia la salita cementata. Poco dopo si curva a destra e si supera una casa colonica, quindi si comincia a scendere e la strada ritorna ghiaiaata. Al bivio con cartelli (11,2 km) si svolta a destra seguendo l'indicazione per **Portico** e si scende verso il paese. Si arriva ad un enorme taglio, dietro cui si trova la *Fonte del Muraglione* (11,8 km) con acqua fresca. Si prende il sentierino con staccionata a destra. Si supera il Ponte della Maestà a sinistra (12 km). Si segue la via, diritto in salita, e si arriva in piazza. Sulla sinistra vi è il Santuario della Beata Vergine del Sangue (Chiesa della Compagnia) e sulla destra vi è una comoda fonte (12,3 km).
ATTENZIONE: dopo i capannoni di Tirli, quando si esce sulla strada asfaltata, si può svoltare a destra seguendo l'indicazione per Portico ma questa opzione prevede di percorrere un paio di chilometri sulla statale senza marciapiede e molto trafficata che si sconsiglia.

TAPPA 17 - PORTICO DI ROMAGNA - SAN BENEDETTO IN ALPE

Tempo di percorrenza: 7 ore

Dislivello: 993 ↗ \ 843

Distanza da percorrere: 16,6 km

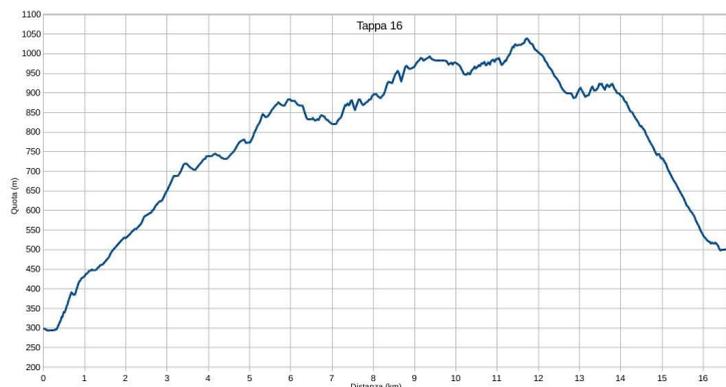
*Difficoltà: ****

Copertura telefonica: discreta a seconda dell'operatore

Ultima revisione: 25 aprile 2017

Si ripercorre a ritroso l'uscita da **Portico di Romagna** riattraversando il Ponte della Maestà e risalendo ripidamente nel bosco fino alla strada asfaltata (1,2 km da inizio tappa), si svolta a destra e si procede in salita per 1,7 km (3,1 km). Quindi si svolta a sinistra lungo la strada sterrata con segnavia per Passo Valbura e segnavia del Cammino di Assisi (freccie verdi con inciso Tau sulla coda e frecce verdi dipinte a terra o sugli alberi) e la si percorre per 200 metri. Si prende il sentierino di crinale a destra in salita (segnavia Cammino di Assisi). Sulla cima della collina si gode di una bella vista panoramica. (3,8 km). Si segue il crinale. Si supera un cancelletto (4,2 km) e si richiude. Si arriva ad un bivio nella pineta (4,4 km): si prende il sentiero sulla destra in salita (non seguire più la segnaletica del Cammino di Assisi ma seguire i segnavia CAI). Si arriva sulla cima del Monte Roncole (m 905 s.l.m.) da dove si gode di un meraviglioso panorama a 360° (5,9 km).

Si segue il crinale tenendo la destra, si supera un piccolo dosso di argilla e si continua diritto (segnavia CAI; 6 km). Si procede sempre sul crinale senza mai scendere. Si arriva al Passo del Manzo (m 830 s.l.m.) in una piazzola di sosta con tavolo e panche, e cartelli indicativi (6,5 km). Anche da qui il panorama merita. Si prende la strada bianca della Forestale oltre la sbarra d'acciaio e la si segue. Si supera un capanno di caccia e lo si tiene a sinistra (7,1 km), si supera un'antenna (ponte radio) dei Vigili del Fuoco (9,2 km). Si arriva in uno slargo che domina la vallata (9,3 km). Si supera il disabitato Podere Castellana (che si trova più in basso a sinistra; 9,6 km). Al km 10,2 si incontra un casotto in cemento sulla destra. Appena entrati nel bosco, si prende il sentiero a destra che svolta a U con cartello indicativo h 1,30 per San Benedetto (11,2



km) salendo il crinale. In cima si continua diritto seguendo l'indicazione Monte Gemelli (m 1.200 s.l.m.) (11,4 km). Alla biforcazione (11,8 km) si segue il sentiero a destra per San Benedetto (CAI 417; h 1,10) (non a sinistra per Monte Gemelli). Si incontra un incrocio di sentierini (12,2 km) e si continua diritto (segnavia CAI). Dopo un centinaio di metri al carpino con segnavia CAI si svolta a U a sinistra lungo il sentiero poco marcato. Si incontra una casa a Pian delle Tavole (12,4 km), si segue la svolta a U a sinistra e si scende lungo una strada erbosa. (Attenzione: alle spalle della casa che ci si trova di fronte, ce n'è un'altra: vi abita Stefano, molto gentile e disponibile. Passando oltre la sua casa si trova un fontanile con acqua fresca). Si attraversa un bosco di faggi e cerri. Si incontra una fonte (13,9 km) con tavolo e panca. Si arriva ad uno sbarramento del sentiero che si oltrepassa lateralmente. Dopo 300 metri ignorare il sentiero a destra e proseguire diritto in discesa. Si incontra la diroccata Casa Vannello (14,8 km) e si continua a scendere diritto. Si supera un cancello che poi si richiude. Si vede ora il paese di **San Benedetto in Alpe**. Si segue il sentiero ai margini del campo (tenere la recinzione alla propria sinistra e seguire i segnavia CAI). Quando si esce su un tratturo (14,9 km), lo si attraversa e si continua diritto lungo il sentiero (segnavia CAI). Al suo esaurimento si tiene la destra. Si arriva ad una biforcazione (15,6 km), rimaniamo sul sentiero da cui proveniamo, il sentiero piega leggermente a dx e continuiamo a seguirlo. Dopo 100 metri al successivo bivio si tiene il sentiero che scende a sx e lo si segue sino al maneggio Rio Destro (accoglienza del cammino). Il sentiero prima curva a sx per poi attraversare un cancello con apri e chiudi sino al cortile del Maneggio. Si scende per la strada bianca che poi diventa asfaltata e si attraversa il ponte (16,4 km) sul Montone. Allo stop si svolta a sinistra sulla statale e la si segue fino ad arrivare in Piazza XXV Aprile, al centro del paese (16,6 km).

TAPPA 18 - SAN BENEDETTO IN ALPE - CASTAGNO D'ANDREA

Tempo di percorrenza: 8 ore

Dislivello: 1.150↗\930

Distanza da percorrere: 21,5 km

*Difficoltà: ****

Copertura telefonica: scarsa e per alcune compagnie inesistente

Ultima revisione: 03 agosto 2019

Questa tappa presenta una variante che permette di raggiungere la cascata dell'acquacheta senza dover salire all'abbazia.

La tappa che vi aspetta è particolarmente bella, poiché vi si apre davanti a voi la montagna più selvaggia e più vera. I boschi e le foreste vi accoglieranno dolcemente, ma allo stesso tempo vi chiederanno molto. Vi aspetta un lungo cammino per cui se potete partite di buon ora.

Nel paese c'è un forno per poter far spesa (è aperto dalle 6.30) e anche un alimentari che apre alle 7.30 (nel caso vi consigliamo sicuramente di chiedere del formaggio di Giannino, è l'unico formaggio locale e vi consigliamo di assaggiarlo non ne resterete delusi). Di fronte al forno, giriamo a sinistra e per chi vuole prendere un caffè c'è il ristorante-albergo l'Alpe. La tappa inizia nella piazza adiacente al ponte nel centro del paese (**dallo stesso punto dove inizia la tappa, troverete una freccia con adesivi variante, facendo questa variante si evita di andare sopra l'Abazia e di incrociare il cammino più avanti senza dislivello alcuno. La variante è frecciata. Dalla piazza andiamo a sinistra tenendo la chiesa sulla nostra sinistra, si prosegue in salita è all'altezza del tornante, giusto a metà del tornante stesso prendiamo lo sterrato di fronte a noi. È un sentiero sterrato che inizia molto largo per poi restringersi, lo percorriamo tralasciando i piccoli sentieri che troveremo alla nostra sinistra, fino ad arrivare alla cascata dell'acquacheta**), qui si trovano le frecce del cammino che indicano di prendere Via Dante Alighieri (quota 507 m), una stradina selciata in decisa salita, ma molto remunerativa in quanto si tratta dell'antica via crucis immersa nelle tradizioni e nella natura. Verso la fine di Via Alighieri troveremo un antro votivo, si prosegue sempre in decisa salita fino a sbucare sulla provinciale (300 m. da inizio tappa - quota 565 m.). La si attraversa e si prende il sentiero a fondo erboso in salita di fronte a noi. Lo si percorre fino in cima, circa 80 metri, dove troveremo due casali in pietra. Si tratta

Ostello Vignale aperto sempre il fine settimana e su richiesta anche durante la settimana. Noi proseguiremo a destra fino ad attraversare un cancello che ci riporta sulla strada provinciale. Di fronte a noi alzando lo sguardo potremo ammirare l'antica **Abbazia Benedettina**. Si attraversa la strada e si prende il sentiero a fondo erboso giusto davanti a noi. È un sentiero che parte in leggera salita lasciando l'abbazia alla nostra sinistra. Il sentiero proseguirà passando davanti ad una abitazione e diventerà una stradina selciata con stazioni della via crucis. Vi sembrerà di entrare in zona privata. Non è così. Proseguire come detto e arriverete fino all'abbazia. Prima di proseguire a destra in Via Poggio, ci fermeremo a visitare l'abbazia alla nostra sinistra sicuramente meritevole di una visita. Per accedere al chiostro-cortile con pozzo (che oggi è un piccolo e delizioso giardino), e poi da lì alla cripta, bisogna entrare dalla prima porta a destra dell'ingresso della chiesa (a volte la porta è chiusa con chiavi attaccate). Il cortile è anche un terrazzo per ammirare il panorama della valle e dei monti che la circondano. Non perdetelo. Una volta visitata si prosegue come detto in Via Poggio. È una stradina selciata in salita costante, A metà della via troveremo sulla destra un'area pic-nic, la si percorre fin dove termina il selciato. Al di là del selciato si restringe. Prima del restringimento e comunque quando termina il selciato, svolteremo decisamente a sinistra abbandonando l'antico abitato di San Benedetto (quota 590 m.) e portandoci su sentiero CAI (740 m. da inizio tappa - quota 607 m.). Si prosegue su stradina prima in selciata che dopo pochi metri diventa sentierino in salita, con fondo erboso. Alla nostra sinistra avremo una vista stupenda sui monti e coltivi. Si prosegue sullo stesso sentierino, ora con staccionata alla sinistra e muri a secco a destra, fino a vedere un blocco del metanodotto con palo con cartello giallo e segnali Cai. Da ora sarà Alta Via dei Parchi (AVP) memorizziamolo perché ci accompagnerà quasi fino a La Verna. Si prosegue sul sentiero misto terra erba fino ad incrociare una sterrata con nostra freccia (1 km da inizio tappa quota 647 m.) e segnali Cai. Si prosegue dritto su questa sterrata fino ad incontrare una casa alla nostra sinistra. Ci vive **Nella Rabiti** che con la sua famiglia vive nel podere di Ponticelli e produce ricotta e formaggi. Se passate di lì andate a salutarla sarà davvero felice di incontrare i pellegrini. Dopo la breve sosta da Nella si prosegue sulla sterrata che in breve diventa sentiero a volte parzialmente nascosto dai coltivi. Proseguite su di esso costeggiando una palizzata di fil di ferro e paletti che lascerete alla vostra sinistra. Si supera una vasca abbeveraggio e si continua sul sentiero sempre costeggiando la palizzata. Poco dopo aver superato un'edicola votiva continueremo in piano per poi trovare un cancello, che richiuderemo al nostro passaggio, lo attraverseremo e all'incrocio con vari sentieri (1,87 km quota 665 m.) andremo a sinistra su sentiero dismesso pietroso in ripida discesa fate attenzione a non scivolare. Poco dopo troveremo una palizzata con filo spinato che ci sbarrerà la strada. Per proseguire dovremo passare in mezzo a degli alberi alla sinistra della suddetta palizzata. Esattamente dove c'è l'attaccatura del filo spinato. Una volta passati tra gli alberi e superata la palizzata, troveremo una scaletta che ci permetterà di superare il filo spinato e in pochi metri arriveremo di nuovo alla provinciale. La si attraversa e giusto di fronte a noi prenderemo il sentiero Cai 415a che scende verso destra (2 km da inizio tappa quota 644 m.). Si prosegue sul sentiero a fondo erboso e dopo circa 280 m. vedrete dei casali in pietra alla vostra destra. **Fate attenzione perché qui dovete prendere il sentiero a fondo erboso alla vostra sinistra non segnato in leggera discesa.** Subito dopo su un castagno enorme vedrete segnale Cai. Si prosegue in discesa e il sentiero si fa ricco di felci per un tratto. Arrivati a un bivio svoltiamo decisamente a destra in discesa. Subito dopo incontreremo altro bivio e si prosegue dritto. Il sentiero si fa decisamente largo e avremo il torrente alla nostra sinistra. Il torrente ci farà compagnia per buona parte della tappa. Si attraversa un ponte con corrimano in legno e fondo pietroso. Si arriverà a dei tornelli in legno. Li si supera attraversandoli e si prosegue dritto su sentiero Natura avendo il torrente a sinistra. Il sentiero è il Cai 407 e alterna piani e salite. Arriveremo a una casetta denominata **CA' DEL ROSPO** dove potremo fare una pausa in riva al torrente o nell'area attrezzata con panche e tavoli in legno. Si prosegue dritto con il nostro amico torrente sulla sinistra. Dopo circa 20 minuti a passo normale arriveremo a un interseco di sentieri e vedremo una bacheca "Scopri gli Alberi". Noi proseguiremo dritto su sentiero marcato Cai fino ad arrivare ad un ripiano si perde quasi tutta la quota appena guadagnata divallando verso la radura del vecchio **Molino dei Romiti**, costruzione in muratura

che contiene una grande macina. Si prosegue sempre su Cai 407 e torrente a sinistra. Si supera un'area attrezzata con panche e tavoli in pietra e poco dopo arriveremo a un bivio. Si prosegue su sentiero palizzato sulla destra in salita contrassegnato AVP. Il sentiero continua a salire a mezza costa fino a raggiungere quota 705 m.s.l.m. ove si può ammirare la splendida **Cascata dell'Acquacheta**, larga circa 30 m ed alta circa 90 m (attenzione in caso di scarse precipitazioni può dare poca soddisfazione o non esserci). Dante, che soggiornò presso San Benedetto in Alpe, nella sua discesa nell'Inferno, paragonò la rumorosa cascata del fiume infernale del Flegeton che separa il settimo dall'ottavo cerchio alla splendida cascata dell'Acquacheta. È da notare che su questo sentiero oltre l'AVP corre anche l'anello soft 22 segnato con 2 triangoli rosso-bianchi. Questo simbolo ci seguirà per un bel tratto. Poco dopo incontreremo più bassa ma alquanto remunerativa: si tratta della **Cascata del Lavane**. Qui è persino possibile, per i meno freddolosi, fare un bagno ai piedi della cascata. Si è creato un bacino d'acqua. Dopo la meritevole sosta alla cascata, attraverseremo in diagonale lo specchio d'acqua camminando sui sassi e proseguiremo sul sentiero che sta dall'altra parte del torrente marcato Cai. Si continua a salire per pochi minuti fino ad arrivare al **pianoro erboso dei Romiti** (720m) ove sono presenti i ruderi dell'Eremo fondato dai Monaci dell'Abbazia di San Benedetto (2 h 30 minuti circa di cammino). Superato il cancello troveremo di fronte a noi una bacheca con cartelli. È un posto particolarmente bello che merita una sosta sia di riposo sia per visitare quello che resta dei ruderi. Se mangiate fate attenzione a non mangiare troppo poiché vi aspetta la salita sul Monte Londa. Dopo la sosta ripartiremo (5,8 km, quota 717 m.) tagliando in diagonale il prato seguendo i paletti Cai. Prima che finisca il prato proseguiremo sul ponticello alla nostra sinistra tralasciando i sentieri Cai con tabella che proseguirebbero diritto. Una volta attraversato il ponte andremo a destra. Poco dopo troveremo un bivio (5,9 km quota 725 m.) e si andrà a sinistra su sentierino in salita AVP. Dopo circa 10 minuti passeremo il podere tabellato Il Sodaccio, noi proseguiremo diritto. Il sentiero si inoltra nella folta vegetazione prima di ginestre e poi di felci. I segni CAI sono un po' radi e scoloriti. Si prosegue a mezza costa sempre in salita su sentiero Cai. Si arriva alla località dei ruderi chiamati Località Case di Monte di Londa metri 935m. Si prosegue diritto sempre sullo stesso sentiero Cai/triangolo 22. Appena usciti dalla boscaglia prederemo a destra (8,1 km. quota 947 m.) seguendo AVP/Foreste sacre e subito ancora a destra. Siamo a quota 950 m. e in un quarto d'ora raggiungendo il crinale principale. Il sentiero prima in salita, poi in discesa e poi alternando salita e piano ci condurrà a un incrocio di sentieri. Noi prenderemo diritto seguendo AVP/foreste sacre superando un cartellone PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI. Da qui (8,82 km) si prosegue diritto su strada bianca per 926 m. fino ad arrivare all'incrocio con l'**Eremo dei Toschi** (9,8 km da inizio tappa quota 965 m.). Qui dovete decidere se avete le forze per fare la tappa intera o se preferite concedervi una sosta in uno splendido ambiente. Valutate voi, se ne avete l'opportunità il nostro consiglio è di fermarvi poiché Elisa e Paolo che lo abitano tutto l'anno sono due persone splendide e fare la loro conoscenza sarà un grande arricchimento. Per chi volesse pernottare all'Eremo dovrà scendere a sinistra e in 10 minuti sarà all'accoglienza e l'indomani in 20 minuti di salita, ricalcando gli stessi passi del giorno prima, sarà di nuovo sul Cammino. Per chi prosegue, continuare diritto per circa 20 minuti finché si arriverà a un grosso slargo con tanti sentieri (quota 987 m.). Andremo a sinistra e dopo pochissimi metri prenderemo il sentiero a sinistra in salita Cai Muraglione 00(per chi volesse un sentiero più facile e senza dislivelli, proseguire diritto sulla strada principale a fondo naturale per ritrovare il Cammino più avanti) . Il sentiero si infittisce e apre più volte. Seguire i segnali Cai. Attenzione a volte sono scoloriti. Il sentiero va in leggera discesa nell'ultima parte. Dopo circa 30 minuti (dallo slargo) si arriverà di nuovo sulla strada bianca precedentemente abbandonata (chi ha proseguito diritto, ritroverà qui il Cammino) (928 m.). Si prosegue diritto e dopo 260 metri prenderemo il sentierino in salita segnato Foreste Sacre. Poco dopo prenderemo a sinistra seguendo segnali Cai/AVP. Il sentiero prosegue in discreta salita tra gli alberi e poco dopo vedremo pure una recinzione spinata alla nostra sinistra. Si prosegue diritto e all'altezza di un bellissimo faggio svolteremo decisamente a sinistra prendendo sentiero Cai Muraglione 00 in discesa. Subito dopo prenderemo a destra un sentiero in salita segnato Foreste Sacre/AVP che subito diventa piano e si continua diritto. All'uscire dal bosco di Pini e Abeti ci si innesta su un

sentierino scoperto bianco, si prosegue dritto e si rientra nel bosco. Si prosegue sul sentiero in piano e si inizierà a sentire il rumore delle auto. Poco dopo in graduale discesa inizierà l'ultimo tratto di sentiero che vi porterà al Muraglione. L'ultima discesa decisa e sarete arrivati al Muraglione presenti bar e ristorante (quota 905 m). Si attraversa la strada e si segue il percorso 6 a destra in discesa che scende serpeggiando fino ad incontrare la strada asfaltata. Si svolta a sinistra e la si percorre per circa 235 metri. Quindi si imbecca la carrareccia che scende a destra (Foreste Sacre + AVP + segnaletica CAI); si incontra un castagneto da frutto. Seguire sempre i segnavia CAI (percorso 6). Giunti ad un bivio con tabelle indicative del percorso (17,4 km quota 712 m.), si segue a sinistra il percorso 6b (FS + AVP + segnaletica CAI). Ad un successivo bivio si prosegue dritto in discesa. Si supera la località **Querceti** (quota 676 m.) con ruderi abbandonati. Al successivo bivio con tabelle indicative si prosegue sulla mulattiera a destra in discesa (percorso 6b). Arrivati ad un tornante si segue l'indicazione AVP a destra continuando lungo la mulattiera (19,6 km quota 543 m.). Si attraversa un bosco di ontani. All'esaurimento della mulattiera si imbecca una carrareccia in discesa a sinistra: si abbandona il percorso 6b e si imbecca il 7. Poco più avanti si possono ammirare in basso a sinistra le rapide del torrente. Si supera un ponticello (km) e si prosegue in salita lungo l'altra sponda. Si abbandona la carrareccia e il percorso 7. Si imbecca il sentiero che sale a sinistra. Si incontra un'abitazione e si fa un'inversione a U in salita seguendo il segnavia 14b del CAI (km). Si attraversa un castagneto da frutto con capanno agricolo a sinistra. Si continua a salire (14b). Dopo una curva a destra si segue il sentiero a sinistra (sempre indicato come 14b), abbandonando la carrareccia che si è seguito fino ad ora. Arrivati al podere "Borgo di Serignana" (mt 647 s.l.m., uno dei rifugi del cammino), si svolta a destra sulla carrareccia erbosa inserendosi, poco dopo, sulla strada bianca in salita. Si esce dal podere e la strada bianca diventa asfaltata. Poi ritorna bianca e costeggia sulla destra la pineta. All'esaurimento della strada si continua dritto (tenendosi alle spalle del cimitero che è sulla destra) fino ad arrivare alla strada asfaltata di Via San Martino. Si svolta a destra in discesa dove termina il percorso 14b e inizia l'itinerario 14 (km). Dopo 150 metri si incontra a sinistra la "Sorgente la Fontanuzza" con area di sosta. Dopo la curva si tiene la sinistra; si supera il ponte e allo stop si svolta a destra. Si svolta a destra per la Strada provinciale del Castagno e quindi alla prima a sinistra, Via del Borgo, raggiungendo il centro di **Castagno d'Andrea**.

TAPPA 19 - CASTAGNO D'ANDREA - PRATI ALLA BURRAIA

Il percorso offre due possibilità e sono stati predisposti due descrittivi:

Descrittivo 1) Castagno d'Andrea - Camaldoli (un giorno di cammino)

Tempo di percorrenza (ore): 9,5

Dislivello (m): 1400↗\1300

Distanza da percorrere (km): 23,3

*Difficoltà: ****

Copertura telefonica: nulla o scarsa a seconda delle compagnie

In questa tappa si attraversa il **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**. Se vi è possibile è utile procurarsi la carta dei sentieri del Parco.

Il percorso è un'immersione nella natura e nel silenzio che regnano sovrani e accompagnano il pellegrino per tutta la tappa interrotti solo dal canto degli uccelli e dallo scorrere dell'acqua. È facile avvistare esemplari della fauna locale (daini, caprioli, volpi, cinghiali).

Rifornirsi di acqua e cibo alla partenza: non ci sono fonti lungo i sentieri. È consigliato, inoltre, indossare dei pantaloni lunghi per proteggersi dai cespugli.

Ciclisti: i sentieri sono molto impegnativi fisicamente, le pendenze sono a doppia cifra per lunghi tratti, e richiedono in alcuni tratti anche una buona preparazione tecnica, in alcuni tratti si restringono nella boscaglia.

Faremo una prima parte di percorso di avvicinamento al parco che ci farà attraversare la strada provinciale parecchie volte e poi resteremo sempre sul percorso dell'Alta Via dei Parchi. Eventualmente in caso di fondo bagnato o per altri motivi si può fare la SP, che ha una pendenza dolce e costante, fino all'ingresso del parco. All'inizio è asfaltata per diventare poi bianca. Si parte dalla piazza del paese, di fronte alla bella Chiesa di San Martino si prosegue verso destra su Via del Borgo e si gira a sinistra su Via della Rota (all'angolo vicino alla freccia grande del Cammino c'è una bella fontana di acqua potabile). Dopo un centinaio di metri sulla destra c'è il Centro visite del [Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona](#) presso il quale si possono trovare informazioni e materiale sul Parco e il suo bellissimo territorio. Si prosegue su Via della Rota e allo stop si prosegue dritto su Via del Borbotto (320 metri da inizio tappa quota 750 m.). Si incontra una chiesa salendo lungo Via del Borbotto e dopo 150 m. la strada curva a sinistra mentre noi prendiamo il sentiero che prosegue dritto in salita indicato con la tabella delle Foreste Sacre (sentiero n.16 nella carta del parco), quando l'abbiamo percorso noi in giugno era molto erboso. Il sentiero dopo una curva a sx prosegue fra le due recinzioni dei privati. Dopo 100 m. si arriva a collegarsi con l'asfalto della Via del Borbotto ma il sentiero prosegue a destra in salita sempre fra le recinzioni delle case. Si sbuca ancora su Via del Borbotto e la si prende girando a destra, nell'incrocio c'è una edicola votiva di Madonna con Gesù Bambino. Alla curva successiva troviamo un Cristo. Si prosegue sul segnavia Cai che a volte è il n° 16 a volte il n° 1 e si arriva dopo 610 m. sulla Via del Falterona che si prende verso sinistra in leggera salita e dopo 190 m. quando la strada fa una curva a sinistra si prende a destra il sentiero segnato n° 16 Alta Via dei Parchi che sale (si ignora il sentiero privato che si trova a destra subito dopo che si è lasciato la strada). Si incontrano lungo questo sentiero delle piante di equiseti che è molto rimenalizzante). Dopo qualche gradino si sbuca sulla strada (c'è una panchina e una fontana) e si fa qualche passo a destra per prendere di nuovo il sentiero che prosegue e sale fra castagni e faggi fino a incrociare ancora la SP95 al km 9 si attraversa la strada e si prosegue sul sentiero che sale, c'è un bel passaggio in mezzo alle felci. Il fondo è buono e nel periodo in cui l'abbiamo percorso noi c'erano le margherite e molta erba. Si riattraversa la strada e leggermente a destra ritroviamo il sentiero che sale. Altro incrocio con la SP e si prosegue sul sentiero in salita che troviamo leggermente a sinistra con il segnavia n°1. Si entra in una macchia di bosco di faggi e abeti. La pendenza del sentiero si fa a tratti impegnativa. Si incrocia la SP al km 11 e si prosegue sul sentiero che prosegue sull'altro lato con segnavia 1. Si incontra un tratto erboso e poco dopo un punto panoramico da cui poter osservare il Monte Acuto 1484 m.

Si reincontra la SP si attraversa e si piccolo ruscelletto per risbucare di nuovo poco dopo, qui troviamo una informazioni, panchine tavoli e dei focolari (quota 1120 m circa). Fare qualche decina di metri verso sinistra, in discesa, sulla SP per ritrovare il sentiero che sale. Ritroviamo la provinciale e saliamo sul sentiero con la staccionata. Si incontra un'altra area di ristoro. Si incontra la carrareccia della SP al km 12,3 ma si rimane sul sentiero che prosegue sulla destra. Ora il sentiero ci accompagna con una pendenza moderata e regolare in mezzo alle felci. Ci si immette sulla carrabile al km 12,6 e si prosegue su questa. La foresta che ci circonda è una rigogliosa giovane faggeta. Dopo 80 m. dalla sbarra arriviamo alla località Fonte del Borbotto (3.3 km da inizio tappa) e si incontra subito un bivio, dove, invece di percorrere il sentiero numero 17, prendiamo il sentiero per il Monte Falterona dritto a noi, segnalato con cartellonistica del parco.

Si prosegue per 400 metri e si svolta a destra in salita, seguendo sempre la cartellonistica del parco per il Monte Falterona (fare attenzione perché da dove proveniamo la freccia del cammino non è visibile, quindi soffermarsi ad esaminare la cartellonistica).

Si prosegue in forte salita fino ad arrivare in vetta seguendo sempre e solo cartellonistica per il Monte Falterona (5,6 km da inizio tappa).

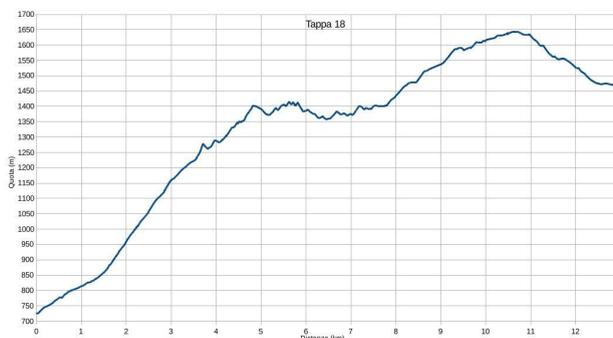
In cima vedremo una grande croce di ferro a destra, ma noi andremo a sinistra seguendo la cartellonistica "Foreste Sacre".

Si prosegue sul sentiero 00, inizialmente nel bosco per poi diventare sentiero sconnesso e in discesa. Il sentiero che stiamo percorrendo termina immettendosi in uno più grande, raggiunto il quale svoltiamo a sinistra. Quindi, volgendo lo sguardo a destra vedremo un palo con la segnaletica, tra le tabelle troverete quella del Cammino di Sant'Antonio (6 km 1590 mslm). Arriviamo nei pressi della sommità del monte Falco (6,9 km da inizio tappa quota 1640 m.) dal quale si può ammirare uno splendido panorama. Il pellegrino potrà prendersi un attimo di pausa per ammirare la bellezza del creato che si estende a perdita d'occhio. Si vedono bene i calanchi (le formazioni rocciose stratificate). Troviamo tracce di cinghiali sul percorso in questa zona. Questo è il punto più alto della tappa, da qui in poi solo discesa con buon fondo e pendenze non eccessive unica eccezione la parte che gira intorno alla base militare. Si prosegue in direzione est sempre seguendo il segnavia AVP. Poco dopo sulla sinistra c'è una macchia notevole di mirtili. Il sentiero diventa ombreggiato e meno largo ma ottimamente percorribile che ci riporta dentro alla faggeta che ci colpisce perché a differenza di quella che ci ha accompagnato prima lungo il percorso il fusto degli alberi ha uno sviluppo molto basso (circa 6 metri). Si arriva alla torre delle antenne e alla struttura di risalita dell'Area Sciistica di Campigna (7,4 km da inizio tappa quota 1620 m.). Si trovano i segnavia GEA 00 (Grande Escursione Appenninica) e dei faggi che non hanno il fusto rettilineo come tutti quelli visti sin qui ma sono come attorcigliati. La discesa è semplice e regolare e ci porta alla base militare ora utilizzata solo per le trasmissioni (quota 1565 m). Osservando da dove siamo arrivati attraverso e oltre la base militare vediamo il profilo dei monti che circondano La Verna. Si gira attorno alla base militare sul lato sinistro prendendo il sentiero che va in discesa a sinistra appunto. Si raggiunge la strada asfaltata (7,9 km) che porta alla base e la si attraversa per proseguire sull'altro lato sul sentiero. Si trovano dei cespugli di pinomugo forse un po' sofferenti perché non è il loro ambiente, il sentiero è molto facile, compatto e regolare, la faggeta si apre su uno splendido prato (9,1 km da inizio tappa quota 1415 m.) in cui ci sono anche degli impianti di risalita, quando arriviamo ai Prati alla Burraia (9,7 km), e di fronte si intravede l'unico fabbricato si incrocia un sentiero. Per arrivare al Rifugio Forlì si prende il sentiero in discesa e si va in direzione della strada bianca che si vede dopo, vediamo in basso a sinistra il Rifugio Città di Forlì. All'ora del tramonto e all'alba non perdetevi l'occasione di uscire sull'antistante prato (prati della Burraia) per osservare cervi, daini e caprioli al pascolo. Per non parlare della vista mozzafiato che si gode su entrambe le vallate. Proseguire con la descrizione della tappa 20 per la descrizione fino a Camaldoli.

2) Castagno d'Andrea - Prati alla Burraia (si prosegue poi verso Camaldoli in due giorni di cammino)

Descrittivo 2 Castagno d'Andrea - Prati alla Burraia (si prosegue poi verso Camaldoli in due giorni di cammino)

Tempo di percorrenza (ore): 5,5
Dislivello (m): 950↗\200
Distanza da percorrere (km): 12,9
*Difficoltà: ***
Copertura telefonica: scarsa o buona a seconda delle compagnie
Ultima revisione: 5 agosto 2019
Referente locale: Alice tel. 3383003198
pomeriggio



In questa tappa si attraversa il **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**. *Se vi è possibile è utile procurarsi la carta dei sentieri del Parco.*

Il percorso è un'immersione nella natura e nel silenzio che regnano sovrani e accompagnano il pellegrino per tutta la tappa interrotti solo dal canto degli uccelli e dallo scorrere dell'acqua. È facile avvistare esemplari della fauna locale (daini, caprioli, volpi, cinghiali).

Rifornirsi di acqua e cibo alla partenza: non ci sono fonti lungo i sentieri. È consigliato, inoltre, indossare dei pantaloni lunghi per proteggersi dai cespugli.

Ciclisti: i sentieri sono molto impegnativi fisicamente, le pendenze sono a doppia cifra per lunghi tratti, e richiedono in alcuni tratti anche una buona preparazione tecnica, in alcuni tratti si restringono nella boscaglia.

Faremo una prima parte di percorso di avvicinamento al parco che ci farà attraversare la strada provinciale parecchie volte e poi resteremo sempre sul percorso dell'Alta Via dei Parchi. Eventualmente in caso di fondo bagnato o per altri motivi si può fare la SP, che ha una pendenza dolce e costante, fino all'ingresso del parco. All'inizio è asfaltata per diventare poi bianca. Si parte dalla piazza del paese, di fronte alla bella Chiesa di San Martino si prosegue verso destra su Via del Borgo e si gira a sinistra su Via della Rota (all'angolo vicino alla freccia grande del Cammino c'è una bella fontana di acqua potabile). Dopo un centinaio di metri sulla destra c'è il Centro visite del [Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona](#) presso il quale si possono trovare informazioni e materiale sul Parco e il suo bellissimo territorio. Si prosegue su Via della Rota e allo stop si prosegue dritto su Via del Borbotto (320 metri da inizio tappa quota 750 m.). Si incontra una chiesa salendo lungo Via del Borbotto e dopo (150 metri) la strada curva a sinistra mentre noi prendiamo il sentiero che prosegue dritto in salita indicato con la tabella delle Foreste Sacre (sentiero n.16 nella carta del parco), quando l'abbiamo percorso noi in giugno era molto erboso. Il sentiero dopo una curva a sx prosegue fra le due recinzioni dei privati. Dopo (100 metri) si arriva a collegarsi con l'asfalto della Via del Borbotto ma il sentiero prosegue a destra in salita sempre fra le recinzioni delle case. Si sbuca ancora su Via del Borbotto e la si prende girando a destra, nell'incrocio c'è una edicola votiva di Madonna con Gesù Bambino. Alla curva successiva troviamo un Cristo. Si prosegue sul segnavia Cai che a volte è il n° 16 a volte il n° 1 e si arriva dopo (610 metri) sulla Via del Falterona che si prende verso sinistra in leggera salita e dopo (190 metri) quando la strada fa una curva a sinistra si prende a destra il sentiero segnato n° 16 Alta Via dei Parchi che sale (si ignora il sentiero privato che si trova a destra subito dopo che si è lasciata la strada). Si incontrano lungo questo sentiero delle piante di equiseti che è molto rimenalizzante). Dopo qualche gradino si sbuca sulla strada (c'è una panchina e una fontana) e si fa qualche passo a destra per prendere di nuovo il sentiero che prosegue e sale fra castagni e faggi fino a incrociare ancora la SP95 al km 9 si attraversa la strada e si prosegue sul sentiero che sale, c'è un bel passaggio in mezzo alle felci. Il fondo è buono e nel periodo in cui l'abbiamo percorso noi c'erano le margherite e molta erba. Si riattraversa la strada e leggermente a destra ritroviamo il sentiero che sale. Altro incrocio con la SP e si prosegue sul sentiero in salita che troviamo leggermente a sinistra con il segnavia n°1. Si entra in una macchia di bosco di faggi e abeti. La pendenza del sentiero si fa a tratti impegnativa. Si incrocia la SP al km 11 e si prosegue sul sentiero che prosegue sull'altro lato con segnavia 1. Si incontra un tratto erboso e poco dopo un punto panoramico da cui poter osservare il Monte Acuto 1484 m.

Si reincontra la SP si attraversa e si piccolo ruscelletto per risbucare di nuovo poco dopo, qui troviamo una informazioni, panchine tavoli e dei focolari (quota 1120 m circa). Fare qualche decina di metri verso sinistra, in discesa, sulla SP per ritrovare il sentiero che sale. Ritroviamo la provinciale e saliamo sul sentiero con la staccionata. Si incontra un'altra area di ristoro. Si incontra la carrareccia della SP al km 12,3 ma si rimane sul sentiero che prosegue sulla destra. Ora il sentiero ci accompagna con una pendenza moderata e regolare in mezzo alle felci. Ci si immette sulla carrabile al km 12,6 e si prosegue su questa. La foresta che ci circonda è una

rigogliosa giovane faggeta. Dopo (80 metri) dalla sbarra arriviamo alla località Fonte del Borbotto e prendiamo il sentiero a destra (n.17) in salita dell'Alta Via dei Parchi (d'ora in poi AVP).

Il sottobosco si fa quasi inesistente e il paesaggio è costituito da tronchi di faggio e chiome verdi, dalle foglie secche a terra e da pietraie. In autunno dovrebbe essere bellissimo con i colori autunnali. Le pendenze ora sono a tratti anche impegnative ma il sentiero è largo e con fondo molto buono e regolare. Faggi a vista d'occhio che rendono impossibile vedere oltre 50-70 metri perché ci sono tronchi ovunque. La foresta il silenzio e il canto degli uccelli e qualche ruscello accompagnano i nostri passi. A quota 1290 m. troviamo il bellissimo stagno La Gorga Nera (4,1 km da inizio tappa quota 1290 m.). Dopo la Gorga Nera c'è uno strappetto in salita fare attenzione a prendere il sentiero in salita a sinistra segnato bianco-rosso. Porre attenzione a quota 1350 m. a prendere il sentiero Cai in direzione sud in salita a sinistra che è segnalato da un segnavia Cai 17 posto su un albero con molte radici esposte. È molto importante non allontanarsi dal sentiero e seguirlo sempre. Si inizia a vedere il cielo e ad avvicinarsi alla quota 1400 della località le Crocicchie. Qui troviamo una bella macchia di lamponi (4,8 km da inizio tappa quota 1400 m.) Il sentiero si fa molto largo e a fondo compatto con scarsa pendenza. A Capo d'Arno arriviamo a una radura, seguiamo l'indicazione Lago degli Idoli con un sentiero molto confortevole. Fare attenzione, dopo aver preso al bivio a sinistra al secondo segnavia che indica il M.te Falterona/Lago degli Idoli/Scalandrino/Montelleri sul sentiero 3, dopo qualche minuto si giunge su un sentiero e si prende a destra in direzione della locandina informativa e non a sinistra. Si giunge al Lago degli Idoli (6,8 km da inizio tappa quota 1380 m.). Si prosegue su un sentiero che diventa di terra battuta molto largo. La faggeta dirada un po'. Subito dopo il segnavia M.te Falterona a 40' non si prosegue dritti dove c'è la recinzione ma si tiene il sentiero a sinistra (direzione nord) che sale e costeggiamo la recinzione che rimane alla nostra destra (7,7 km da inizio tappa quota 1405 m.). Il fondo diventa più stretto ma rimane comunque a fondo regolare e compatto. Si esce dalla faggeta e ci sono le ginestre e anche i mirtili. Poco dopo si scollina in un punto panoramico e ci si rende conto dell'estensione e della grandiosità delle Foreste Sacre. Si sale dolcemente verso il Monte Falterona. A quota 1540 (8,9 km da inizio tappa) non si prende il sentiero che prosegue dritto sul Monte Falterona ma si rimane in costa al monte proseguendo sul sentiero delle Foreste Sacre prendendo quindi il sentiero che va a destra. Al bivio successivo (8,9 km da inizio tappa quota 1510 m.) si tiene a sx in salita sul percorso tracciato e la faggeta si fa molto più giovane e fitta. Al bivio successivo si rimane ancora a sx. Si incontrano in questo punto (siamo nei pressi di Monte Falco) delle ex carbonaie e delle notevoli pendenze del terreno in discesa alla nostra destra. I carbonari quando venivano a fare il carbone prima si costruivano il loro riparo e poi si dedicavano alla trasformazione della legna in carbone, un processo che li poteva impegnare anche due settimane durante le quali rimanevano sempre nei pressi della carbonaia. Al bivio successivo (quota 1630 m.) si tiene la sinistra, si intravede il cielo. Arriviamo nei pressi della sommità del monte Falco (10,4 km da inizio tappa quota 1640 m.) dal quale si può ammirare uno splendido panorama. Il pellegrino potrà prendersi un attimo di pausa per ammirare la bellezza del creato che si estende a perdita d'occhio. Si vedono bene i calanchi (le formazioni rocciose stratificate). Troviamo tracce di cinghiali sul percorso in questa zona. Questo è il punto più alto della tappa, da qui in poi solo discesa con buon fondo e pendenze non eccessive unica eccezione la parte che gira intorno alla base militare. Si prosegue in direzione est sempre seguendo il segnavia AVP. Poco dopo sulla sinistra c'è una macchia notevole di mirtili. Il sentiero diventa ombreggiato e meno largo ma ottimamente percorribile che ci riporta dentro alla faggeta che ci colpisce perché a differenza di quella che ci ha accompagnato prima lungo il percorso il fusto degli alberi ha uno sviluppo molto basso (circa 6 metri). Si arriva alla torre delle antenne e alla struttura di risalita dell'Area Sciistica di Campigna (10,9 km da inizio tappa quota 1620 m.). Si trovano i segnavia GEA 00 (Grande Escursione Appenninica) e dei faggi che non hanno il fusto rettilineo come tutti quelli visti sin qui ma sono come attorcigliati. La discesa è semplice e regolare e ci porta alla base militare ora utilizzata solo per le trasmissioni (quota 1565 m). Osservando da dove siamo arrivati attraverso e oltre la base militare vediamo il profilo dei monti che circondano La Verna. Si gira attorno alla base militare sul lato sinistro prendendo il sentiero che va in discesa a sinistra appunto. Si

raggiunge la strada asfaltata che porta alla base e la si attraversa per proseguire sull'altro lato sul sentiero. Si trovano dei cespugli di pinomugo forse un po' sofferenti perché non è il loro ambiente, il sentiero è molto facile, compatto e regolare, la faggeta si apre su uno splendido prato (12,6 km da inizio tappa quota 1415 m.) in cui ci sono anche degli impianti di risalita, quando arriviamo in mezzo al prato, qui finisce la tappa (12,6 km), e di fronte si intravede l'unico fabbricato si incrocia un sentiero. Per arrivare la Rifugio Forlì si prende il sentiero in discesa e si va in direzione della strada bianca che si vede dopo, vediamo in basso a sinistra il Rifugio Città di Forlì gestito da Cristina e Marco. All'ora del tramonto e all'alba non perdetevi l'occasione di uscire sull'antistante prato (prati della Burraia) per osservare cervi, daini e caprioli al pascolo. Per non parlare della vista mozzafiato che si gode su entrambe le vallate.

Link:

[Il sito ufficiale del Parco delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna](#)

[Il Parco delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna su Wikipedia](#)

TAPPA 20 - PRATI ALLA BURRAIA - CAMALDOLI

Tempo di percorrenza (ore): 4

Dislivello (m): 420 ↗ ↘ 1.035

Distanza da percorrere: 13,3 km

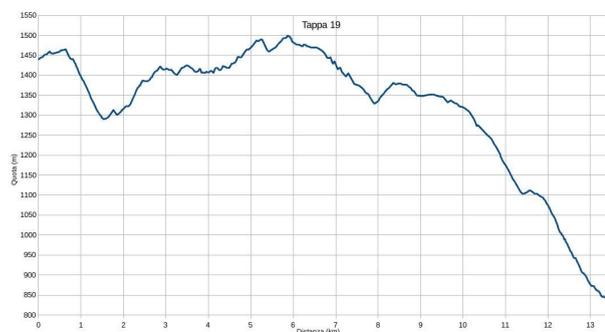
*Difficoltà: ****

Copertura telefonica: scarsa o inesistente a seconda dell'operatore

Ultima revisione: 29 agosto 2018

Referente locale: Alice tel. 3383003198

pomeriggio



Dai Prati alla Burraia si prende il sentiero sterrato che scende in direzione sud-est e lo si percorre per circa 170 m, fino a giungere di fronte all'edificio del rifugio "La Burraia". Qui si prosegue dritto lungo il sentiero, lasciando il rifugio alla nostra destra. Seguiamo il sentiero che si inoltra nel bosco, ben visibile e segnalato dal baffo rosso-bianco del CAI. Dopo circa 1,46 km il sentiero in discesa termina su asfalto, all'altezza del passo della Calla (quota 1300 m.). Si attraversa la strada statale, in diagonale alla nostra destra, e si prende il sentiero CAI dalla parte opposta che parte diagonalmente (quasi parallelo) alla statale, alla nostra sinistra, seguendo le indicazioni "[Eremo di Camaldoli](#)". Proseguiamo su questo sentiero, in leggera salita, per circa 4,2 km, fino ad una piccola radura con un'edicola mariana in pietra, sulla sinistra della nostra direzione di marcia. Il percorso prosegue dritto, ma qui è possibile fare una brevissima deviazione, prendendo il sentierino in decisa salita, che si apre davanti a noi sulla sinistra, e che, in poco più di 100 m., ci conduce in cima alla vetta di "Poggio Scali" che dai suoi 1500 m di altitudine, ci offre un panorama mozzafiato dell'Appennino Tosco-Emiliano e, guardando verso est, nei giorni di maggiore visibilità, fino al mare Adriatico. Da qui possiamo tornare sul percorso tornando sui nostri passi, fino all'edicola mariana, oppure proseguendo il sentierino appena percorso, a volte poco visibile, che ci porta in discesa verso il limitare del bosco, dove in breve ci apparirà nuovamente il nostro sentiero abbandonato poco prima, di cui abbiamo tagliato un centinaio di metri circa. Proseguiamo sempre sul sentiero CAI, che adesso va in leggera discesa, per altri 2,8 km circa, dove, appena al termine di una lunga radura, non appena ricomincia il bosco, troviamo un bivio con un sentiero alla nostra destra. Noi proseguiremo **dritto** davanti a noi, in leggera discesa. Dopo circa 10 minuti di cammino (dove si trova un cartello in legno con indicazione "Passo della Calla 2h") c'è una fonte. Si trova un po' nascosta, sulla sinistra del sentiero, sotto un grande faggio con fusto molto ramificato. Dopo circa 1,14 km, dalla precedente biforcazione, ci si trova ad un bivio. Il sentiero che stiamo percorrendo, largo e bene visibile,

prosegue dritto ed in leggera salita, mentre noi prenderemo invece la deviazione che davanti a noi si dirama a destra in discesa, seguendo le indicazioni "Eremo di Camaldoli". Da qui 900 m. circa di sentiero in discesa, poi altri 500 m. circa lungo un canalone in decisa discesa. Fare molta attenzione in questo tratto poiché difficoltoso e impervio. In breve giungeremo in vista delle mura dell'Eremo. Da qui, seguendo il sentiero che le costeggia alla nostra sinistra, dopo 150 m. circa si svolta a sinistra, sempre costeggiando il muro perimetrale, si arriverà al grande spiazzo antistante l'Eremo, dove si trova l'ingresso, la fontana di acqua potabile, il parcheggio per le auto ed il negozio di souvenir e prodotti locali. L'Eremo di Camaldoli merita assolutamente una visita, ma attenzione agli orari! È possibile l'ingresso dalle 6.00 alle 11.00 del mattino e dalle 15.00 alle 18.00 del pomeriggio. È possibile partecipare alle celebrazioni, i cui orari sono visibili all'ingresso (lodi, eucarestia e vespri). Il bar sul piazzale rispetta invece una pausa di chiusura minore e al suo interno è possibile far timbrare la credenziale. Per raggiungere l'abitato di Camaldoli e proseguire il cammino si attraversa il piazzale per il lungo, sempre con l'Eremo alla nostra sinistra e si prende la strada asfaltata che sulla destra, di fronte a noi, prosegue in discesa verso Camaldoli. Da qui, seguendo la strada provinciale, poco trafficata, si giunge a Camaldoli nel giro di 2 Km, oppure si possono prendere una serie di sentieri (meglio descritti nel prossimo capoverso) che ci permetteranno di tagliare qualche tornante e di camminare fuori dalla provinciale. Dopo circa 290 m. prendiamo un largo sentiero che si biforca alla nostra sinistra e ci farà evitare un buon pezzo di asfalto e di tornanti. Dopo 270 m. si incontra nuovamente la provinciale che si attraversa proseguendo ancora lungo il sentiero di fronte a noi. Dopo altri 200 m. in discesa nel bosco, troviamo la nostra provinciale sulla quale ci immetteremo verso destra in discesa e, subito dopo 80 m. torniamo su sentiero che si apre alla nostra destra, sempre in discesa. Dopo circa 250 m. di ripidi tornantini nel bosco, si guarda un ruscelletto e ci si immette nuovamente sulla provinciale di fronte a noi, che percorreremo sempre andando a destra ed in discesa per soli 20 m. quando si tornerà sul sentiero nel bosco che si dirama a destra dritto davanti a noi. Altri 260 m. e si ritrova l'asfalto, ma noi, mantenendo la destra, proseguiremo sul sentiero, seguendo sempre le indicazioni CAI (baffo bianco-rosso), ed il corso del ruscelletto di poc'anzi. Dopo 150 m. si incontra e si taglia per l'ennesima volta la provinciale, prendendo il sentiero dritto davanti a noi, si attraversa un ponticello in legno su un torrente e si prosegue dritto lungo questo sentiero ben visibile per circa 310 m. quando torneremo nuovamente e definitivamente su asfalto per percorrere gli ultimi metri prima di Camaldoli. Si prosegue sulla provinciale in discesa, seguendo il corso del torrente, per circa 200 m. fino a giungere in piano. Qui, nel giro di 200/300 m. arriveremo ad un piazzalino dove è ubicata la forestale, con parcheggio per auto ed un bivio. Noi seguiamo dritto, su asfalto, in leggera salita, verso il centro di Camaldoli e l'omonimo Monastero, che incontreremo dopo circa 200 m. sulla nostra sinistra.

Link utili:

https://it.wikipedia.org/wiki/Eremo_di_Camaldoli

https://it.wikipedia.org/wiki/Monastero_di_Camaldoli

https://it.wikipedia.org/wiki/Antica_farmacia_di_Camaldoli

TAPPA 21 - CAMALDOLI - BADIA PRATAGLIA

Tempo di percorrenza (ore): 4

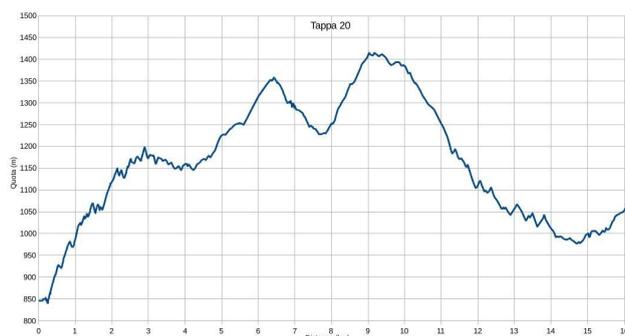
Dislivello (m): 940 ↗ ↘ 722

Distanza da percorrere: 15.8km

*Difficoltà: ***

Copertura telefonica: scarsa

Ultima revisione: 30 agosto 2018



Rifornirsi di acqua e cibo alla partenza. Oggi ci aspetta una tappa dura ma bellissima dal punto di vista paesaggistico, la prima parte sarà in dura salita poi pian piano diventerà più dolce. Si parte dalla postazione della Forestale sita in via Camaldoli 21. Con la postazione della forestale alle nostre spalle si attraversa il ponte e subito dopo il ponte prenderemo il sentiero Foreste Sacre - Alta Via dei Parchi (d'ora in poi AVP) in decisa salita di fronte a noi. Da qui inizieremo una costante e dura salita che ci porterà in cima fino al rifugio Cotozzo. Come detto si prende il sentiero di fronte a noi in salita e alla prima curva prenderemo il sentiero a sinistra segnato Cai (220 m da inizio tappa quota 860 m.). È in salita decisa e costante. Arriveremo a uno slargo con vari sentieri e vedremo il rifugio Cotozzo ormai chiuso da tempo (1.9 km- quota 1.115 m.) Arrivati in cima e guardando il rifugio seguiremo diritto come da tabella Foreste sacre/AVP. Proseguendo diritto lasceremo il rifugio alla nostra sinistra e procederemo per un po' in falso piano. Poco dopo vedremo un'area di sosta attrezzata con panche e tavoli alla nostra destra. Al termine di una breve ma decisa discesa si arriva a una piccola radura in piano con ruscelletto che attraversa trasversalmente il sentiero (c'è una ringhiera in legno sul lato sinistro). Da qui proseguire diritto ignorando il sentiero a sinistra fino alla strada provinciale (4.3 km - quota 1168 m.) (nelle vicinanze del sentiero a sinistra c'è la Fonte Duchessa). Prendere a destra come da tabella Foreste Sacre - AVP. La strada è in salita. Dopo circa 300 metri (vedrete dei guardrail) si dovrà entrare nel bosco come da tabella Foreste Sacre - AVP (4.7 km- quota 1193 m.). È un taglio per evitare un buon pezzo di provinciale. Entrare nel bosco e seguire i segnali Cai che vi porteranno in cima fino ad incrociare di nuovo la provinciale. Non c'è un sentiero vero e proprio. È un taglio molto semplice tra gli alberi. Seguire diritto fino in cima seguendo i segnali cai. Una volta arrivati in cima e di nuovo sulla provinciale andare a sinistra e la si seguirà per circa 700 metri. Si arriverà a uno slargo, una volta usciti dalla copertura degli alberi, si svolterà a destra appena prima di una curva della provinciale (5.4 km - quota 1250 m.). Prendere il sentiero marcato Foreste Sacre - AVP in leggera salita. Vedrete anche una edicola Mariana in legno all'inizio del sentiero. Il sentiero è segnato Cai e a volte si mimetizza nella macchia. Prestare attenzione ai segnali Cai. Dopo circa 1 km il sentiero svolta a sinistra e poco dopo vedrete tabella Foreste Sacre - AVP (6.17 km- quota 1340 m.) si prosegue diritto in falso-piano e poi in discreta discesa per un po'. Alla fine di questa discesa vedrete un palo con varie tabelle (7.2 km - quota 1247 m.). Andare a sinistra come da tabella Foreste Sacre - AVP. Si arriverà a uno slargo dove è sito il Rifugio Fangacci (7.3 km). Si attraversa lo slargo in diagonale verso destra e si prenderà la strada carraia sterrata/bianca seguendo tabella Foreste Sacre - AVP (7.33 km). Non si prende il sentiero ma strada carraia. Proseguire sulla strada provinciale 124 dell'Eremo (è una strada bianca) per 320 metri e prendere sentiero sulla sinistra segnato Foreste Sacre - AVP (7.65 km - quota 1243 m.). Immediatamente vedrete un'area attrezzata con panche e tavoli in legno, ottimo luogo dove fare una pausa ristoratrice. Il sentiero prosegue in salita leggera e dopo un 100 metri circa arriverete a un bivio, proseguire diritto come da tabella Foreste Sacre - AVP sul sentiero in forte salita marcato Cai (7.8 km- quota 1260 m.) Il sentiero piega spesso a destra e a sinistra per poi ritornare diritto. È un continuo cambio di direzione in costante salita. Fare attenzione ai segnali Cai, basta seguirli e non ci si perde. Si arriverà a un incrocio di sentieri con varie tabelle. Noi prenderemo a destra come da tabella Foreste Sacre - AVP (9.7 km - quota 1373 m.). Il Cammino scorre nel bosco in continua discesa. Si passerà un luogo incantevole: La Buca delle Fate. Con faggi altissimi, merita una piccola pausa il luogo. Si resta a bocca aperta per tanta bellezza data dalla natura. Si prosegue diritto fino a un bivio. Vedrete varie tabelle, noi proseguiremo diritto come da tabella Foreste Sacre - AVP (11.56 km - quota 1140 m.). Proseguendo diritto arriveremo al Pian del Agio. Vedrete un casolare con un prato enorme e varie panche e tavoli in legno alla vostra destra. Sempre diritto arriverete a dei tornelli che superati vi lasceranno in uno slargo dove sono solite parcheggiare le auto. Si prenderà a sinistra come da tabella Foreste Sacre - AVP (12.65 km - quota 1050 m.) strada carraia carrabile in ghiaia. Si proseguirà diritto su questa strada tranquilla con curve. Con a volte panche in legno sul lato destro e poco dopo la montagna sul lato sinistro. Si arriverà a un bivio e noi prenderemo a destra ignorando la stradina che sale a sinistra (12.81 km - quota 1065 m.). Questa stradina sgarrupata in leggera discesa ci porterà alla strada regionale. All'incrocio tra la nostra stradina

sgarrupata e la Regionale vedremo la Locanda il Carbonile (14.36 km - quota 980 m.). Ormai chiusa da tempo purtroppo. Si prosegue a sinistra sulla strada regionale per circa 1 km facendo molta attenzione alle auto. È una strada regionale con un discreto passaggio di auto. Come detto si prosegue a sinistra sulla regionale per circa 800 metri con tornanti e curve cieche. Arrivati a una casa Cantoniera (15.3 km - quota 1017 m.) sul lato destro della regionale, taglieremo nel bosco per tagliare un pezzo di regionale. È un taglio semplice. Proseguire dritto in alto e si arriverà di nuovo sulla regionale. Rimanere sul lato destro della strada e poco dopo, circa 400 metri, sarete arrivati all'Oasi San Francesco, un posto meraviglioso immerso nella pace della natura e di chi lo porta avanti.

TAPPA 22 - BADIA PRATAGLIA - SANTUARIO DELLA VERNA

Tempo di percorrenza (ore): 7,5/8

Dislivello (m): 1.210/1.165

Distanza da percorrere (km): 20,6

*Difficoltà: ****

Copertura telefonica: variabile a seconda della compagnia

Ultima revisione testo; 30 settembre



2018

Dalla Chiesa del Villaggio San Francesco (quota 1082 m.) si va verso nord-est tenendo la chiesa alla nostra

destra e si attraversa l'area di ristoro per prendere il sentiero che sale verso destra. Al bivio successivo si tiene la sinistra seguendo la freccia che indica il Passo dei Mandrioli. Il sentiero sale fino alla strada regionale che attraversiamo, entreremo in un piazzale a fondo ghiaioso e seguendo in direzione nord-ovest prenderemo l'ampissima strada forestale che troviamo in fondo al piazzale a destra (370 m. da inizio tappa, quota 1110 m.), chiusa ai mezzi motorizzati, che ci immergerà ancora una volta nella foresta, questa volta misto di faggi e abeti, il silenzio torna a regnare sovrano punteggiato qua e là solo dal canto degli uccelli. Arriveremo dopo 1,5 km (1,9 km. da inizio tappa, quota 1165 m.) a un incrocio di più sentieri e di fronte a noi troveremo un avvallamento del terreno con una vicina fonte, la Fonte del Re. La forestale prosegue con una curva a sinistra mentre noi prendiamo a destra il sentiero in salita ripida (ci sono due sentieri che partono verso destra dalla Fonte del Re, per riconoscere il sentiero svolgiamo a destra prima del ponticello, prendiamo il sentiero in salita a destra lasciando il ponticello alla nostra sinistra). Il sentiero sale, accompagnato da un fossato, con un buon fondo ma essendo vicino a un rigagnolo tende a essere fangoso, fare attenzione in caso di pioggia. La piccola valle ci porta a un incrocio con un altro sentiero (2,5 km. da inizio tappa, quota 1250 m.), noi prendiamo a sinistra in leggera salita su fondo compatto seguendo i segnavia rossi e dopo soli 150 m. ci si ricongiunge con il sentiero delle Foreste Sacre e si gira quindi a destra in leggera salita. In autunno si può ammirare un bel panorama alla nostra sinistra. Si arriva in un punto dove si apre il panorama ci sono dei pini e finisce il bosco di faggio, e vi è un'area dove il suolo è esposto, siamo al Poggio dei Mandrioli 1245 m (3,45 km. da inizio tappa). Si vede sulla sinistra guardando verso est la formazione marnosa renacea (strati di arenaria e di marne studiata in tutta europa). Dal Poggio dei Mandrioli si scende su un sentiero un po' più stretto e su terra, a tratti anche abbastanza ripido, può risultare scivoloso in caso di pioggia, ben segnalato dai segnavia Cai. Con un po' di tornantini scendiamo verso la strada regionale.

ATTENZIONE: purtroppo la strada è molto trafficata e non c'è un marciapiede o una banchina transitabile facilmente dai pedoni, alcune curve limitano molto la visuale.

Prendiamo al regionale in direzione sud girando quindi a sinistra. Dopo 450 m. arriveremo al Passo dei Mandrioli (quota 1173 m.) che segna il confine fra Emilia Romagna e Toscana. Lasciamo il rumore e il traffico veloce della provinciale prendendo sul lato destro della stessa in sentiero in salita in direzione sud-est nelle vicinanze del cartello stradale che indica il Passo. Al primo bivio che si incontra (4,7 km da inizio tappa e quota 1160 m.) non si prende il sentiero 56 che gira a destra ma seguiamo dritti verso il Monte Zuccherodante. Il sentiero è facilissimo e in falsopiano. Troveremo delle felci molto sviluppate. Giunti a un quadrivio a quota 1111 m. (7,4 km. da inizio tappa) si prende il sentiero in discesa a destra sull'AVP sentiero 59 in direzione Corezzo. Il sentiero esce dal bosco e si attraversa un prato in discesa passando in mezzo a dei ginepri. In questo punto il sentiero è molto meno battuto e l'erba è alta in questa stagione (fine giugno). Poco dopo il sentiero costeggerà un ruscello alla nostra sinistra. C'è un piccolo guado da fare, se dovesse piovere molto in primavera potrebbe esserci anche molta acqua (8,4 km. da inizio tappa, quota 950 m.). Il sentiero diventa più pianeggiante e più carrabile. Nelle vicinanze di Sasso Spicco affiorano nel sentiero le tracce ben conservate e visibili di un antico tratturo fatto dalle pietre che servivano a facilitare il passaggio dei carri. Arrivati a quota 835 m. ai lati della carrareccia ci sono le ginestre che emanano una buonissima fragranza, siamo in vista (in direzione sud) del Monte Penna che segnala la presenza e la nasconde alla vista della meta finale Il Santuario della Verna. Incontreremo una carrabile sulla destra, si prosegue dritti. Se fate il Cammino nel periodo di fine giugno potete ammirare dei piccoli fiorellini gialli lungo il percorso, è l'Iperico o Erba di San Giovanni con la quale si possono preparare molti rimedi ed è un'erba molto importante che segna il pieno del solstizio del sole. Avvicinandoci al prossimo abitato di Serra la strada si fa carrabile a tutti gli effetti, un tornante verso destra ci porterà a Serra (10,1 km da inizio tappa, quota 780 m.) dove scenderemo verso la carrabile che vediamo verso sinistra e troveremo anche una fontana di acqua potabile. Si prosegue sulla carrabile seguendo la freccia del sentiero delle Foreste Sacre verso sinistra. La strada ci permetterà di vedere gli abitati di Serra di Sotto e Corezzo. Si prosegue dritto sulla strada e in prossimità del Podere Fatucchio si cominciano a incontrare le prime case (12,2 km. da inizio tappa, quota 770 m.). Troviamo delle piante di Giglio di San Giovanni, di colore arancione, chiamato così perché fiorisce in prossimità del 24 giugno e il Pisello Odoroso, di colore rosa/viola, appartiene alla famiglia delle leguminose. Poco dopo quando la strada fa un'ampia curva verso sinistra troviamo un capitello dedicato alla Madonna con bambino (12,6 km. da inizio tappa, quota 770 m.), qualche decina di passi dopo è possibile fare una variante, non seguire più la carrabile ma prendere il sentiero che partendo in direzione sud/sud-ovest e proseguendo poi in sostanzialmente direzione sud, ci porterà (in mezzo chilometro) intersecando due volte la strada al Biforco. La strada fa un paio di tornanti e arrivati a un incrocio molto ampio (13,2 km. da inizio tappa, quota 745 m.) in questo punto la freccia del Lungo Cammino di Sant'Antonio è poco visibile, prendiamo a destra la strada che prosegue in discesa e poi fa una curva verso sinistra. Poco dopo (200m dall'incrocio 13,4 km. da inizio tappa, quota 725 m.) la vista si apre e a sinistra ammiriamo una bella macchia di ginestre e l'abitato di Biforco che fa da sfondo. Arrivati a quota 713 m. (13,6 km. da inizio tappa) lasciamo la strada per prendere a sinistra un sentiero che nel giro di breve ci porterà, attraversando poi nuovamente la strada per proseguire sull'altro lato sempre in discesa sul sentiero segnato, all'abitato di Biforco (13,8 km. da inizio tappa, quota 673 m.). Allo stop in centro gireremo a sinistra per prendere poi immediatamente a destra sulla strada in forte discesa, troveremo la chiesa alla nostra destra. Usciti dal paese si attraversa l'asfalto e si continua su sentiero di erba. Si esce su asfalto e si prende a destra, dopo 80 metri su asfalto si prende a destra sul sentiero in discesa. Di nuovo si attraversa la strada e si riprende il sentiero. Usciti sulla strada provinciale 62 La Verna - Rimocchi, si prende a destra e la si percorre per circa 500 metri. Sulla nostra sinistra tra gli orti si intravede un sentierino che scende verso il guado e ci fa attraversare il torrente Corsalone.

A questo punto del cammino, la meta è visibile. Partendo da Biforco il monte Penna ci sta di fronte, in poco tempo arriviamo al guado del torrente Corsalone. Ora il sottobosco è tipico, salendo si incontrano ginepri, biancospino, rosa canina, ceppaie di faggio e castagno, querce anche secolari. La salita ci prova, il nostro respiro quasi una preghiera,

ci prepara ad entrare nel tratto finale della faggeta secolare, quasi purificati per immergerci in questo posto mistico. Ognuno si prenda il suo tempo e senza fretta si percorra il tratto che superata la strada asfaltata, ci accompagna verso la rupe, da dove alzando lo sguardo possiamo ammirare la maestosità del Sacro convento Della Verna.

Dopo il torrente il sentiero sale regolare, dopo qualche tornante si passa un bivio sulla sinistra, noi si resta sempre sul segnavia CAI 053. Dopo un caseggiato sulla destra, il sentiero sale ripido fino ad arrivare al crinale dove si intravede il Monte Penna, ora molto vicino. Si arriva al poggio Montopoli (quota 1000 m.), il sentiero si allarga e diventa carrabile, si tiene a sinistra. Arrivati su asfalto si gira a destra, dopo 30 metri si riprende a sinistra (19,3 km. da inizio tappa, quota 1020 m.) il sentiero CAI 053. Fare ora attenzione a non perdere il segnavia CAI sugli alberi, si attraversa una zona sassosa (20 km. da inizio tappa, quota 1120 m.) , superata la quale inizia la parte più bella del sentiero. Rientrati nella foresta di faggi secolari ci gustiamo l'ambiente che ci prepara spiritualmente ad arrivare sotto la rupe del Sacro Convento. Con lo sguardo rivolto al convento si attraversa il prato da dove si esce superato qualche scalino posto sulla recinzione di una cancellata in ferro. Oltrepassati questi scalini ci si immette in salita sul selciato che ci condurrà alla nostra meta.

Link utili:

<http://www.laverna.it/>

A cura della
Associazione Il Cammino di Sant'Antonio
Piazza del Santo, 11
35123 Padova
tel. 3928852228
email: associazione@ilcamminodisantantonio.org
www.associazioneilcamminodisantantonio.org